Supplemento ordinario alla " Gazzetta Ufficiale ,, n. 25 del 1° febbraio 1954

Spedizione in abbonamento postale

GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA **Roma - Lunedì, 1° febbraio 1954** SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI - TELEF. 550-139 51-236 51-554
AMMINISTRAZIONE PRESSO LA LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA GIUSEPPE VERDI 10, ROMA - TELEF. 841-089 841-737 850-144

MINISTERO DELLA DIFESA - ESERCITO

Ricompense al valor militare

Decreto Presidenziale 12 ottobre 1953
registrato alla Corte dei conti il 31 ottobre 1953
registro n. 43 Esercito, foglio n. 239

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare

MEDAGLIA D'ORO

ALLA BANDIERA DEL 182° REGGIMENTO FANTERIA « GARIBALDI » Per i reparti di fanteria della divisione Italiana Partigiana « Garibaldi ». — Degni eredi delle tradizioni militari e del sublime eroismo delle divisioni « Taurinense » e « Venezia », duramente provate prima e dopo l'armistizio, i reparti di fanteria della divisione italiana partigiana « Garibaldi », dai resti di quelle unità derivati, si forgiavano in blocco granitico ed indomabile, animato da nobili energie e da fede nei destini della Patria. In diciotto mesi di epici ed ininterrotti combattimenti, scarsamente riforniti di viveri, senza vestiario nè medicinali, con gli effettivi minati da malattie, tenevano alto, in terra straniera, il prestigio delle armi italiane, serbando intatta la compagine spirituale e materiale dei propri gregari che volontariamente preferivano la sanguinosa lotta della guerriglia, ad un'avvilente resa. Ultimata la guerra in Balcania e rientrati in Patria, ridotti ad un terzo, dopo i duri combattimenti sostenuti sulle aspre montagne del Montenegro, dell'Erzegovina, della Bosnia e del Sangiaccato, chiedevano unanimi l'onore di difendere il suolo natale, emuli di quanti si immolarono all'Italia e al dovere, tramandando ai posteri le leggendarie virtù guerriere della stirpe. — Jugoslavia, 8 settembre 1943-Italia, 25 aprile 1945.

CAVAGLIA' Luigi di Carlo e di Febraro, da Carignano (Torino), classe 1920, alpino, 3° alpini, battaglione « Pinerolo » (*alla memoria*). — Porta arma tiratore di una squadra mitraglieri, nella fase più cruenta di un combattimento per la conquista di importante testa di ponte portava la propria arma in posizione avanzata per controbattere più efficacemente il fuoco di bande nemiche. Gravemente colpito mentre falciava col tiro le fanterie avversarie, si accasciava svenuto. Ripresi quasi subito i sensi, in un supremo sforzo di volontà, teso oltre la morte che sentiva prossima, rifiutava ogni soccorso e chiedeva nuove munizioni. Ottenutele, con la sola mano restatagli valida, sparava ancora sul nemico obbligandolo a retrocedere fin quando lo spasimo sopportato lo faceva nuovamente svenire. Spirava appena trasportato al posto di medicazione. — Ovcji (Croazia), 14 aprile 1942.

STARACE Giovanni fu Giuseppe e di Catalano Elvira, da Lecce, classe 1920, tenente paracadutista complemento, divisione « Folgore ». — Allievo paracadutista, vibrante di entusiasmo e di fede, perduti il braccio e la spalla sinistra in esercitazione, conscio del pericolo cui si esponeva, insisteva fino ad ottenere di proseguire i lanci per essere pari agli altri nei pericoli, nei disagi, nella lotta. Inabile alle fatiche di guerra, ma animato dal più alto spirito guerriero, seguiva la sua divisione paracadutisti al fronte, dove prodigandosi con perizia, ardimento e profondo senso del dovere nei difficili e vitali compiti assegnatigli, costituiva con l'esempio fiamma vivente di patriottismo, di fede e di abnegazione. In un momento assai critico della battaglia, accerchiata la divisione da preponderanti forze nemiche, superava con sforzo sovrumano per più giorni e notti consecutive, ostacoli e stenti di ogni sorta per porre in salvo preziosi materiali affidatigli. Durante un più intenso bombardamento nemico, abbandonati a rischio della vita gli occasionali ripari, si slanciava generosamente in soccorso di un grave ferito riuscendo con il braccio supersite a trarlo a salvamento. Colpito egli stesso alla testa cadeva privo di sensi. Soccorso e trasportato in un ospedaletto da campo, trovava ancora la forza di insistere con sublime ostinazione per tornare al proprio reparto. — A. S., luglio-novembre 1942.

TOIGO Giuseppe fu Angelo e di Barp Luigia, da Arten-Fonzaso (Belluno), classe 1920, alpino, 9° alpini, battaglione « Val Cismon ». — Ritornato dalla Francia per combattere nell'esercito italiano, sempre presente nelle azioni più rischiose, per ben tre volte rientrava nelle nostre linee ferito e rifiutava di essere ricoverato accontentandosi della semplice medicazione. Durante un preponderante attacco nemico, fattosi legare con una mitragliatrice, allo scoperto, sullo scafo di un carro armato al fine di aumentarne la potenza di fuoco, contribuiva efficacemente a stroncare l'avanzata delle masse avversarie. Rientrato dall'azione, veniva raggiunto da un colpo di mortaio che lo lasciava gravemente mutilato agli occhi e ad una mano. Fulgido esempio di eroismo e profondo attaccamento alla Patria. — Selenji-Yar-Deresowka (fronte russo), 28 dicembre 1942.

MEDAGLIA D'ARGENTO

BARINA Anselmo di Alessandro e di Nolesso Maria, da Strà (Venezia), classe 1918, cavalleggero, reggimento cavalleggeri di Alessandria. — Nel vivo di un duro combattimento, incontrato un ufficiale gravemente ferito, balzava di sella per soccorrerlo. Mentre compiva tale generoso atto, rimaneva ferito da una bomba a mano lanciatagli dal nemico. Noncurante del dolore, respingeva elementi avversari con lancio di bombe a mano e portava a compimento la sua nobile azione. — D. Poloj (Croazia), 17 ottobre 1942.

BENASSI Giuliano fu Tommaso e fu Giustina Melinari, da Carpi (Modena), classe 1924, studente universitario (*alla memoria*). — Giovane e ardente patriota in lunghi mesi di lotta clandestina dava la sua entusiastica attività al movimento di liberazione. Catturato una prima volta dal nemico, benchè sottoposto a tortura, rifiutava di parlare. Ottenuta miracolosamente la libertà, pur essendogli offerta possibilità di espatriare in Isvizzera, preferiva continuare a prestare la sua opera feconda ed appassionata. Durante lo svolgimento di una importante missione, veniva nuovamente catturato dal nemico. Sottoposto per vari mesi a snervanti interrogatori e a ripetute torture per costringerlo a svelare le file dell'organizzazione clandestina, opponeva un nuovo netto rifiuto. Condotto in un campo di concentramento in Germania, dopo mesi di inenarrabili sevizie sopportate sempre con animo virile, durante un tentativo di fuga per raggiungere la Patria, veniva barbaramente ucciso. — Zona d'operazioni Toscana-Emilia-Prigionia in Germania, ottobre 1943 aprile 1945.

CORCIONI Ettore fu Filippo e di Cretella Maria, da Rieti, classe 1919, tenente fanteria complemento, 55° fanteria « Marche » (*alla memoria*). — Comandante di compagnia, durante un combattimento, visto il pericolo di accerchiamento, chiedeva ed otteneva di occupare una quota già tenuta da nuclei nemici. Sempre in piedi in mezzo al fuoco avversario, dirigeva con calma e noncuranza del pericolo il movimento dei propri plotoni. Nel-

l'estremo tentativo di raggiungere primo tra i primi la posizione, cadeva colpito al petto da una raffica di arma automatica. Pur conscio dell'imminente fine, incitava i dipendenti alla lotta e, col grido di « Viva l'Italia », immolava la sua vita alla Patria. — Kljuni (Croazia), 20 marzo 1943.

DEL PIERO Michele di Giovanni Battista, da Padova, classe 1904, tenente complemento, 2° gruppo artiglieria someggiata coloniale della II brigata. — Aiutante maggiore di un gruppo di artiglieria indigena, in numerosi combattimenti dava costanti prove di ardimento. Durante una aspra e lunga battaglia, confermava il suo valore partecipando a numerose strenue lotte per la difesa dei pezzi. Sotto micidiale fuoco avversario, attraversava zone scoperte per collegare battaglioni e batterie col comando gruppo. Ferito, continuava ad assolvere i suoi numerosi compiti, animando con l'esempio l'epica resistenza del suo gruppo, che creava larghi vuoti nelle colonne nemiche attaccanti. — Cheren (A. O.), febbraio-marzo 1941.

DEL PINO Enrico di Federico, classe 1914, sottotenente, 2° gruppo artiglieria someggiata coloniale della II brigata. — Sottocomandante di batteria mortai da 81 mm., si distingueva in numerosi combattimenti. In aspra battaglia difensiva, col preciso tiro di mortai cooperava mirabilmente con gli ascari della sua brigata. Nel corso di una violenta mischia, corpo a corpo difendeva i suoi pezzi a colpi di bombe a mano, riuscendo a ricacciare l'avversario. Successivamente, rimessi in azione i pezzi, inseguiva con precise salve il nemico ripiegante. — Cheren (A. O.), febbraio-marzo 1941.

MÒY Armando fu Giacomo, classe 1890, tenente colonnello s.p.e., 2° gruppo artiglieria someggiata coloniale. — Comandante di un gruppo di artiglieria someggiata coloniale, già duramente provato in sanguinosi combattimenti, in un'aspra battaglia contribuiva efficacemente, col tiro preciso dei suoi pezzi, a respingere violenti attacchi avversari, cui infliggeva perdite gravissime. Divenuta la lotta più serrata ed avuti distrutti numerosi pezzi dal rabbioso tiro delle preponderanti artiglierie nemiche, con i suoi artiglieri divenuti fanti faceva argine all'irrompente nemico. Successivamente, alla testa dei suoi uomini, con un epico contrassalto alla baionetta, obbligava l'avversario alla fuga. — Cheren (A. O.), 6 febraio-27 marzo 1941.

ROBUSTELLI Stefano fu Giorgio e di Caspani Caterina, da Grosio (Sondrio), classe 1916, sergente maggiore, 5° alpini battaglione « Tirano » (*alla memoria*). — Comandante di squadra alpini, in vari combattimenti dava ripetute prove di ardimento. Durante il tragico ripiegamento, confermava il suo valore partecipando a tutti i più duri combattimenti sostenuti per aprire la strada alla colonna in ritirata. In una aspra battaglia, pur menomato fisicamente agli arti per gravi sintomi di congelamento, dopo circa un'ora di cruentissima lotta, visto cadere il proprio comandante di compagnia e quasi tutti gli ufficiali del reparto, alla testa dei suoi alpini e di superstiti di altri plotoni, decisamente assaltava un centro di fuoco nemico, lo distruggeva con arditi lanci di bombe a mano, catturando uomini e materiali, immolando, sulla posizione conquistata, la sua vita alla Patria. — Don-Belogory-Arnautowo (Russia), 9 settembre 1942 26 gennaio 1943.

SCAPIN Francesco di Francesco e di Reghelin Anna, da Schio (Vicenza), classe 1916, caporale, 3° granatieri di Sardegna. — Caporale porta arma, durante aspro combattimento difensivo, ferito alla testa una prima volta, rifiutava, dopo una sommaria medicazione, di lasciare il suo posto. Ferito una seconda ed una terza volta, non cessava dallo sparare e dall'incoraggiare i compagni, finchè, colpito a morte da una scheggia di mortaio, spirava stretto alla sua arma. Sul suo corpo martoriato venivano contate a fine combattimento diciassette ferite. Fulgido esempio di eroismo. — Quota 1050 di Monte Golico (Albania), 8 marzo 1941.

SCOGNAMIGLIO Ciro fu Salvatore e di Ersilia Notturno, da San Giovanni a Teduccio (Napoli), classe 1915, sottotenente, VI battaglione coloniale. — Comandante di reparti coloniali, in violento combattimento, ferito ad una gamba rifiutava qualsiasi forma di assistenza e si lanciava, primo fra i primi, in un furibondo corpo a corpo, travolgendo e disperdendo il nemico. Finita l'azione rifiutava l'immediato ricovero in ospedale e cedeva solo in seguito ad un processo d'infezione che minacciava la perdita dell'arto. — Amon-Kibù (A. O.), 9 settembre 1940.

TARTUFOLI Enrico di Amor e di Blasone Maria, da Ascoli Piceno, classe 1921, sottotenente artiglieria, 4° artiglieria alpina (*alla memoria*). In commutazione della medaglia di bronzo al valor militare « alla memoria » conferitagli con decreto 20 dicembre 1948, registrato alla Corte dei conti il 12 gennaio 1949, Esercito, registro 1, foglio 330. (Pubblicato nel Bollettino ufficiale 1949, disp. 4, pag. 683). — In cinque mesi di permanenza sul fronte orientale si distingueva per coraggio, entusiasmo e noncuranza del pericolo. Durante un aspro ripiegamento confermava le sue doti d'ardito combattente, sempre primo ad accorrere ove più pericolosa si presentava la minaccia avversaria. Rimasto isolato dal proprio reparto chiedeva di portarsi sulla linea di fuoco di altra batteria duramente impegnata in combattimento ravvicinato contro carri armati avversari. In piedi completamente allo scoperto, incurante del micidiale fuoco avversario, con fredda calma dirigeva i tiri del suo pezzo che provocavano gravi perdite all'attaccante, finchè mortalmente colpito da raffiche di mitragliatrice, immolava la sua giovane vita alla Patria. — Seliakino (Russia), 23 gennaio 1943.

MEDAGLIA DI BRONZO

ALBERINI Renato di Silverio e di Carletti Ada, da Roma, classe 1916, sottotenente, 52° battaglione coloniale. — Già distintosi in precedenti combattimenti, svolgeva con grande ardimento ripetute e sanguinose azioni di pattuglia, portando scompiglio dentro lo schieramento del nemico. In una di queste azioni, con soli pochi uomini superstiti, individuato un nido avversario di mitragliatrice, il cui preciso tiro procurava perdite ai nostri reparti in linea, lo assaltava e lo espugnava, dopo breve ma violentissimo combattimento, a colpi di bombe a mano, catturando armi e prigionieri. — Cheren-Sella Zelalè (A. O.), 13-17 febbraio 1941.

ANATO' Vincenzo di Ugo e di Farina Matilde, da Ascoli Piceno, classe 1915, tenente complemento, CIX battaglione mitraglieri autocarrato di C. A. — Comandante di un plotone mitraglieri, incaricato di accompagnare l'azione di una compagnia fucilieri, operando su terreno intensamente battuto, infliggeva a rincalzi nemici, che avanzavano in formazioni serrate, gravissime perdite. Ferito gravemente da arma da fuoco, non lasciava il suo posto di combattimento se non dietro ripetuto ordine del proprio comandante. — Ssukoj-Donez (Russia), 18 dicembre 1942.

ANDREOLA Riccardo di Giovanni e di Irene Bergamini, da Loria (Treviso), classe 1920, bersagliere, 7° bersaglieri. — Già distintosi per ardimento, durante un attacco, visti elementi avversari infiltrarsi nello schieramento del reparto, da solo audacemente si scagliava contro di essi e, a colpi di bombe a mano, riusciva a catturarne tre ed a mettere in fuga gli altri. — Machelat (Tunisia), 22 marzo 1943.

AZZOLINI Italo di Giuseppe e di Angelina Sciarrone, da Catania, sottotenente fanteria osservatore complemento 103ª squadra O. A. — Osservatore dall'aeroplano, durante intenso e lungo periodo di attività operativa partecipava a numerose azioni di esplorazione, scorte convogli, caccia sommergibili, mitragliamenti, spezzonamenti, collegamenti con campi avanzati, spesso in condizioni atmosferiche proibitive, in volo notturno sul deserto e sul mare, sfidando, con calma, coraggio e salda fede di combattente, la reazione aerea e contraerea nemica. Volontario in rischiose missioni, con audacia e serena abnegazione le assolveva brillantemente. — Cielo del Mediterraneo e dell'A. S., 5 ottobre 1940-29 ottobre 1943.

BARONI Cesare di Raffaele e di Pavone Antonia, da Bisenti (Teramo), classe 1921, alpino, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Port'arma tiratore, in durissimi combattimenti dava ripetute prove di coraggio. Durante un violento attacco nemico, resasi inutilizzabile la sua arma, non esitava a lanciarsi al contrassalto a bombe a mano. Ferito gravemente, trovava la forza di trascinare entro le linee la sua arma automatica per evitare che questa cadesse nelle mani dell'avversario. — Ivanowka (Russia), dicembre 1942.

BATTIGLIA Umberto fu Andrea e fu Piazza Cornelia, da Ortonovo (La Spezia), classe 1909, tenente s.p.e., X battaglione coloniale. — Comandante di compagnia mitraglieri, sotto un intenso bombardamento d'artiglieria, con efficace azione di fuoco arrestava l'attacco del nemico incalzante e valorosamente lo contrattaccava con successo. Resisteva poi contro ulteriori assalti, stroncandoli sanguinosamente. — Cheren (A. O.), 25 marzo 1941.

BATTINI Varo di Armando e di Bertini Augusta, da Capanne (Pisa), classe 1921, sottotenente, 51° fanteria « Alpi ». — Comandante di plotone duramente impegnato contro notevoli forze avversarie, attaccava più volte alla testa dei suoi uomini la munita posizione nemica, riuscendo ad ottenere sensibili vantaggi. Ferito in più parti del corpo, persisteva nella lotta incitando i suoi uomini, finchè, stremato di forze, doveva essere sgombrato al posto di medicazione. — Gric (Slovenia), 23 febbraio 1943.

BELLINA Saverio di Giuseppe e di Maria Poreasi, da Catania, classe 1918, sottotenente complemento, 1° alpini, battaglione « Mondovì ». — Durante aspro e difficile combattimento, riusciva, alla testa del suo plotone, a tenere in iscacco soverchianti forze nemiche, che poi decisamente contrattaccava, permettendo, con la sua audace azione, alla propria compagnia di disimpegnarsi da una seria minaccia sul fianco. — Popowka (Russia), 20 gennaio 1943.

BIDDAU Giovannino fu Antonio e fu Federice Giovanna, da Ploaghe (Sassari), classe 1896, tenente colonnello s.p.e., 152° fanteria « Sassari ». — Comandante di presidio isolato, dopo averlo posto in efficienza con una intelligente sistemazione difensiva, guidava i suoi reparti in numerosi e vittoriosi combattimenti contro formazioni nemiche, distinguendosi per elevate doti di ardimento. — Bosnia occidentale (Croazia), 28 febbraio 22 maggio 1942.

RIDOLI Ferruccio di Luigi e di Cleva Angela, da Tramonti di Sotto (Udine), classe 1921, fante, 74° fanteria « Lombardia ». — Attendente portaordini, durante un attacco di formazioni nemiche, in terreno scoperto e battuto dal fuoco di armi automatiche avversarie, recapitava più volte, a reparti distaccati, ordini del proprio comandante. Gravemente ferito nel corso di una di tali missioni, recapitava ugualmente l'ordine avuto. — Touniski Trzic (Balcania), 23 gennaio 1943.

BIGUZZI Ezio di Biguzzi Emilia, da Cesena (Forlì), classe 1921, caporale, XI raggruppamento artiglieria del corpo d'armata alpino. — Specializzato per il tiro, in servizio ad un osservatorio durante un periodo di duri combattimenti rifiutava il cambio. Colpito l'osservatorio dal tiro di mortai nemici, quale più anziano del personale rimasto illeso, con sangue freddo, prontezza ed intelligente iniziativa, provvedeva al riattamento delle comunicazioni, all'ulteriore funzionamento dell'osservatorio ed alle prime cure ai feriti. — Stara Kalitwa (Russia), 17 dicembre 1942.

BILOTTA Agostino di Giuseppe e di Merola Teresa, da Andretta (Avellino), classe 1917, fante, 80° fanteria « Roma ». — In difficilissime condizioni per accerchiamento, provvedeva al trasporto di tutte le munizioni sulla nuova posizione, ove erasi asserragliato il reparto, mettendolo così in grado di opporre resistenza. Al comando di una pattuglia arditi, a colpi di bombe a mano, sventava un'azione avversaria e catturava prezioso materiale. Successivamente, nell'aspra lotta difensiva confermava le sue elevate doti di ardimento accorrendo ove maggiore era il pericolo e più cruenta la lotta. — Monastirkina (Russia), 16-19 dicembre 1942.

BODO D'ALBARETTO Giuseppe di Paolo e di Campredon Laura, da Vercelli, classe 1916, tenente cavalleria complemento, IV gruppo mitraglieri « Genova Cavalleria ». — Comandante di un gruppo di fortini duramente martellati dal fuoco nemico, con l'esempio galvanizzava la resistenza dei suoi dragoni e, durante la prima fase della battaglia, riusciva a contenere le preponderanti forze avversarie. Successivamente, investito ed attaccato da ogni parte, smontate le sue armi, feriti i serventi, tentava un'ultima disperata difesa in campo aperto, ove veniva sommerso dalla soverchiante massa nemica. — Uad-El Matred (A. S.), 17-31 dicembre 1941.

BUCCIOLI Ermes di Lionello e di Caspadei Manti Elia, da Forlimpopoli (Forlì), classe 1921, sergente, 141ª compagnia cannoni anticarro da 47/32. — Comandante di squadra cannoni, esaurite in efficaci tiri, durante una intera giornata di attacchi avversari, tutte le munizioni del pezzo, si affiancava con i suoi uomini ai fucilieri. Con l'esempio incitava a tenere duro sulla posizione, desistendo dalla lotta solo quando, unitamente a sette dei suoi, veniva messo fuori combattimento. — Oliscianski sul Don (Russia), 18 agosto 1942.

BUZZI Caruso di Buzzi Maria, da Città della Pieve (Perugia), classe 1913, sergente maggiore, XI raggruppamento artiglieria del corpo d'armata alpino. — Comandante di una squadra di artiglieri col compito di mantenere una posizione per proteggere il ripiegamento di altri reparti, fronteggiava bravamente per alcune ore, sotto violento fuoco, preponderanti forze nemiche appoggiate da carri armati, essendo di esempio ai suoi uomini per noncuranza del pericolo anche nei momenti più critici della lotta ravvicinata. — Opit (Russia), 20 gennaio 1943.

CALDERONI Michele fu Vito e di Di Lorenzo Pasqua, da Taranto, classe 1916, sottotenente, 82° fanteria « Roma ». — Comandante di plotone fucilieri, in quattro giorni di aspra lotta difensiva dava continue prove di bravura e, animando con l'esempio i dipendenti, manteneva intatta la posizione. In riuscite azioni di contrassalto metteva in fuga il nemico, infliggendogli numerose perdite. — Monastirkina (Russia), 16-19 dicembre 1942.

CAMMAROSANO Andrea di Angelo e di Astuti Marianna, da Roma, classe 1912, capitano artiglieria s.p.e., 1° artiglieria « Cacciatori delle Alpi ». — Comandante volontario di compagnia d'arditi, durante un attacco ad un caposaldo nemico, ferito da schegge di mina, proseguiva nell'azione con immutato slancio. Al termine del combattimento, rifiutava di sottoporsi ad atto operatorio per poter prendere parte ad una successiva azione, in cui mostrava ancora aggressività e noncuranza del pericolo. — Tosko Celo-Veliki Gribu (Balcania), 13 e 22 marzo 1943.

CAPOGROSSO Nicola di Francesco Paolo e di Zecchilla Rosa, da Trani (Bari), classe 1921, carabiniere, XIV battaglione carabinieri mobilitato. — Durante un aspro combattimento contro forze preponderanti, accortosi che un fucile mitragliatore inceppato stava per cadere in mano nemica, attraversava una zona scoperta e battuta e, a colpi di bombe a mano disperdeva di assalitori. Delineatosi l'accerchiamento, fra i primi partecipava al contrassalto, che permetteva al reparto di disimpegnarsi. — Rajhenau (Balcania), 25 giugno 1943.

CAPRIATA Manlio fu Giovanni e di La Rosa Malfisa, da La Spezia, classe 1912, tenente artiglieria s.p.e., 43° artiglieria « Sirte ». — Comandante di una batteria sottoposta ad intensa reazione avversaria, si distingueva per calma e noncuranza del pericolo. Sotto intenso fuoco di armi automatiche, faceva cambiare posizione ai suoi pezzi e successivamente — in una situazione difficile — con nutrite azioni di fuoco contribuiva a ritardare l'avanzata del prevalente nemico. — Tobruk (A. S.), 12-21 gennaio 1941.

CARBONI Nicola di Umberto e di Baroni Celeste, da Fratta Todina (Perugia), classe 1911, fante, 51° fanteria « Alpi ». — Staffetta porta ordini, durante un violento scontro con notevoli forze nemiche, attraversava più volte tratti di terreno scoperti e intensamente battuti dal tiro avversario. Rimasto ferito, continuava a trascinarsi carponi nel generoso tentativo di recapitare un ordine urgente al suo comandante di plotone. — Gric (Slovenia), 23 febbraio 1943.

CASPIATI Andrea di Pietro e di Arlati Giovanna, da Gessate (Milano), classe 1920, caporal maggiore, 4° bersaglieri ciclisti. — Comandante di squadra, durante l'attacco ad una posizione nemica, si distingueva per ardimento. Ferito da pallottola esplosiva ad una mano, nonostante le sofferenze, rifiutava ogni cura rimanendo al proprio posto fino alla conquista della posizione stessa. — Crni Vrh (Bosnia), 11 aprile 1942.

CASTIGLIA Domenico di Giuseppe e di Mazzola Santa, da Castelbuono (Palermo), clase 1918, carabiniere, legione carabinieri Tirana. — Inseguiva un temibile ribelle che si era dato alla fuga, lo raggiungeva ed impegnava con lui colluttazione. Sebbene ferito al braccio da colpo di pistola sparatogli dal ribelle, che riusciva a svincolarsi ed a fuggire ancora, riprendeva l'inseguimento e, col concorso di un sott'ufficiale tosto raggiunto, l'inseguimento e, col concorso di un sottufficiale tosto sopraggiunto, riusciva a disarmarlo e ad arrestarlo. — Durazzo (Albania), 5 aprile 1943.

CASTIGLIONI Vincenzo fu Luigi e di Marina Beduschi, da Reggio Calabria, classe 1903, tenente medico di complemento, 49° ospedale da campo della divisione « Perugia ». — Ufficiale medico di un ospedale da campo, dopo l'armistizio, incurante del rischio che comportava una lunga marcia attraverso zone montane impervie ed infestate da guerriglieri fra di loro in lotta, volontariamente si recava ad operare un capo partigiano gravemente ferito. Giunto in posto, patteggiava la liberazione di alcuni colleghi trattenuti come ostaggi e, imponendosi con decisa azione, li conduceva a salvamento. Successivamente di propria iniziativa e senza alcuna scorta, recuperava prezioso materiale sanitario, abbandonato in zona occupata dal nemico. Assunta poi la direzione interinale di un ospedale da campo, rimasto isolato e senza viveri, si prodigava per l'assistenza dei propri ammalati e, catturato con la propria unità, ne occultava la bandiera, riuscendo così a portarla in Patria alla sua liberazione. — Santi Quaranta-Kuci, Aramizza, Porto Palermo (Albania), settembre-ottobre 1943.

CATUCCI Ugo fu Vincenzo e fu Maria Poderico, da Napoli, classe 1897, capitano fanteria s.p.e., XLVII battaglione coloniale. — Comandante di compagnia coloniale, in servizio di copertura, in due successivi cruenti scontri riusciva, con l'esempio del suo coraggio, a galvanizzare i suoi ascari, che obbligavano il nemico, sostenuto da carri armati e autoblinde, a desistere dai suoi attacchi. — Pozzi Tahasciai-Tessenei (A. O.), 6-10 dicembre 1940.

CAU Lelio di Aurelio e di Tusaccin Orsola, da Monza, classe 1922, sottotenente fanteria s.p.e. — Subito dopo l'armistizio entrava tra i primi a far parte di un gruppo di controspionaggio

operante nel fronte della resistenza prodigandosi, instancabilmente, per il potenziamento delle formazioni di combattimento contro l'oppressore. Catturato da una pattuglia nella « terra di nessuno » durante una difficile e pericolosa missione di guerra, riusciva abilmente a distruggere i documenti di cui era latore ed eludere ogni sospetto sul suo conto. Sottoposto a duri lavori nei pressi della linea di fuoco, ne approfittava per rilevare lo schieramento del nemico informandone il comandante del suo corpo. — Roma, settembre 1943-giugno 1944.

CICCONI Alfredo di Luigi e di Dalla Longa Eleonora, da San Vito di Valdobbiadene (Treviso), classe 1921, artigliere, 30° raggruppamento artiglieria di C. A. — Radiotelegrafista di pattuglia presso un battaglione bersaglieri, che di notte si trovava in posizione molto critica, assicurava il collegamento col suo gruppo nella battaglia. In seguito, riusciva a spostare, come da ordine ricevuto, la sua stazione col relativo materiale facendosi largo a bombe a mano e, successivamente, si offriva per assicurare il collegamento con lo stesso battaglione sempre fortemente impegnato. — Don (Russia), 24 agosto 1942.

CORTESI Bruno di Primo e di Danesi Giulia, da Ravenna, classe 1914, 1° caposquadra, LXXXI battaglione camicie nere d'assalto. — Comandante di plotone, trovandosi, in difficile ripiegamento col reparto, pressocchè circondato, mentre il nemico, imbaldanzito sferrava attacchi da ogni lato, incurante del pericolo trascinando i propri uomini all'assalto, rompeva il cerchio a colpi di bombe a mano e metteva in fuga i nemici. — D. Poloj (Croazia), 17 ottobre 1942.

COSIMI Sabatino di Persindo e di Cappalli Filomena, da Riparbella (Pisa), classe 1914, camicia nera, LXXXIX battaglione camicie nere d'assalto. — Porta arma tiratore, avuto il compito di proteggere il ripiegamento del plotone attaccato da forze preponderanti, con calma e serena noncuranza del pericolo infliggeva sensibili perdite al nemico, consentendo lo sganciamento del reparto. Successivamente, mentre cercava di rientrare al reparto, venive ferito e scompariva sommerso dalla massa degli attaccanti avversari. — Zona della Lika-G. Lapac (Balcania), 14 febbraio 1943.

COSSU Gerolamo fu Antonio e di Piseddu Pasqua, da Chiaramonti (Sassari), classe 1907, brigadiere dei carabinieri, XIV battaglione carabinieri mobilitato. — Comandante di un nucleo di militari accasermati in zona controllata dal nemico, nei numerosi accaniti combattimenti sostenuti nel periodo di circa tre mesi con forti nuclei che attaccavano la caserma col proposito di sopraffarne i difensori, dava ripetute prove di ardimento e di spirito combattivo, riuscendo ad avere sempre ragione del nemico. — Dobrova (Balcania), aprile-luglio 1942.

CUCCO Ernesto di Enrico e di Massai Maria, da Fermo (Ascoli Piceno), classe 1920, bersagliere, 3° bersaglieri. — Porta arma tiratore, sotto intenso fuoco si portava in posizione avanzata scoperta per respingere un violento attacco nemico. Ferito, rimaneva al suo posto e, solo a combattimento ultimato, consentiva di essere trasportato al posto di medicazione. — Serafimowitsch (Russia), 31 luglio 1942.

CUCULLI Luigi di Amedeo e di Capriotti Rosa, da Ascoli Piceno, classe 1901, finanziere, guardia di finanza d'Albania (*alla memoria*). — Attaccata la propria caserma da forze preponderanti, si prodigava, incurante del pericolo, a rintuzzare gli attacchi. Ferito una prima volta, non abbandonava il posto di combattimento, continuando imperterrito nella lotta, finchè, colpito mortalmente, immolava la sua vita alla Patria. — Leskovik (Albania), 15-16 maggio 1943.

D'AGNOLO Bruno di Romano e di D'Agnolo Luisa, da Rotterdam (Olanda), classe 1921, caporale, intendenza 8ª armata. — Addetto al comando, circondato con pochi compagni da preponderanti forze nemiche nell'isba del comando, partecipava all'impari lotta con indomito coraggio e assoluta noncuranza del pericolo, ricacciando gli assalitori a colpi di moschetto e di bombe a mano. Sfuggito fortuitamente alla morte e alla cattura, fermamente deciso a ricongiungersi col proprio reparto, attraversava assieme ad un pugno di superstiti le linee nemiche, affrontando nuovi gravi rischi e dando ancora chiara prova di alto spirito combattivo. — Waluiki (Russia), 19 gennaio 1943.

DA PORTO Duilio fu Domenico e di Righini Virginia, da Casola Valsenio (Ravenna), classe 1915, fante, 12° fanteria « Casale » (*alla memoria*). — Capo arma tiratore, durante un vivace combattimento contro forti nuclei partigiani, sotto intenso fuoco di fucileria ed armi automatiche nemiche, si portava col fucile mitragliatore in posizione avanzata per meglio reagire al fuoco avversario, che ostacolava l'avanzata del suo reparto. Incurante di ogni pericolo e con alto senso del dovere, malgrado l'intensità del fuoco nemico, continuava a dirigere i suoi tiri precisi sull'avversario fino a che, colpito a morte, si abbatteva sulla sua arma. — Furkos (Grecia), 22 febbraio 1943.

DE LISI Alfredo fu Enrico e di Trabucco Maria Grazia, da Palermo, classe 1911, sottotenente artiglieria s.p.e., 43° artiglieria « Sirte ». — Ufficiale alla linea dei pezzi, sotto violento fuoco di controbatteria che aveva reso inefficiente un pezzo e fatto esplodere una catasta di munizioni, si distingueva per abnegazione e coraggio. Con l'esempio galvanizzava i dipendenti nell'opera di soccorso ai feriti e nell'iniziare le riparazioni al pezzo colpito. Successivamente, sempre sotto la violenta reazione avversaria, incitava il personale dei rimanenti pezzi ad aumentare la celerità di tiro per compensare l'inazione del pezzo inefficiente. — Tobruk (A. S.), 16 gennaio 1941.

DE RUDI Natale fu Luigi e di Castelli Caterina, da Mozzate Lepolio, classe 1912, bersagliere, 3° bersaglieri. — Già distintosi in precedenti fatti d'arme per abnegazione e senso del dovere, partecipava alla difesa di un abitato con tenace volontà di resistenza e ardimento anche in momenti particolarmente critici, e sotto incrociato fuoco del nemico, infiltratosi nelle nostre linee. Gravemente ferito, dimostrava ancora serenità e fermezza d'animo. — Serafimowitsch (Russia), 2 agosto 1942.

DI AMATO Napoleone di Astolfo e fu Cavallo Maria, da Amantea (Cosenza), classe 1903, capitano artiglieria s.p.e., 21° artiglieria di Corpo d'armata. — In sette mesi di campagna, partecipava a numerosi combattimenti, distinguendosi per ardimento. Durante un'aspra battaglia, col tiro dei suoi pezzi, distruggeva alcuni carri armati avversari. Circondato l'osservatorio da pattuglie nemiche, alla testa dei suoi artiglieri le contrassaltava e, a colpi di bombe a mano, le disperdeva. Successivamente, sommerso dai mezzi corazzati avversari, veniva catturato. — Bardia (A. S.), 3 gennaio 1941.

DI CARLO Romolo, tenente fanteria complemento, III battaglione coloniale « Galliano ». — Comandante di compagnia coloniale, durante un'intera giornata di combattimenti contro un nemico mobile e insidioso, si distingueva per bravura e ardimento. In una fase molto delicata della lotta, non potendo oltre mantenere la linea affidatagli a causa dell'aggressività dell'avversario, che attaccava sempre più numeroso, si lanciava all'assalto alla testa dei suoi ascari e fugava il nemico, al quale infliggeva sensibili perdite. Consentiva, in tal modo, all'intero battaglione di potersi sottrarre alla forte pressione dell'avversario. Benchè ferito ad un braccio, rifiutava di abbandonare il suo reparto. — Ridotto di Gondar-Piana di Guramba (A. O.), 13 settembre 1941.

DI GIUSEPPE Gaetano di Erminio e di Di Gaetano Maria, da Teramo, classe 1920, caporale, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Capo squadra fucilieri, in più giorni di aspri combattimenti dava molteplici prove di coraggio. Attaccato da forze preponderanti, noncurante del micidiale fuoco terrestre ed aereo, con i pochi alpini rimasti incolumi respingeva tutti gli attacchi avversari. Col suo esempio animatore riusciva, inoltre, a mantenere il possesso di una importante posizione. — Iwanowka (Russia), 19-26 dicembre 1942.

DI MATTEO Nicola di Giovanni e di Fano Pasqua, da Pizzoferrato (Rieti), classe 1921, caporal maggiore, 9° alpini, battaglione « L'Aquila ». — Graduato di contabilità, in più giorni di duri combattimenti, si portava arditamente nelle zone più battute, noncurante del micidiale fuoco nemico, per ricuperare compagni feriti. Attaccato il comando della sua compagnia da una forte pattuglia, non esitava ad affrontare con violento tiro di bombe a mano l'avversario, che veniva ricacciato ed inseguito. — Iwanowka (Russia), 23 dicembre 1942.

DINIA Carlo fu Paolo e di Dinia Maria Cristina Rosaria, da Fondi (Latina), classe 1905, tenente medico, guardia alla frontiera Libia orientale. — Ufficiale medico in una piazza assediata, si distingueva per ardimento nell'esplicare la sua umanitaria missione. Durante una violenta incursione aerea che colpiva una polveriera, incurante del bombardamento che continuava e la minaccia di esplosioni, accorreva prontamente, organizzava l'opera di soccorso, curava sul posto i feriti più gravi e, successivamente provvedeva personalmente al trasporto. La sua coraggiosa opera umanitaria salvava non pochi feriti gravi. — Tobruk (A. S.), 10 giugno - 30 dicembre 1940.

D'ONOFRIO Camillo di Filippo e di Calibeo Marianna, da Vacri (Chieti), classe 1917, vice brigadiere, 247ª sezione mista carabinieri (*alla memoria*). — In servizio di ispezione notturna, accorreva agli spari di una pattuglia di appostamento che aveva avvistato elementi nemici dileguarsi da una casa vicina e concorreva nell'azione di fuoco per impedire la fuga di altri av-

versari rifugiati nella stessa casa. Cadeva mortalmente colpito da scheggia di bomba lanciata dagli stessi. — Mostar (Balcania), 22 maggio 1942.

D'ONOFRIO Carmine fu Carmine e di Debiase Teresa, da Sessa Aurunca (Caserta), classe 1915, caposquadra, CXLI battaglione camicie nere. — Comandante di un plotone mitragliatrici pesanti, di rinforzo ad una compagnia fortemente impegnata nell'attacco di un fortino, con grande ardimento non esitava a piazzare le sue armi in località battute da intenso fuoco nemico allo scopo di disimpegnare alcuni nuclei di altro reparto duramente provati. Avuto l'ordine di ripiegamento sulle posizioni di partenza, si ritirava per ultimo con tutte le armi affidategli tenendo a bada, per lunghe ore, la baldanzosa irruenza del nemico che tentava aggirare alcuni reparti. — Monte Girambà (A. O.), 1° agosto 1941.

FABBRI don Guerrino di Secondo e di Pasqualini Marcellina, da Verucchio (Forlì), classe 1914, tenente cappellano, 80° fanteria « Roma ». — In giornate di duri combattimenti portò l'opera del suo apostolato nelle linee più avanzate, nelle zone dove più cruenta era la mischia per assolvere con cuore di soldato il suo ministero. Ferito, rimaneva in mezzo ai suoi fanti fino a quando, in seguito a perentorio ordine, veniva ricoverato in ospedale. — Arbussowo-Zona dei due Ponti (Russia), dicembre 1942.

FALETRA Guido, da Caltanissetta, sottotenente artiglieria, 2° gruppo artiglieria sommeggiata coloniale della II brigata. — Comandante di sezione mortai da 81 mm., si distingueva in numerosi combattimenti. Durante un'aspra battaglia, col tiro dei suoi mortai, contribuiva all'epica difesa. Sotto violento tiro di controbatteria nemica che distruggeva i suoi pezzi, con l'esempio animava la resistenza. Circondato, alla testa dei superstiti, a colpi di bombe a mano si apriva un varco, raggiungeva nuove posizioni e continuava l'aspra lotta infliggendo gravi perdite al nemico. — Agordat (A. O.), gennaio 1941.

FANTONI Bruno fu Raffaello e di Bertini Angiolina, da Chitignano (Arezzo), classe 1920, soldato, 2° fanteria « Re ». — Durante l'attacco ad una quota fortemente presidiata da nuclei nemici, si lanciava all'assalto raggiungendo per primo la quota, trascinando col suo esempio i compagni. — Krbavica (Croazia), 6 febbraio 1943.

FATTORI Pacifico di Alessandro e di Petrangeli Maria, da Preci (Perugia), classe 1911, soldato, 52° fanteria (*alla memoria*). — Durante un aspro combattimento, per meglio battere il nemico, postava il suo fucile mitragliatore in zona scoperta e battuta, da dove, incurante del pericolo, causava gravi perdite all'avversario. Colpito mortalmente, stoicamente incitava i compagni a proseguire la lotta e si abbatteva sull'arma. — Bic-Zagorica (Balcania), 21-22 gennaio 1943.

FIORI RATTI Leopoldo di Aurelio e di Valentina Ruffoni, da Roma, classe 1912, tenente medico, 12ª sezione sanità alpina. — Ufficiale medico di sezione di sanità alpina, continuava a prestare la sua opera ai numerosi feriti, in località sottoposta a violento bombardamento di mortai nemici. Resosi necessario un improvviso arretramento del reparto, si prodigava ancora nella sua pietosa opera di soccorso, restando sul posto con pochi militari anche dopo l'avvenuto ripiegamento. Solo quando il violento e vicino fuoco delle mitragliatrici impediva una utile prosecuzione del suo compito, abbandonava la località e raggiungeva il reparto, trasportando a spalle un militare ferito, attraverso zone intensamente battute. — Riba (Balcania), 20-30 dicembre 1940.

FISCHETTI Luciano di Giuseppe e fu Magrati Luigia, da Milano, classe 1919, sergente, 9° bersaglieri motociclisti. — Capo squadra fucilieri, durante tre giorni di violenti combattimenti dava prova di audacia e sangue freddo, sia nell'arginare gli attacchi nemici, sia nel contrassalto. Circondato durante la notte da forze nemiche superiori, all'intimazione di arrendersi, si lanciava alla testa dei propri uomini contro il nemico, riuscendo a disperderlo. — Sidi Rezegh (A. S.), 25-27 novembre 1941.

FRANCESCHINA Angelina vedova Cussigh di Pietro e fu Bernardon Luigia, da Cavazzo Nuovo (Udine), classe 1902. — Moglie di milite confinario, residente in zona infestata da nemici, uditi alcuni spari provenienti da località ove sapeva essere il marito in servizio di pattuglia, incurante del pericolo accorreva nella predetta località e, scorto un milite gravemente ferito dal fuoco nemico, lo trasportava a spalla in salvamento. Avvertiva, successivamente, dell'accaduto i comandi militari di zona e, saputo che il proprio marito era caduto nell'imboscata, sopportava l'immenso dolore con romana fermezza, dichiarandosi fiera di aver dato alla Patria tutto il suo bene. Esempio fulgido di umana solidarietà, sprezzo del pericolo e fermezza d'animo. — Sant'Osvaldo (Gorizia), 8 ottobre 1942.

FRANCO Giuseppe Giorgio di Giuseppe e di Abbona Maria, da Fossano (Cuneo), classe 1916, tenente, 2° alpini, XXX battaglione complementi. — Comandante di una scorta a rifornimenti, reagiva con prontezza ed efficacia ad improvviso attacco di numerosi nemici, rimanendo ferito. Colpito una seconda volta, in modo più grave, mentre tentava di rimettere in efficienza un'arma automatica inceppatasi, riuniva i pochi uomini rimasti illesi e, con lancio di bombe a mano, opponeva valida resistenza agli attaccanti posti in fuga da rinforzi sopraggiunti. — Casigliano (Trieste), 3 marzo 1943.

FRANCO Giuseppe di Calogero e di Presti Calogera, da Naro (Agrigento), classe 1919, artigliere, 11° raggruppamento artiglieria del Corpo armata alpino. — In un combattimento, sotto violento fuoco nemico, contribuiva efficacemente con l'aggiustato tiro della sua mitragliatrice a ritardare l'avanzata delle forze nemiche, infliggendo loro gravi perdite, fino a quando rimaneva gravemente ferito da schegge di granata. — Opitt (Russia), 20 gennaio 1943.

GASPERONI Armando di Attilio e di Emma Hasmunter, da Rimini (Forlì), classe 1912, sergente maggiore, 37° fanteria « Ravenna ». — Sottufficiale di maggiorità di battaglione, avuto sentore che un caposaldo avanzato stava per essere accerchiato, assumeva volontariamente il comando di un plotone e si lanciava arditamente in aiuto dei compagni. Individuato e fatto segno a nutriti tiri di armi automatiche, in poco tempo le eliminava. Raggiunto il caposaldo e unitosi ai compagni, si lanciava per primo in un contrassalto, impetuoso che scompigliava il nemico, catturando armi e prigionieri. — Ansa di Werch Mamon (Russia), 16 dicembre 1942.

GIAIMO Nicolò di Girolamo e di D'Amico-Giaimo Maria, da Montagna Reale (Messina), classe 1905, maresciallo d'alloggio carabinieri, 2° gruppo carabinieri mobilitato. — Al comando di sezione mitraglieri, partecipava ad una difficile contrattacco per la riconquista di importante caposaldo. Precedendo arditamente i suoi uomini, contribuiva notevolmente al felice esito dell'azione. Rimasto poi per alcuni giorni sulla posizione riconquistata, seppe, con l'esempio tenere alto lo spirito combattivo dei dipendenti. — Amba Alagi (A. O.), 19 aprile-16 maggio 1941.

GORI Arturo di Anselmo e di Innocenti Maria, da Pieteccio-Serravalle (Pistoia), classe 1922, lanciere, reggimento lancieri di Firenze (*alla memoria*). — Durante la tenace resistenza di un presidio isolato, chiedeva ed otteneva di far parte di una pattuglia, che aveva il compito di distruggere alcune case, da cui partiva più violento il fuoco nemico. Colpito mortalmente, conservava piena serenità per la coscienza di avere, col suo sacrificio, concorso all'assolvimento del comando volontariamente assunto. — Burreli (A. O.), 1-5 agosto 1943.

GRASSI Giorgio di Egidio e di Casalini Rina, da Firenze, classe 1920, autiere, 10° autoraggruppamento di manovra. — Conduttore di autocarro, circondato da forze nemiche e preso sotto il fuoco avversario, incurante del grave rischio cui si esponeva, tentava di oltrepassare lo sbarramento avversario per portare in salvo l'automezzo. Colpito una prima volta e poi successivamente altre due volte, non desisteva dal generoso tentativo, se non quando l'autocarro era ormai preda alle fiamme ed in condizioni di non poter più proseguire la marcia. — Valujki (Russia), 19 gennaio 1943.

LO MASTRO Francesco fu Domenico e fu Elisa Brindisi, da Sora (Frosinone), classe 1904, maggiore s.p.e., 91° fanteria « Superga ». — Comandante di battaglione, già distintosi in precedenti azioni, in un aspro combattimento difensivo contro preponderanti forze avversarie, in un momento decisivo, al comando di un raccogliticcio reparto di rincalzo, con tempestivo contrattacco ricacciava il nemico galvanizzando con la sua azione i reparti dipendenti fortemente provati dall'insistente e violento attacco nemico. — Fanduk el Okbi (Tunisia), 7-25 gennaio 1943.

MION Giovanni di Aurelio e di Pasqueliti Angelina, da Sossano (Vicenza), classe 1920, autiere, 57ª officina mobile pesante del C. A. alpino. — Conduttore di un autocarro pesante, ricevuto l'ordine di mettere in moto il suo automezzo mentre infuriava un violento attacco di forze corazzate, vi si accingeva in condizioni di estremo pericolo e di grande difficoltà per la temperatura rigidissima. Fatto segno a ripetute precise raffiche di mitragliatrice che uccidevano un compagno che gli era vicino, persisteva nel suo tentativo, difendendosi talora a colpi di moschetto e bombe a mano dal nemico incalzante. Invitato dal suo coman-

dante a mettersi in salvo, non desisteva dal suo proposito per non abbandonare la macchina al nemico. Mentre il suo generoso e ardimentoso sforzo stava per essere coronato dal successo, una nuova raffica lo faceva cadere ferito accanto al suo autocarro. — Rossosch (Russia), 15 gennaio 1943.

MONTANINI Giuseppe di Luigi e di Tania Annunciata, classe 1921, autiere, 10° raggruppamento di manovra. — Conduttore di autocarro, affetto da grave congelamento ad un piede, rifiutava il ricovero in ospedale e, in condizioni eccezionali di clima e di ambiente, continuava nella guida del proprio automezzo, accedendo ad esso a mezzo di una rudimentale stampella da lui costruita. Durante una intensa azione di fuoco avversario, riusciva, incurante del pericolo, a condurre in salvo l'automezzo con tutto il prezioso materiale che aveva in consegna. — Valujki (Russia), 16-18 gennaio 1943.

NOGARA Giorgio di Pietro e fu Cornioli Ifigenia, da Bertinoro (Forlì), classe 1914, 1° caposquadra, IV battaglione camicie nere. — Comandante di squadra mitraglieri, durante un attacco contro rilevanti forze nemiche, sostituiva il tiratore ferito e, sotto intenso fuoco, con precisi tiri, causava gravi perdite all'avversario. Ferito, continuava nella sua azione, finchè, ferito gravemente una seconda volta, era costretto a lasciare il suo posto di combattimento. — Jogorje (Balcania), 21 aprile 1943.

ONESTO Tullio fu Giuseppe e di Dona Anna, da Murano (Venezia), classe 1913, fante, 26° fanteria. — Fuciliere di una squadra arditi lanciata all'attacco di una posizione dominante, sistemata a difesa da ingenti forze, noncurante dell'intenso fuoco avversario, cui era fatto segno, si portava arditamente a pochi metri da una postazione avversaria, contribuendo con nutrito lancio di bombe a mano a snidare e volgere in fuga il nemico. Continuava così, di quota in quota, fino al suo completo annientamento, trascinando con l'esempio i compagni di squadra. — Biokovo-Passo Svilija (Balcania), 26 agosto 1942.

PAOLETTI Eugenio di Giuseppe e fu Libbi Maria, da Grottammare (Ascoli Piceno), classe 1917, sottonenente fanteria complemento, LII battaglione coloniale. — Comandante di mezza compagnia indigena, alla testa dei suoi ascari rioccupava, dopo aspri combattimenti, importanti posizioni fortemente tenute dal nemico. Durante le alterne vicende di una dura battaglia, confermava le sue doti di ardimento animando con l'esempio la resistenza. Deciso il ripiegamento, col suo reparto proteggeva la ritirata e, attraverso zone infide, dopo due giorni di marcia, riusciva a ricongiungersi al suo battaglione. — Cheren (A. O.), gennaio-marzo 1941.

PASQUARELLI Cesare di Giovanni e di Rocchetti Lucia, da Torino, classe 1907, tenente medico complemento, XCIX battaglione coloniale. — Ufficiale medico di un battaglione coloniale in ripiegamento, durante un improvviso e violento attacco di mezzi meccanizzati nemici, nel nobile intento di contribuire con tutte le sue forze al buon esito dell'impari lotta, volontariamente sostituiva il tiratore di una mitragliatrice, rimasto ferito gravemente. Per più ore batteva efficacemente le formazioni nemiche, che minacciavano il grosso del battaglione, rimanendo arditamente in posto finchè il nemico non veniva ricacciato. — M. Debra-Zellin-Bassopiano Eritreo (A. O.), 20 gennaio 1941.

PEZZUTO Giuseppe di Vittorio e di Lavagetto Luigina, da Genova, classe 1914, capitano s.p.e., reggimento lancieri di Novara. — Comandante di gruppo, durante vari mesi di operazioni conseguiva importanti successi distinguendosi per coraggio ed energia. In una azione, benchè ferito da scoppio di proietto da mortaio che gli uccideva il cavallo, rinunciava al ricovero ospedaliero per restare con i suoi soldati. Successivamente attaccato da forze preponderanti, benchè dolorante per le recenti ferite, riorganizzava la vacillante difesa, partiva alla testa dei suoi uomini al contrattacco, riuscendo dopo dure ore di combattimento a ricacciare il nemico. — Bolscioj (fronte russo), 27 ottobre 1942.

POGGI Ubaldo di Iginio e di Taddi Jole, da Poggio Rusco (Verona), classe 1920, caporale, 132ª artiglieria « Ariete ». — Motociclista, rimasto senza moto, si offriva per condurre ripetutamente autocarri porta-munizioni sotto fuoco violentissimo dell'artiglieria nemica, assicurando così, con grave rischio personale, il tempestivo rifornimento ai pezzi. — Quadrivio Trigh Capuzzo-Trigh Bir Hacheim (A. S.), 8 giugno 1942.

RICCARDI Nicola fu Vincenzo e di Elisabetta Minafra, da Ruvo di Puglia (Bari), classe 1908, sergente maggiore, 70° fanteria « Sirte ». — Capo pattuglia collegamenti di gruppo, sotto intenso fuoco nemico provvedeva a rimettere in efficienza le linee telefoniche continuamente interrotte dal tiro avversario. Caduto un suo graduato, sempre sotto il fuoco, lo trasportava in luogo coperto. Circondato il comando di gruppo, alla testa di pochi uomini contrassaltava alla baionetta nuclei di fanteria nemica, riuscendo a rallentarne la pressione. — Bardia (A. S.), 3 gennaio 1941.

SCHIAVON Erminio di Angelo e fu Bartigian Caterina, da Paese (Treviso), classe 1909, carabiniere, XVI battaglione carabinieri mobilitato. — Mitragliere di un reparto carabinieri, in testa ad una autocolonna improvvisamente attaccata da preponderanti forze avversarie, rimasto gravemente ferito, manteneva il suo posto coadiuvando l'ufficiale nell'azionare l'arma e rifiutava di farsi medicare per continuare il combattimento incitando col suo esempio i superstiti alla resistenza, finchè, dopo oltre due ore di fuoco, rinforzi sopraggiunti volgevano in fuga il nemico. — Bielina (Zara), 7 giugno 1942.

SIMONOTTI Mario fu Achille e di Pizzuti Bianca, da Napoli, classe 1903, camicia nera scelta, LXXXV battaglione camicie nere. — Benchè di età non più giovanile, chiedeva con insistenza di far parte del plotone esploratori. Durante un attacco contro forti nuclei avversari nascosti in un fitto bosco e nella nebbia, era di esempio per decisione e ardimento. Ferito una prima e seconda volta rifiutava di essere allontanato dal posto di combattimento. Ferito una terza volta, gravemente, incitava ancora i compagni a persistere nell'attacco. — Gumnisc (Slovenia), 10 luglio 1942.

STAFFA Rosario fu Nicola e di Marina Bournens, da Castiglione del Lago (Perugia), classe 1912, tenente, XLIII battaglione coloniale. — Comandante di compagnia, attaccato improvvisamente da soverchianti truppe nemiche, riusciva ad arrestarne l'avanzata permettendo al grosso della colonna di predisporsi a difesa. Attraverso zona intensamente battuta dal fuoco avversario, accorreva poi in aiuto di un superiore ferito e lo trasportava a spalla al posto di medicazione, salvandolo così da sicura morte per dissanguamento. Successivamente alla testa dei suoi ascari contrattaccava decisamente il nemico su di un fianco, costringendolo a ritirarsi. — Pozzi di Uaccai (A. O.), 19 gennaio 1941.

TARTARI Dino di Olindo e fu Mestieri Ginevra, da Sant'Agostino (Ferrara), classe 1915, bersagliere, 9° bersaglieri. — Caricatore di mortaio da 81, durante lungo e violento combattimento sotto l'intenso fuoco di armi automatiche nemiche, si distingueva per calma e ardimento. Sottoposta la postazione a violento fuoco d'artiglieria, incurante del pericolo, continuava ad azionare la sua arma, finchè cadeva gravemente ferito. — Sidi Rezegh (A. S.), 26 novembre 1941.

TERRA Oscar di Beniamino e di Fransi Simalvi, da Ortonamare (Chieti), classe 1915, capomanipolo, VII battaglione camicie nere. — Durante una ricognizione accorreva verso un reparto di altro corpo, duramente impegnato contro una posizione nemica. All'assalto che ne seguiva, balzava tra i primi sulla posizione avversaria, contribuendo alla sua conquista, fino a quando, ferito, era costretto a lasciare il combattimento. — Resanovci (Croazia), 16 settembre 1941.

VITTUCCI Amelia vedova Vassalli di Enrico e di Giorgi Ginevra, da Roma, classe 1907. — Patriota di elevati sentimenti di amor patrio e di carattere, entrava volontariamente a far parte del fronte clandestino di resistenza, assolvendo pericolosi e delicati compiti operativi affidatile. Tratta in arresto con il marito ed altri patrioti della cellula cui apparteneva, subiva con serenità e fermezza duri interrogatori e minacce, mantenendo coraggiosamente l'assoluto riserbo sull'organizzazione di resistenza. Condannata a morte dal tribunale nemico e successivamente graziata, sopportava con romana fierezza la fucilazione del marito, col quale aveva diviso pericoli e disagi. — Roma, ottobre 1943-maggio 1944.

(5757)

Decreto Presidenziale 12 ottobre 1953
registrato alla Corte dei conti il 10 novembre 1953
registro n. 44 Esercito, foglio n. 322

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ORO

ALLA BANDIERA DEL 4° REGGIMENTO CARRISTA. — Per ben sette mesi contrastò con successo ed onore, riportando gravissime perdite, l'attività offensiva di potenti grandi unità corazzate nemiche. Ridotto dai molteplici combattimenti e dall'inesausto manovrare in ambiente desertico a pochi superstiti carri armati, in un momento tragico per le nostre armi, dislocato in postazione fissa a presidio di un caposaldo della piaz-

zaforte di Tobruk, resisteva lungamente agli sforzi del nemico, sbarrandogli la strada verso il mare. Solo dopo aver costretto l'avversario a conquistare con lotta accanitissima e con gravissime perdite la posizione, carro per carro, centro di fuoco per centro di fuoco, i superstiti del reggimento in gran parte feriti, distrutte tutte le armi ed i materiali, davano alle fiamme la gloriosa Bandiera con gli onori militari sotto una tempesta di fuoco, accomunandola alle anime degli eroi che si erano immolati per la sua gloria. — Bardia Sollum Passo Halfaia Sidi el Barrani Tobruck (A. S.), 8 luglio 1940-21 gennaio 1941.

ALLA BANDIERA DEL 32° REGGIMENTO CARRISTA « ARIETE » per il III battaglione carri M/13. — Durante due mesi di tormentato periodo di operazioni in A. S., lanciato contro un avversario che alla preparazione ed all'esperienza univa una schiacciante superiorità in armi corazzate, si impegnava oltre ogni limite di resistenza e di sacrificio. Nella difesa di Bardia sacrificava una intera compagnia, distrutta carro per carro, in lotte impari ed estenuanti ed infliggendo sanguinose perdite a uomini e mezzi avversari. Mutilato di questi suoi elementi, il battaglione continuava sempre in attacco e sempre animato dallo stesso indomito tenace spirito offensivo, anelando unicamente ad affermare, a costo della propria distruzione, la superiorità del soldato italiano ed imponendosi all'ammirazione dell'avversario. Consapevoli del loro destino e ben più grandi della loro sfortuna, i carristi del III battaglione M/13, sapevano immolarsi serenamente alla pura bellezza del dovere e dell'onore, talchè la loro unità veniva tutta praticamente distrutta. — Egitto-Marmarica (A. S.), 9 dicembre 1940-8 febbraio 1941.

DA ROS Eros di Antonio e di Luciana Nicoli, sottotenente, 6° alpini, battaglione « Verona » (*alla memoria*). — Giovanissimo ufficiale volontario sul fronte russo, già ripetute volte distintosi per cosciente noncuranza del pericolo in arditi colpi di mano oltre il Don, chiedeva ed otteneva durante il ripiegamento di rimanere in retroguardia col suo plotone, fuso in un sol blocco di energie dal costante esempio del comandante. Riportato il congelamento di una mano, incurante delle acute sofferenze, insisteva per essere assegnato ad altri compiti rischiosi. Precedendo i suoi alpini in un irruento assalto contro il nemico che da munitissima posizione tentava di intercettare il passo alla colonna, ferito una prima volta, persisteva nell'azione con indomito cuore e slancio rinnovato. Colpito una seconda volta mortalmente, raccoglieva tutte le forze residue per incitare i pochi superstiti a proseguire l'azione, conscio della sua importanza per la salvezza dell'intero reparto. Rara tempra di comandante, magnifico esempio di eroismo, di tenacia, di assoluta fede alla Patria. — Medio Don-Nikolajewka (Russia), 26 gennaio 1943.

MEDAGLIA D'ARGENTO

ALLA BANDIERA DEL 32° REGGIMENTO CARRISTA « ARIETE » per il V battaglione carri M/13. — Durante venticinque giorni di tormentate operazioni in A. S., lanciato contro un avversario che alla preparazione e all'esperienza univa una schiacciante superiorità in armi corazzate, si impegnava con accanito valore, combattendo, giorno e notte, nel torrido e logorante clima desertico, spesso isolato, sorretto soltanto dalla fede e dall'animo indomito ed infliggendo al nemico perdite sanguinose. In situazione critica per le nostre armi, riunito con altri battaglioni in una brigata improvvisata, si opponeva alla offensiva nemica, da Bardia ad Agedabia, strenuamente, anche senza speranza, affrontando la propria distruzione e chiudendo, con pochi supersiti, la sua gloriosa e cruenta epopea nel rogo degli ultimi carri armati, incendiati dagli stessi equipaggi di fronte al soverchiante nemico. — Cirenaica, 15 gennaio-8 febbraio 1941.

ALLA SCUOLA D'APPLICAZIONE DELL'ARMA DI FANTERIA. — Culla di alti insegnamenti, che forgiò tante giovani generazioni di ufficiali educandole alle leggi del dovere e del sacrificio, nella critica notte dell'armistizio, respinta l'intimazione di resa, affrontava un'impari lótta contro forze più volte superiori, costituendo un baluardo contro il quale urtavano invano scelte fanterie avversarie. Nè le perdite, nè il successivo intervento di mezzi corazzati nemici riuscivano a fiaccare la tenace volontà di resistenza. Dopo più ore di accanita lotta, desisteva dal combattimento solo in seguito ad ordine superiore, suggellando con il sangue generoso dei suoi difensori le sue tradizioni di valore e di fedeltà all'onor militare. — Parma, 8-9 settembre 1943.

ATTINELLO Agostino di Sebastiano e di Fallo Santa, da Santo Stefano di Camastra (Messina), classe 1917, cavalleggero, reggimento cavalleggeri di Alessandria. In un combattimento contro forze nemiche, visto cadere un compagno di squadra gravemente ferito, provvedeva per il suo sgombero attraverso un tratto di terreno scoperto ed intensamente battuto dal fuoco avversario. Più tardi, partecipando alle ripetute cariche del suo squadrone contro un nemico preponderante per numero e per armamento, rimaneva per due volte appiedato per essergli stati uccisi due cavalli da lui successivamente montati. Continuava a combattere a piedi e raccoglieva sul campo di battaglia materiale d'armamento che riusciva a portare per lungo tratto fino al posto di raccolta del reggimento. — D. Poloj (Balcania), 17 ottobre 1942.

BAGLIONI Andrea fu Nazzareno e di Caffaroni Virgilia, da Castiglione in Teverina (Viterbo), classe 1921, sergente, 133° carrista (*alla memoria*). — Capo carro di carro M., intuita una minaccia nemica sul fianco della compagnia, d'iniziativa si spostava per fronteggiare l'insidia dei mezzi blindati avversari, riuscendo, con preciso fuoco, ad incendiarne due. Colpito a sua volta, col carro incendiato seguitava a far fuoco, riuscendo, col generoso sacrificio della vita, a sventare il pericolo, che sovrastava sugli altri equipaggi della compagnia. — El Alamein (A. S.), 25 ottobre 1942.

BIAGIONI Raul fu Giovanni e fu Maria Aquisgrana, da Buenos Aires, classe 1900, seniore, raggruppamento camicie nere d'assalto « 21 Aprile ». — Durante aspra battaglia durata più giorni, con ardite puntate contrastava l'offensiva nemica contro nostre posizioni di decisiva importanza. Attraverso passaggi obbligati sbarrati dal fuoco di armi automatiche, conduceva i suoi uomini in soccorso dei nostri reparti seriamente provati e, con duro combattimento portato alle più brevi distanze, conteneva l'urto di preponderanti forze avversarie, volgendole alla fine in fuga con gravi perdite. — Hocevie-Ambrus-Dane-Velika Gora (Slovenia), 16-26 marzo 1943.

BOCCHINO Francesco fu Giuseppe e di Gatti Fedela, da Altavilla Monferrato (Alessandria), classe 1893, maggiore fanteria s.p.e., 20° fanteria « Brescia ». — Comandante di battaglione, in dura battaglia difensiva, circondato dal nemico superiore per uomini e mezzi, incurante del pericolo, difendeva a colpi di bomba a mano il suo posto di comando. Nel tèntativo di aprirsi un varco, veniva ferito gravemente. Non desisteva tuttavia dalla lotta, incitando i suoi con mirabile coraggio, fino a che, rimasto privo di munizioni, veniva sopraffatto dalla schiacciante superiorità dell'avversario. — El Alamein (A. S.), 15 luglio 1942.

BONIPERTI Carlo fu Stefano e fu Foradini Angela, da Momo (Novara), classe 1899, maggiore s.p.e., 2° alpini, battaglione « Saluzzo ». — Comandante di battaglione alpino, alla testa dei suoi reparti contrattaccava ripetutamente il nemico incalzante, infliggendogli gravi perdite. Durante il ripiegamento, assolveva con i suoi alpini il difficile compito di retroguardia, impegnandosi in duri combattimenti, fino a quando, sopraffatto, veniva catturato. — Fronte russo, dicembre 1942-gennaio 1943.

BROGNA Domenico fu Michele e fu Inzitari Caterina, da Arena (Catanzaro), classe 1899, maresciallo capo dei carabinieri stazione carabinieri di Cufra. — Comandante la stazione carabinieri in una ridotta desertica assediata per trenta giorni da preponderanti forze nemiche, si prodigava con slancio e ardimento nelle forme più svariate per fornire il più efficace contributo alla difesa, sia portandosi travestito sulle linee nemiche per attingere notizie e compiere opera di salvataggio, sia resistendo valorosamente ai ripetuti attacchi nemici, quale comandante di plotone misto di una importante posizione avanzata. — Cufra (A. S.), febbraio 1941.

BRUSCHETTA Mario di Fidenzio e di Bagattin Adele, da Megliadino San Vitale (Padova), classe 1918, fante, 23° fanteria « Como ». — Motociclista di un'autocolonna attaccata da ingenti forze avversarie, si affiancava agli autisti nella difesa ad oltranza degli automezzi. Incaricato di portare al comando presidio viciniore notizie della grave situazione e richiedere rinforzi, malgrado l'intenso fuoco nemico, partiva in moto per compiere la sua missione. Centrato da una raffica di mitragliatrice, sparatagli da breve distanza, che gli colpiva la macchina inutilizzandola, si rovesciava con essa in un sottostante pianoro, dove rimaneva immobile accanto alla moto. Avvicinato da elementi nemici, che lo credevano morto, balzava improvvisamente in piedi e, con lancio di bombe a mano, ne sopraffaceva alcuni, mettendo in fuga gli altri. Nascosta la macchina, attraversava a piedi la zona infestata da numerose pattuglie avversarie, riuscendo a raggiungere il presidio dove giungeva sfinito. — Kvasica (Slovenia), 22 settembre 1942.

DI MASCI Ugo fu Ugo e di Ferrini Amelia, distretto Roma, classe 1917, sergente, 187° paracadutisti « Folgore » (*alla memoria* — Capo squadra di grande ardimento, esempio costante

di alto senso del dovere, durante un duro attacco nemico si lanciava per rimettere in azione una mitragliatrice rimasta senza serventi. Colpito da una bomba a mano, che gli lacerava una gamba, si trascinava ancora fino alla postazione. Con alto spirito, riapriva il fuoco senza curarsi delle sue gravi ferite, finchè moriva dissanguato sull'arma. — Deir Alinda (A. S.), 4 settembre 1942.

FRANCHINO Mario fu Carlo e di Gili Rosa, da Cumiana (Torino), classe 1914, alpino, 8° alpini, battaglione « Gemona ». — Servente di un plotone mortai da 81, durante un aspro combattimento difensivo contro forze soverchianti nemiche, accorreva fra i primi sulla posizione contesa, ove combatteva con ardimento quale fuciliere. Ferito alle gambe, prendeva il posto del tiratore di una mitragliatrice, caduto, causando, con ben aggiustate raffiche, forti perdite all'avversario. Colpito sull'elmetto da una bomba a mano, che lo stordiva momentaneamente, riprendeva, appena riavutosi, il fuoco finchè l'esplosione di una seconda bomba a mano lo colpiva alla faccia, causandogli la cecità completa. — Monte Golico (fronte greco), 7 marzo 1941.

GALLOTTI Ottavio di Giovanni e di Peroni Virginia, da Milano, classe 1920, fante, 42° fanteria « Modena ». — Porta munizioni di fucile mitragliatore, in aspro combattimento sostituiva il tiratore caduto e ne continuava efficacemente l'azione. Ferito, non desisteva dalla lotta, colpita e resa inservibile anche la sua arma, si trascinava presso quella di un altro caduto e, nonostante le sofferenze, continuava a dare il suo concorso del suo preciso fuoco, fino a che il nemico non era messo in fuga. — Florias (Grecia), 28 ottobre 1942.

GUERINI Bernardo fu Bernardo e di Masserini Pierina, da Vertova (Bergamo), classe 1912, sottotenente fanteria complemento, 151° battaglione coloniale (*alla memoria*). — Comandante di mezza compagnia di ascari a difesa di importanti posizioni, con tenacia e valore teneva testa all'urto di un violento attacco condotto dal nemico con grande superiorità di mezzi. Investito dal fuoco di numerosi carri armati, si impegnava con i suoi uomini nella più strenua lotta, assaltando all'arma bianca, con disperato impeto, i reparti di fanteria che seguivano i carri. Ferito a morte durante la sanguinosa mischia, trovava ancora la forza di incitare i suoi uomini ad annientare il nemico. — Agordat (A. O.), 29-31 gennaio 1941.

LEO Salvatore di Francesco, da Termoli (Campobasso), classe 1891, tenente colonnello s.p.e., 5° artiglieria « Superga ». — Comandante di gruppo d'artiglieria divisionale, già distintosi in numerose azioni di guerra, nel corso di un attacco sferrato dal nemico ed appoggiato da intensa preparazione di artiglieria e da mezzi corazzati, dal proprio osservatorio, violentemente battuto dal tiro avversario, dirigeva con calma e noncuranza del pericolo il fuoco delle sue batterie. Per oltre sei ore rimaneva esposto alla persistente offesa dell'avversario, prodigandosi incessantemente e di persona per ristabilire gli interrotti collegamenti con gli elementi del suo gruppo distaccati sulle linee avanzate e con le sue batterie, riuscendo così a fornire ai comandi superiori preziose notize sulla situazione ed a concentrare tempestivamente il fuoco del suo gruppo sul nemico, stroncando l'attacco che già era penetrato profondamente nelle nostre posizioni. — Demane el Fariass-Tunisia (A. S.), 4 maggio 1943.

MANFREDI Domenico di Saverio e fu Fiore Lucia, da Orsara di Puglia (Foggia), classe 1915, fante, 80° fanteria « Roma » (*alla memoria*). — In una azione di contrattacco, avvistato un munitissimo centro di fuoco nemico, vi si lanciava contro, investendolo con bombe a mano e costringendo l'avversario ad abbandonare le posizioni. Ferito, rifiutava qualsiasi soccorso e continuava a combattere e ad incitare i propri compagni a proseguire nell'azione. Ferito una seconda volta mortalmente, abbandonava il posto di combattimento solo in seguito all'ordine del proprio ufficiale. — Oliscianski sul Don (Russia), 18 agosto 1942.

MASSA Mario di Natale e di Furia Concetta, da Napoli, classe 1915, sergente maggiore, battaglione sahariano del raggruppamento « Maletti ». — Addetto al plotone mitraglieri di una compagnia coloniale, resisteva con particolare ardimento al violento attacco di soverchianti forze corazzate e fanterie autotrasportate nemiche. Caduto gravemente ferito il proprio comandante di plotone, lo sostituiva nel dirigere il fuoco delle mitragliatrici del reparto e nel dare esempio ai dipendenti di accanito ardore combattivo, finchè egli stesso rimaneva ferito presso l'arma che azionava. — Alam el Nibeiwa (A. S.), 9 dicembre 1940.

MATULICH Rodolfo di Giovanni e di Matulich Maria, da Zara, classe 1898, camicia nera scelta, CLXX battaglione camicie nere (*alla memoria*). — Addetto al comando di battaglione otteneva di partecipare ad una azione contro forze avversarie, si comportava valorosamente. Ferito una prima volta, continuava nell'impari lotta animando ed incitando i compagni fino a quando, colpito a morte, immolava la vita alla Patria. — Levine di Dalmazia, 2 luglio 1942.

PASQUARELLI Cesare di Giovanni e di Rocchetti Lucia, da Torino, classe 1907, tenente medico complemento, IC battaglione coloniale (*alla memoria*). — Ufficiale medico di un battaglione coloniale in ripiegamento, attaccato improvvisamente da rilevanti mezzi blindati e motorizzati nemici, adempiva l'alta missione di curare i feriti sul campo, finchè colpito a morte, immolava la vita per la Patria. — Pista Cherù-Biscià-Bassopiano Eritreo (A. O.), 23 gennaio 1941.

ROCCO Scrafino fu Rocco e di Pellizzoni Giuseppina, da Noale (Venezia), classe 1904, capitano fanteria complemento, 20° fanteria « Brescia ». — Comandante di caposaldo avanzato, attaccato da imponenti forze motocorazzate nemiche, con fermezza ne arrestava l'impeto, distruggendo buon numero di mezzi avversari. Rimasto sopraffatto un suo centro di fuoco e fatto egli stesso prigioniero, mentre con i pochi uomini rimastigli contrassaltava il nemico avanzante, riusciva con audacia a liberarsi e ritornava poco dopo in linea ad animare gli elementi del reparto con i quali resisteva tenacemente in posto fino ad azione ultimata. — Gabr El Abidi (A. S.), 14 giugno 1942.

ROMITI padre Cesare di Aniceto e di Palandri Giustina, da Chiazzano (Pistoia), classe 1910, capomanipolo cappellano, 105ª legione camicie nere d'assalto. — Cappellano di una legione, partecipava volontariamente ad una difficile azione contro notevoli forze nemiche. In sedici ore di aspro combattimento, con abnegazione e noncuranza del pericolo, accorreva dove più violenta ferveva la lotta per prestare soccorso e assistenza ai feriti. Rimasto circondato con pochi uomini, ne animava la resitenza tanto che l'esiguo nucleo, dopo due ore di furiosa lotta, riusciva a spezzare l'accerchiamento e a ricongiungersi al reparto. — Bic (Slovenia), 21-22 gennaio 1943.

ROSSI Giuseppe di Aristide e di Boselli Angiolina, da Piacenza, classe 1884, generale di divisione, comando truppe genio e lavori avanzati. — Comandante delle truppe genio e lavori avanzati, in uno scacchiere coloniale, in occasione di una nostra grande offensiva, dopo aver brillantemente organizzato, in difficilissime condizioni, tutta una serie di importanti lavori di ripristino e difensivi, non esitava a portarsi in primissima linea per infondere ai genieri, con la sua presenza, la calma necessaria pei delicati e pericolosi lavori sul campo di battaglia. Nell'attacco ad una munita piazzaforte, con esemplare coraggio e sprezzo del pericolo — sotto il diretto fuoco delle armi nemiche — si recava personalmente a riconoscere campi minati, indicando alle truppe d'assalto i varchi che dovevano condurre alla vittoria. — Marmarica (A. S.), gennaio-luglio 1942.

SIMONUTTI Primo fu Luigi e di Bergamasco Rosa, da Trivignano Udinese (Udine), classe 1911, camicia nera, VIII battaglione camicie nere. — Ferito in più parti del busto e ad una mano, non desisteva dalla lotta e continuava a lanciare, con la mano illesa bombe a mano cui strappava la sicura coi denti, validamente cooperando a respingere forze soverchianti nemiche, che tentavano di accerchiare il suo reparto. — Rushdije (Albania), 13 marzo 1943.

SODDU Apollonio fu Giovanni e di Manai Maria, da Bultei (Sassari), classe 1898, capitano fanteria complemento, LXXVII battaglione coloniale. — Comandante di compagnia coloniale di un battaglione impegnato in aspro combattimento durato più ore, alla testa del proprio reparto attaccava più volte il nemico superiore di numero e di mezzi con l'audacia della sua iniziativa, con l'irruenza dell'azione e con l'esemplare coraggio, lo portava fino nel vivo delle linee nemiche infliggendo sanguinose perdite. Ferito durante un nuovo contrattacco, continuava a combattere valorosamente, finchè non riceveva tassativo ordine di raggiungere il comando di battaglione, ove restava fino al termine del combattimento. — Monte Mesohà-M. Tararà-Gondar (A. O.), 21 novembre 1941.

TEBALDI Giovanni fu Luigi e fu Zanasi Argia, da Modena, classe 1903, 1° seniore, CCXV battaglione camicie nere. — Comandante di un battaglione, guidava con valore i suoi uomini in una difficile operazione mirante a svincolare tre altri battaglioni rimasti accerchiati da preponderanti forze avversarie. In due giorni di accaniti combattimenti, portati alle più brevi distanze, intervenendo personalmente ove maggiore era il pericolo per alimentare l'entusiasmo combattivo dei dipendenti, dirigendo e ben coordinando l'azione dei suoi reparti, riusciva a snidare il nemico da posizioni decisive, infliggendogli gravi perdite. Infine, alla testa di una colonna, dandò ammirevole esempio di ardimento, la trascinava in travolgente attacco, che

apriva un varco fra i nemici e li volgeva quindi in disordinata fuga, liberando così i battaglioni accerchiati. — Radina Gorica-Bukovica (Croazia), 31 gennaio-1-2 febbraio 1943.

TROTTA Pasquale di Angelo e di Lillo Assunta, da Stio (Salerno), classe 1922, carabiniere, XIV battaglione carabinieri mobilitato « Milano ». — Facente parte di un'autocolonna attaccata da preponderanti forze avversarie che le avevano causato gravissime perdite, con indomito coraggio fronteggiava il furioso attacco, benchè ripetutamente ferito al viso. Visti cadere tutti i compagni ed esaurite le munizioni, continuava a lottare, lanciando le bombe raccolte presso i caduti e tenendo testa all'avversario sino all'arrivo dei rinforzi. — Kvasica-Cernomeli (Balcania), 22 settembre 1942.

VOLPARI Gildo di Giulio e di Fausta Faustini, da Alatri (Frosinone), classe 1920, carrista, 31° carrista. — Capo carro di carro leggero, ferito al volto, al petto e alle braccia da schegge di proiettili, usciva dal carro sotto violento ed aggiustato fuoco nemico per rimettere in moto il motore spentosi in seguito al ferimento del pilota. Ritornato al suo posto azionava le sue mitragliatrici per circa un'ora, resistendo con mirabile forza d'animo al dolore e alla emorragia e non desisteva dal combattimento finchè non vedeva il nemico volto in fuga. — Strada per Zagvodz (Balcania), 12 agosto 1942.

VOVALA Generoso fu Liberatore e di Zefilippo Luigia, da Orsara di Puglia (Foggia), classe 1917, sergente, 133° carrista (*alla memoria*). — Pilota del carro del comandante la compagnia. all'attacco di soverchianti forze nemiche, avuto il carro colpito ed immobilizzato da perforante che feriva gravemente il comandante del reparto, vedendo sopraggiungere alcuni mezzi blindati nemici, prontamente prendeva il posto del capocarro facendo fuoco con tutte le armi di bordo sull'avversario, disorientandolo. Nell'ardito gesto, veniva mortalmente colpito da perforante, rimanendo abbracciato al pezzo. — El Alamein (A. S.), 25 ottobre 1942.

MEDAGLIA DI BRONZO

ALLA BANDIERA DEL 4° REGGIMENTO CARRISTA per il IX battaglione carri armati L. — Durante un tormentato periodo di operazioni, lanciato contro nemico preponderante in forze e in mezzi, sempre isolato, sostenuto da fede incrollabile ed elevatissimo spirito di sacrificio, si opponeva all'offensiva nemica da Bardia ad Agedabia affrontando in ogni scontro la sicura distruzione e considerando chiusa la lotta all'orchè l'ultimo carro veniva incendiato. Quando tutto crollava, gli intrepidi carristi seppero superare la sfortuna, immolandosi per il dovere e l'onore. — Egitto-Marmarica (A. S.), 9 dicembre 1940-5 gennaio 1941.

ALLA BANDIERA DEL 4° REGGIMENTO CARRISTA per il XX battaglione carri armati L. — Durante un tormentato periodo di operazioni, lanciato contro nemico preponderante in forze e in mezzi, sempre isolato, sostenuto da fede incrollabile ed elevatissimo spirito di sacrificio, si opponeva all'offensiva nemica da Bardia ad Agedabia affrontando in ogni scontro la sicura distruzione e considerando chiusa la lotta all'orchè l'ultimo carro veniva incendiato. Quando tutto crollava, gli intrepidi carristi seppero superare la sfortuna, immolandosi per il dovere e l'onore. — Egitto-Marmarica (A. S.), 9 dicembre 1940-5 gennaio 1941.

ALLA BANDIERA DEL 4° REGGIMENTO CARRISTA per il XXI battaglione carri armati L. — Durante un tormentato periodo di operazioni, lanciato contro nemico preponderante in forze e in mezzi, sempre isolato, sostenuto da fede incrollabile ed elevatissimo spirito di sacrificio, si opponeva all'offensiva nemica da Bardia ad Agedabia affrontando in ogni scontro la sicura distruzione e considerando chiusa la lotta all'orchè l'ultimo carro veniva incendiato. Quando tutto crollava, gli intrepidi carristi seppero superare la sfortuna, immolandosi per il dovere e l'onore. — Egitto-Marmarica (A. S.), 9 dicembre 1940-5 gennaio 1941.

ALIETI Temistocle fu Giuliano Milziade e di Cucchi Erminia, da Terni, classe 1908, sottocapomanipolo, 105ª legione camicie nere. — Comandante di plotone, alla testa dei suoi uomini, attaccava e conquistava una posizione fortemente tenuta dal nemico. Incaricato di proteggere la rettifica dello schieramento, nonostante la forte pressione avversaria, manteneva la posizione e, infliggendo numerose perdite all'attaccante, l'obbligava a ripiegare. Successivamente, raggiungeva il nuovo schieramento portando con se i caduti e i feriti. — Bic (Slovenia), 21-22 gennaio 1943.

ALLEGRI Gelsiano di Ferruccio e di Oliva Rosa, da Peccioli (Pisa), classe 1922, artigliere, 4° reggimento artiglieria contraerei. — Artigliere di una batteria contraerei, in un presidio accerchiato dal nemico, chiedeva ed otteneva di essere inquadrato in un reparto di fanteria d'assalto. Durante ventun giorni di assedio, dava costante prova di ardimento e, particolarmente, si distingueva nelle azioni, che riuscivano a rompere l'accerchiamento nemico. — Millerowo (Russia), 24 dicembre 1942 15 gennaio 1943.

AMENDOLA Giuseppe fu Michele e fu Bruno Luigia, da Buccino (Salerno), classe 1895, tenente colonnello di artiglieria, s. p. e., 120° gruppo obici da 149/13 di C. A. — Ufficiale superiore di artiglieria durante un'azione di retroguardia contro avversario superiore in forze ed in mezzi, contribuiva, con azione personale e con l'esempio, a neutralizzare la sorpresa determinata dall'impiego, da parte del nemico, di carri leggeri medi. Successivamente, assumeva il comando di reparti di fanteria e li portava al fuoco, contribuendo efficacemente allo sganciamento della colonna. — Komploje-Brlog (Croazia), 12 aprile 1943.

AMICI Luigi fu Cesare e di Matteucci Domenica, da Fossombrone (Pesaro), classe 1907, maresciallo ordinario, 27° fanteria « Pavia ». — Addetto ad un comando di battaglione sistemato a caposaldo, in più giorni di aspri combattimenti difensivi, dava ripetute prove di ardimento, contribuendo con l'esempio ad animare la resistenza. Infiltratosi il nemico tra le maglie sconvolte della difesa, sotto violento tiro di repressione, allo scoperto, incurante del pericolo provvedeva alla distruzione di quanto poteva tornare utile al nemico. — Tobruk (A. S.), 21-23 novembre 1941.

ARAGONA Pasquale fu Francesco e di Bendicenti Erminia, da Rogliano (Cosenza), classe 1915, tenente fanteria complemento, 16° fanteria « Savona ». — Comandante di un superstite centro di fuoco di un caposaldo interamente conquistato ed occupato da preponderanti forze nemiche, in condizioni particolarmente difficili per la mancanza di viveri, l'isolamento del reparto e lo stretto contatto con l'avversario, resisteva per più giorni alla continua pressione e contribuiva con il fuoco delle sue armi a respingere un violento attacco, durante il quale catturava prigionieri e infliggeva all'attaccante molte perdite. — Sidi Omar Libico (A. S.), 23-30 novembre 1941.

AUDISIO Silvio di Guido e di Pinto Maria, da Novara, classe 1912, sottotenente medico, 66° fanteria motorizzato. — Ufficiale medico di battaglione, in tutti i combattimenti sempre presente ove maggiore era il pericolo, si distingueva nell'adempimento del suo dovere da lui sentito come altissima missione umanitaria. Durante un combattimento, benchè ferito in modo grave alla testa, dopo sommaria medicazione, con uno sforzo estremo, prima di farsi ricoverare all'ospedale, soccorreva e medicava tutti i feriti. — El Alamein (A. S.), 14 luglio 1942.

ARGENTO Vincenzo di Giuseppe e di Ramunta Maria Grazia, da Fuscaldo (Cosenza), classe 1913, sergente, reggimento lancieri « Milano ». — Capo squadra mitraglieri, incurante del violento fuoco avversario, riusciva ad impedire al nemico, per più ore e fino all'arrivo di rinforzi, di attuare ripetuti tentativi di accerchiamento degli elementi più avanzati. Col suo comportamento fermo e deciso era di esempio a tutti i componenti la sua squadra. — Ponte Jangawa (Grecia), 18 marzo 1943.

BACCI Lèon Battista di Gianpaolo e fu Sciutti Justina, da Filadelfia (U.S.A.), classe 1889, distretto Livorno, tenente colonnello artiglieria, comando corpo d'armata alpino. — Capo ufficio recuperi di corpo d'armata, durante un improvviso attacco di forze corazzate avversarie, radunato un forte nucleo di militari di diversi reparti, organizzava la difesa di un importante centro ospedaliero e di comando e riusciva, col valore personale e l'esempio, a contenere per più ore la pressione nemica, permettendo di completare lo sgombero degli ospedali ed il deflusso di altre unità. Solo al sopraggiungere di soverchianti forze avversarie, ripiegava combattendo. In successivi combattimenti, nel corso di un duro ripiegamento, continuava a dar prova di grande coraggio ed alto spirito combattivo. — Medio Don-Scebekino (Russia), 16-31 gennaio 1943.

BALDINI Armando di Niccolò e di Adriani Giselda, da Arcidosso (Grosseto), classe 1911, vice caposquadra 98ª legione camicie nere d'assalto (*alla memoria*). — Volontario in azione di rastrellamento, guidava con perizia ed ardimento la sua squadra all'attacco, costringendo il nemico alla fuga. Successivamente, penetrava audacemente in un paese occupato dall'avversario per snidarlo dalle case e, nell'aspro combattimento seguitone, immolava la vita alla Patria. — Catez (Balcania), 10 aprile 1943.

BARAL Silvio di Bartolomeo e di Bounous Giuseppina, da San Germano Chisone (Torino), classe 1919, alpino, 3° alpini, battaglione « Pinerolo ». — Porta feriti, durante un'azione contro forze nemiche, venuto a conoscenza che un ufficiale del suo reparto caduto gravemente ferito trovavasi isolato, dopo ripetuti tentativi di ricupero, infruttuosi a causa della reazione avversaria, riusciva finalmente con grave rischio personale a portarsi accanto all'ufficiale a metterlo al riparo ed a medicarlo, salvandone in tal guisa l'esistenza. — Zona Velebit (Balcania), 16 luglio 1942.

BECCHIO Costante di Antonio e di Petrini Maria, da Cairo Montenotte (Savona), classe 1916, sottotenente fanteria (b) complemento, IX battaglione coloniale « Guastoni ». — Comandante di mezza compagnia a difesa di posizione di capitale importanza, animava con l'esempio la resistenza e, nonostante i reiterati attacchi nemici, teneva per più giorni la posizione. Nella successiva lunga, cruenta battaglia confermava le sue elevate doti di ardimento contribuendo alla tenace resistenza. — Cheren (A. O.), 4 febbraio-28 marzo 1941.

BERTOCCHI Angelo di Cesare e di Cornago Ida, da Gandino (Bergamo), classe 1913, capitano complemento, 5° alpini, battaglione « Edolo ». — Comandante di compagnia alpina, avuto il compito di occupare una posizione e sventare la minaccia di una irruzione di mezzi corazzati nemici sul fianco della colonna divisionale, assolveva il difficile compito con bravura e sprezzo del pericolo, a malgrado delle gravi perdite subite dal reparto. — Scheljakino (Russia), 22 gennaio 1943.

BOCCHINO Francesco fu Giuseppe e di Gatti Fedela, da Altavilla Monferrato (Alessandria), classe 1893, maggiore fanteria s.p.e., 20° fanteria « Brescia ». — Comandante di battaglione, già distintosi in altre numerose ed ardue prove, nella battaglia per la conquista di una munita piazzaforte, incurante dell'intenso fuoco nemico, era di esempio per calma e coraggio. Alla testa di un reparto balzava tra i primi contro le ultime resistenze opposte da un fortino nemico, che occupava con i suoi valorosi reparti. Confermava le sue qualità di comandante entusiasta ed ardito anche nelle successive battaglie, fino alla favorevole conclusione di un lungo ciclo offensivo in zona desertica. — Mteifel-Tobruk-Marsa Matruk-El Alamein (A. S.). 26 maggio-12 luglio 1942.

BOSSA Vittorio fu Luigi e fu Lenardon Marina, da Portogruaro (Venezia), classe 1908, caporale, III battaglione bersaglieri. — Comandante di squadra fucilieri a presidio di una importante posizione, si distingueva per bravura e ardimento nell'arginare ripetuti attacchi nemici e nell'effettuare rischiose azioni di pattuglia. Durante il successivo ripiegamento su posizioni prestabilite, continuava ad opporre tenace resistenza al nemico, finchè, rimasto ferito, veniva catturato. — M. Sanchil (A. O.), 4 febbraio-27 marzo 1941.

CACCIOTTI Giuseppe fu Vincenzo e di Santucci Maria, da Norma (Latina), classe 1908, maresciallo ordinario. — Comandante di una squadra di patrioti operante nel fronte della resistenza, noncurante dei rischi cui si esponeva, portava a compimento numerose e pericolose missioni di guerra, trasfondendo nei propri uomini il suo coraggio e lo spirito combattivo. Arrestato, sopportava con fierezza gli snervati interrogatori e le vessazioni inflittegli. Liberato in seguito all'arrivo delle truppe alleate, riprendeva imperterrito il suo posto di combattimento. — Roma, 9 settembre 1943-4 giugno 1944.

CAFARELLI Dante fu Emilio e di Ghiretti Clara, da Bisegna (L'Aquila), classe 1901, capitano carabinieri s.p.e., 2° gruppo carabinieri mobilitato A. O. — Comandante di una compagnia di rincalzo, accorso in linea durante un violento attacco nemico sferrato con soverchianti forze contro un nostro caposaldo, caduto il comandante di una compagnia schierata a difesa, contribuiva efficacemente alla condotta di un contrattacco, che riusciva ad annullare i parziali successi conseguiti dal nemico. Assunto il comando del reparto in linea e nuovamente attaccato il giorno successivo, manteneva la importante posizione, dando nuove prove di elevato spirito combattivo e di ardimento. — Amba Mai Uoghelè (A. O.), 8-9 maggio 1941.

CASATI Ettore, sergente, 8° bersaglieri. — Sottufficiale addetto al servizio idrico del reggimento, durante un intero ciclo operativo in cui i reparti operavano in zone desertiche, con assoluto senso di abnegazione assicurava il capitale servizio in ogni circostanza, spesse volte attraversando con audacia zone controllate da elementi blindati nemici. Durante le operazioni di ripiegamento, mentre i reparti da più giorni erano impegnati nel deserto e, quasi circondati dalle preponderanti forze nemiche, avevano esaurito la scorta di acqua, egli riusciva, con grave rischio personale, attraverso numerose insidie nemiche, a raggiungere i reparti col prezioso elemento, alimentandone così le forze e la volontà di combattere. — Sidi Bredisch-Marmarica (A. S.), 14-15 dicembre 1941.

CASETTI BRACH Raimondo di Giovanni e di Ester Rapisardi, da Firenze, classe 1912, tenente fanteria complemento, 20° fanteria « Brescia ». — Addetto ad un comando di reggimento, durante un duro e lungo ciclo operativo, disimpegnava con entusiasmo ed ardimento delicati e rischiosi compiti. Incaricato in una azione di mantenere il collegamento fra due battaglioni, che operavano a grande intervallo, incappato con la sua autovettura su una mina, saltava in aria, rimanendo miracolosamente illeso, portava ugualmente a termine il suo compito benchè stordito e dolorante. In una successiva azione, rimasto ferito alla testa mentre personalmente stendeva una linea telefonica sotto l'infuriare del fuoco dell'artiglieria nemica, sanguinante non abbandonava il suo posto fino a che non ve lo costringeva il suo comandante. — El Cherima-Gabr El Abidi-Tobruk-El Alamein (A. S.), 25 maggio-13 luglio 1942.

CAVALLO Giuseppe di Egidio e di Morini Teresa, da Roma, classe 1920, sottotenente cavalleria, reggimento cavalleggeri di Alessandria. — Durante un violento combattimento, avuto l'ordine di ripiegare, accortosi che un suo graduato, gravemente ferito, era rimasto isolato oltre le linee tornava indietro malgrado l'intenso fuoco dell'avversario e lo trasportava in salvo, a spalle, con l'aiuto di due animosi. Ripeteva poi il generoso gesto nei riguardi di un sottufficiale del suo squadrone, dimostrando calma e noncuranza del pericolo non comuni. — D. Poloj (Balcania), 17 ottobre 1942.

CHIOTTI Alessandro di Camillo e di Cesaroni Giuseppina, da Corciano (Perugia), classe 1920, fante, 93° fanteria « Messina ». — Affrontava risolutamente un attentatore in fuga ancora armato e nel tentativo di disarmarlo veniva da lui gravemente ferito. Il suo ardimentoso atto valeva a ritardare la fuga del pericoloso individuo e a consentirne la cattura da parte di altri militari sopraggiunti. — Spalato (Balcania), 11 febbraio 1943.

COBELLI Andrea fu Giuseppe e fu Bazzani Maria, da Maderno Toscolano (Brescia), classe 1913, sergente, 187° paracadutisti « Folgore ». — Durante un duro ripiegamento senza speranza, già protrattosi per quattro giorni in pieno deserto sotto i continui attacchi nemici, visto che una mitragliatrice in coda alla colonna, i cui serventi erano stati tutti feriti, stava per cadere in mano del nemico, vi accorreva e, col fuoco, obbligava gli avversari più vicini a disperdersi; inutilizzava l'arma; soccorreva i serventi e rientrava con essi alla colonna, portando in spalla un servente ferito gravemente. — El Alamein (A. S.), 6 novembre 1942.

CORAZZON Narciso di Umberto e di Traghetta Lucia, da Treviso, classe 1917, cavalleggero, reggimento cavalleggeri di Alessandria. — Nel corso di un violento combattimento, si metteva di sua iniziativa alla testa di un gruppo di cavalleggeri, guidandoli alla carica contro un gruppo avversario, da lui avvistato e riusciva a sgominare la formazione nemica. — D. Poloj (Balcania), 17 ottobre 1942.

CORCIONE Giuseppe di Francesco, distretto Cosenza, classe 1921, caporale, 186° fanteria paracadutisti « Folgore ». — Porta feriti, in combattimenti particolarmente aspri, si distingueva per ardimento soccorrendo sotto intenso e micidiale tiro nemico i numerosi feriti del battaglione. Avvertita la presenza di feriti, fra i quali alcuni nemici, al di là delle linee, in zona battuta dal tiro delle armi automatiche avversarie, vi accorreva e, apprestate le prime cure, li riportava in salvo nelle nostre linee. — Bab El Mandeb-Deir Alinda-Deir El Anqar (A. S.), 31 agosto-6 settembre 1942.

CORRADI Eremo di Artemide e di Ligabue Helonia, da Caldebes, distretto Reggio Emilia, classe 1915, sottotenente artiglieria complemento, 21° artiglieria « Trieste ». — Sottocomandante di batteria da 75/27, trovandosi la propria batteria investita da numerosi carri armati, si prodigava sulla linea dei pezzi per rendere più efficace e preciso il tiro, riuscendo a fermare l'avanzata dei carri e distruggendone alcuni. Ferito da raffiche di mitragliatrice incitava i serventi a continuare l'azione di fuoco. — Tell el Aqqaqir (A. S.), 2 novembre 1942.

COSTA Edoardo fu Antonio e fu Teresa Vita, da Alessandria d'Egitto, classe 1893, sergente militarizzato, commissariato delle telecomunicazioni A. S. — Meccanico militarizzato addetto ad una importante stazione cablografica, in conseguenza dell'ordine generale di ripiegamento, rimaneva a sua richiesta al proprio posto e, provvedendo sotto la persistente intensa azione aerea nemica alla riparazione dei guasti causati agli impianti dalle

bombe nemiche, contribuiva a mantenere fino all'ultimo le comunicazioni con la madre Patria. Avutone l'ordine, eseguiva il taglio del cavo sottomarino sotto nuova offesa aerea nemica. Infine si imbarcava sull'ultima nave in partenza, non senza aver cooperato validamente alla distruzione degli impianti ed al ricupero di molto materiale prezioso. — Cirenaica (A. S.), novembre 1942.

CUONO Francesco di Costantino e di Zirolli Michelina, da San Paolo del Brasile, classe 1915, fante, 73° fanteria « Lombardia ». — Fante esploratore, scontratasi la sua pattuglia con un forte nucleo nemico che intimava la resa, reagiva arditamente contro gli assalitori che già avevano ferito il suo ufficiale e, col fuoco del moschetto e lancio di bombe a mano, riusciva e disperdere la formazione avversaria dopo averle inflitto serie perdite, consentendo così alla pattuglia di raggiungere la base di partenza. — Lokvica (Slovenia), 21 maggio 1943.

DA DALT Tiziano fu Antonio e di Tomè Maria, da Cordignano (Treviso), classe 1911, tenente, 52° fanteria « Api ». — Comandante di compagnia impegnata contro consistenti forze avversarie, guidava il proprio reparto all'attacco di una munitissima posizione nemica, che occupava di slancio, assicurando al battaglione posizioni di primissima importanza. Contrattaccato, durante tre giorni di aspra lotta, con l'esempio animava la resistenza e manteneva saldamente il possesso della quota conquistata. Già distintosi in precedenti fatti d'arme. — Sv. Peter-Topla Reber (Slovenia), 23-26 giugno 1943.

DANIELE Espedito di Tommaso e fu Colle Rosaria, da Uggento (Lecce), classe 1923, camicia nera, LXXXIX battaglione camicie nere d'assalto. — Esploratore ardito, durante l'attacco di una zona boscosa fortemente presidiata riusciva ad infiltrarsi nello schieramento avversario distinguendosi nella lotta corpo a corpo. Il giorno seguente, in fase di ripiegamento della compagnia, con un gruppo di retroguardia conteneva con il tiro preciso della sua arma la pressione avversaria, infliggendo perdite. — Lika-Mazin-G. Lapac (Balcania), 12-14 febbraio 1943.

DEBIAGGI Primo di Pietro, da Pieve Albignola (Pavia), classe 1916, tenente artiglieria complemento, 5° artiglieria « Superga ». — Ufficiale osservatore di gruppo di artiglieria divisionale, già in altre circostanze distintosi per valore e spirito di sacrificio, durante un attacco nel quale il nemico era riuscito a penetrare profondamente nelle nostre posizioni, con ardita iniziativa si portava, per meglio assolvere il proprio compito, tra gli elementi più avanzati della fanteria in una zona violentemente battuta dall'artiglieria avversaria, ove per molte ore rimaneva per regolare il tiro del suo gruppo, che contribuiva efficacemente a stroncare l'attacco infliggendo all'avversario gravi perdite. — Hir el Krerba-Tunisia (A. S.), 4 maggio 1943.

DEL SIGNORE Filippo di Giuseppe, da L'Aquila, classe 1907, capitano artiglieria s.p.e., 5° artiglieria « Superga ». — Comandante di batteria divisionale, durante un violento attacco dell'avversario e sotto l'intensa azione della controbatteria nemica, con deciso e rapido intervento dei suoi pezzi contro una colonna di cavalleria che minacciava seriamente di avvolgere lo schieramento del suo caposaldo, ricacciava l'avversario infliggendogli ingenti perdite. — Djebel Chirich-Tunisia (A. S.), 27 dicembre 1942.

DE VITA Bruno di Alessandro e di Chianucci Maria, da Castiglion Fiorentino (Arezzo), classe 1919, sottotenente complemento, 3° carrista. — Ufficiale carrista, già distintosi in precedenti combattimenti, dava prova di valore durante due giornate di battaglia, guidando il plotone affidatogli all'attacco di munitissime posizioni avversarie ed accorrendo ovunque la pressione nemica si faceva più intensa. Per ricuperare due carri della sua compagnia rovesciati, usciva allo scoperto incurante del fuoco nemico e desisteva dall'intento solo quando, circondato, era minacciato di cattura. Riusciva poi a rompere l'accerchiamento, portando in salvo l'intera formazione. — Donja Ploca-Mogorici-Vrebac (Balcania), 1-2 marzo 1943.

DE VITA Pietro di Giosuè e di Piombo Concetta, da Casalnuovo Monterotaro, distretto Foggia, classe 1922, sergente, 31° carrista. — Pilota di carro leggero, ferito in uno scontro contro forze nemiche, alle braccia e al volto da schegge di proiettili, manteneva la guida del carro per tutta la durata del combattimento conclusosi con la fuga degli attaccanti. Con mirabile sforzo, riconduceva poi il suo carro alla base di partenza. — Strada per Zagvodz (Balcania), 12 agosto 1942.

D'ELIA Marcello fu Rodolfo e di Spagno Silvia, da Trieste, classe 1898, capitano complemento, 2° fanteria « Re ». — Comandante di compagnia impiegata quale reparto avanzato di un battaglione destinato all'attacco di un passo montano tenacemente difeso da formazioni nemiche, guidava la truppa con slancio e perizia. Respinto un contrattacco avversario, in testa al suo reparto, assaltava la posizione, conquistandola. — Passo Vrata (Croazia), 30 maggio 1943.

DI MARCO Cesare di Enrico, da Norareno (Teramo), artigliere, 1514ª batteria contraerea da 20 m/m (*alla memoria*). — Durante una violenta azione aerea nemica, volontariamente si offriva come servente ad un pezzo contraerei, distinguendosi per ardimento sotto l'intenso spezzonamento avversario. Nel generoso tentativo di contrastare l'azione nemica, cadeva mortalmente colpito. — Foggia, 28 maggio 1943.

DISTASO Giacinto fu Salvatore, classe 1913, distretto Foggia, sergente maggiore, 80° artiglieria « La Spezia ». — Capo pezzo di mitragliera da 20, già distintosi in precedenti azioni, reagiva efficacemente col fuoco ad un violento attacco aereo. Ferito alla testa, continuava il suo preciso tiro. Ad attacco ultimato, trasportava al posto di medicazione il proprio puntatore ferito e rifiutava il ricovero per non lasciare il suo pezzo. — Akarit (A. S.), 6 aprile 1943.

FAVETTI Giovacchino di Giustino e di Balocchi Orgia, da Sarteano (Siena), classe 1921, sergente, reggimento cavalleggeri di Alessandria. — Facente parte di uno squadrone inviato in aiuto di una autocolonna attaccata e circondata da forze avversarie, si portava con pochi uomini sul rovescio di un'altura, dalla quale il nemico dominava e batteva col tiro i superstiti difensori degli automezzi. Riusciva a giungere di sorpresa in vetta e, a colpi di bombe a mano, disperdeva l'avversario; successivamente, ne conteneva un ritorno offensivo, mantenendo la posizione raggiunta fino all'arrivo dei rinforzi. — Vodice (Dalmazia), 16 febbraio 1943.

FAVOTTO don Francesco di Giovanni e di Fighera Palmira, da Trevignano (Treviso), classe 1915, tenente cappellano, 5° artiglieria « Superga » (*alla memoria*). — Cappellano militare di reggimento di artiglieria divisionale, si prodigava con slancio ed abnegazione per portare assistenza a tutti i reparti del reggimento dislocati su amplissimo fronte. Primo sempre nel pericolo, instancabile nel confortare i combattenti, nel soccorrere i feriti, nell'assistere i morenti, nel raccogliere e comporre le spoglie dei caduti. Colpito dalla mitraglia di aerei nemici mentre recavasi a svolgere la sua missione presso un reparto distaccato, faceva olocausto della vita tutta dedicata al servizio della Religione e della Patria. — Draa Bene Souder-Tunisia (A. S.), 13 marzo 1943.

FUGAGNOLI Arturo di Giuseppe e di Fortini Elvira, da Ferrara, classe 1914, bersagliere, 9° bersaglieri. — Motociclista porta-ordini di battaglione, durante tre giorni di violenti combattimenti, incurante del tiro di artiglieria e delle armi automatiche, che più volte gli distruggevano il motomezzo, recapitava tempestivamente gli ordini ai capisaldi più avanzati. Sostituitosi ad un compagno caduto, riusciva, dopo aver affrontato con la baionetta e disperso alcuni avversari, a recapitare un importante ordine al comandante di un caposaldo accerchiato. — Sidi Rezech (A. S.), 26-28 novembre 1941.

GIACCAIA Giuseppe fu Francesco e fu Mercuri Santa, da Osimo (Ancona), classe 1907, tenente, 8° bersaglieri. — Comandante di un reparto tattico di formazione, durante un'aspra azione di forzamento di capisaldi che ostacolavano il ripiegamento del reggimento, attaccava arditamente col suo reparto preponderanti formazioni nemiche e, sotto violentissimo fuoco di artiglieria e di armi automatiche, quantunque fosse anche contrattaccato sul fianco da mezzi blindati, riusciva ad aprirsi un varco ed a riunirsi agli altri reparti del reggimento. — El Duda-Marmarica (A. S.), 6 dicembre 1941.

INNOCENTI Rigo di Alberto e di Ronconi Emma, da Marradi (Firenze), distretto Roma, classe 1915, sottotenente fanteria complemento, 16° fanteria « Savona ». — Comandante di una posizione di osservazione ed arresto avanzata, per vari giorni impediva alle soverchianti forze avversarie di progredire fornendo continuamente notizie sul nemico. Accerchiata ed attaccata la posizione, riusciva a distruggere un carro armato e a fare alcuni prigionieri. — Sidi Omar Libico (A. S.), 18-23 novembre 1941.

LAMENDOLA Giuseppe di Giuseppe e di Solito Lucia, da Alton (U.S.A.), classe 1918, sergente, 23° artiglieria « Re ». — Capo pezzo di batteria da 75/27 operante con una sezione isolata, sotto violento fuoco nemico, che aveva sopraffatto i serventi, difendeva coraggiosamente il pezzo fino all'estremo delle proprie forze, lanciando tutte le bombe a mano di cui disponeva. Nel supremo tentativo di togliere l'otturatore, colpito da un corpo contundente alla testa, cadeva svenuto. Riavutosi, riu-

sciva durante la notte attraverso zona controllata dal nemico a ricongiungersi alla batteria. — D. Poloj (Balcania), 17 ottobre 1942.

MANCINI Mario di Nicola e di Guadagni Ersilia, da Pomigliano d'Arco (Napoli), classe 1915, tenente; 8° bersaglieri. — Comandante del plotone comando di reggimento, durante una aspra azione di forzamento di capisaldi, che ostacolavano il ripiegamento del reggimento, dopo avere d'iniziativa contribuito validamente col proprio reparto alla vittoriosa azione di rottura, sotto violento tiro di artiglieria ed armi automatiche, con grave rischio personale, si indugiava nel varco aperto per soccorrere e raccogliere feriti e recuperare materiale prezioso per il prosieguo della lotta. — El Duda-Marmarica (A. S.), 6 dicembre 1941.

MANDALA' Giovanni di Salvatore e di Maranconio Marianna, da Carini (Palermo), classe 1916, fante, 55° fanteria « Marche ». — Già distintosi in precedenti azioni per ardimento, durante duro e cruento combattimento, si prodigava nel recapitare ordini urgenti a reparti avanzati attraverso terreno intensamente battuto dal fuoco nemico. Di ritorno da una missione, scorto un compagno ferito, che stava per cadere in mani del nemico incalzante, lo portava al sicuro per lungo tratto sotto nutrito fuoco avversario. Successivamente, partecipava ad un violento contrassalto, che consentiva ai reparti di disimpegnarsi. — Kljuni (Croazia), 20 marzo 1943.

MARGIOTTA Giovanni di Pietro e di Martellotta Antonia, da Martina Franca (Taranto), classe 1921, sottotenente, XXI settore di copertura. — Comandante di plotone, impegnato in aspro combattimento contro una banda nemica, alla testa di pochi uomini, assaltava una postazione d'arma automatica, occupandola. Ferito, non desisteva dalla lotta fin quando l'avversario non veniva disperso e volto in fuga. — Bogatin-Tolmino (Gorizia), 12 luglio 1943.

MARZELLA Giuseppe di Angelo e di Verrecchia Maria, da Roma, classe 1921, artigliere, 4° artiglieria controaerei. — Artigliere di una batteria contraerea, in un presidio accerchiato dal nemico, chiedeva ed otteneva di essere inquadrato in un reparto di fanteria d'assalto. Durante ventun giorni d'assedio, dava costante prova di ardimento e, particolarmente, si distingueva nelle azioni, che riuscivano a rompere l'accerchiamento nemico. — Millerowo (Russia), 24 dicembre 1942-15 gennaio 1943.

MATTEO Giovanni di Pasquale e di Conea Angiolina, da Felzi, distretto Campobasso, fante, 61° fanteria motorizzato. — Offertosi per compiere un pericoloso servizio di pattuglia, visto cadere colpito a morte il proprio ufficiale, nonostante l'infuriare del fuoco nemico, riusciva, dopo grandissimi sforzi, a riportare la salma entro le nostre linee. — Tobruk (A. S.), 20 giugno 1942.

MOLLO Antonio fu Giorgio e di Capassi Angelina, da Cicerale (Salerno), classe 1916, sergente, 52° fanteria « Alpi ». — Comandante di squadra fucilieri, in un duro combattimento contro notevoli forze nemiche dava costanti prove di ardimento. Ferito, continuava nell'azione; ferito una seconda volta persisteva nella lotta, contribuendo al felice esito del combattimento. — Topla Reber (Slovenia), 23 giugno 1943.

MORUZZI Umberto di Andrea e di Verderi Modesta, da Fidenza (Parma), classe 1919, sottotenente artiglieria complemento, 8° artiglieria « Pasubio ». — Facente parte del presidio di una città accerchiata, si distingueva per ardimento volontariamente partecipando a numerosi contrattacchi. Successivamente, partecipava ad un disperato contrassalto, che, superando l'accerchiamento, consentiva ai pochi superstiti di rientrare nelle nostre linee. — Arbusowo-Cerkowo (Russia), 18 dicembre 1942-16 gennaio 1943.

OGGIANU Francesco di Stefano e di Cossu Gavina, da Tresnuraghes (Nuoro), classe 1915, carabiniere, IX battaglione carabinieri mobilitato. — In servizio di pattuglia, nel tentativo di arrestare un pericoloso ribelle, veniva dallo stesso ferito al braccio sinistro. Vincendo il dolore, in un supremo sforzo di volontà, insieme con un compagno impegnava violenta colluttazione con l'avversario e, dopo estenuante lotta, riusciva ad abbatterlo. — Comisa-I. Lissa (Balcania), 17 aprile 1943.

PAULUCCI Carmine di Antonio e di Vidolano Maria Grazia, da Morcone (Benevento), classe 1912, sergente, 3° bersaglieri (*alla memoria*). — Capo squadra, durante un furioso attacco avversario, incurante dei colpi nemici, con serena calma ordinava e dirigeva il fuoco della sua arma. Caduto il capo arma tiratore, lo sostituiva e rimaneva impavido al suo posto, sino a quando, colpito mortalmente, cadeva sull'arma incitando gli uomini alla resistenza. — Serafimowch (Russia), 2 agosto 1942.

PARACONE Attilio fu Giuseppe e di Gallo Maria Antonietta, da Santa Vittoria d'Alba (Cuneo), classe 1895, maggiore fanteria s.p.e., comando truppe Scioa. — Comandante di battaglione nazionale di formazione di recentissima costituzione, riusciva dopo prolungati e duri combattimenti ad aprirsi il varco fra forti formazioni di ribelli ed a trarre in salvo numerose donne e civili nazionali, altrimenti esposti a sicura perdita. — Olettà (A. O.), 4 aprile 1941.

PASQUALUCCI Enrico di Renato e fu Del Bulgaro Anna Maria, da Roma, classe 1907, tenente fanteria complemento, 151° fanteria « Sassari ». — Con funzioni di aiutante maggiore in 1ª di reggimento, durante un lungo ciclo operativo dava costante prova di ardimento. Nel corso di un attacco improvviso di rilevanti forze avversarie, caduto un porta arma di fucile mitragliatore lo sostituiva prontamente e con precise raffiche causava gravi perdite all'attaccante. Successivamente, alla testa di animosi, contrassaltava il nemico contribuendo efficacemente al buon esito del combattimento. — Lumbardenik-Mazin (Croazia), 12 febbraio 1943.

PIANON Primo di Vincenzo e di Donadon Angelica, da Tambre d'Alpago (Belluno), classe 1921, geniere alpino, battaglione genio « Tridentina ». — Durante l'attacco ad un munito caposaldo nemico, arditamente si portava con i primi a ridosso di una batteria anticarro e, a colpi di bombe a mano, contribuiva alla sua distruzione. Ferito e contrattaccato, resisteva in posto fino al termine dell'azione. — Nikolajewka (Russia), 26 gennaio 1943.

PICCONE Ezio fu Carlo e di Juglair Maria, da Aldifreda (Caserta), classe 1917, sottotenente, 187° paracadutisti « Folgore ». — Comandante di un plotone di retroguardia, durante un ripiegamento a piedi sotto l'incalzante nemico, raggiunto da una pattuglia di autoblinde che intimava la resa, benchè sprovvisto di munizioni, alla testa dei suoi uomini, si lanciava contro i mezzi nemici e, con le poche bombe a mano rimaste, gettandone alcune nell'interno delle torrette obbligava con la sua audacia l'avversario a ritirarsi. — Fossa dei Leoni (A. S.), 6 novembre 1942.

REBECCHI Sereno di Luigi e di Bertoldi Rosa, da Biandrate (Novara), classe 1921, sottotenente, 23° artiglieria « Re ». — Comandante di sezione in appoggio ad una colonna, attaccato improvvisamente in crisi di movimento da ingenti forze nemiche favorite dal terreno, opponeva accanita resistenza, respingendo ripetute intimazioni di resa e difendendo i pezzi con le armi di reparto e con le bombe a mano fino alle estreme possibilità. Sopraffatto dal numero, ripiegava con pochi superstiti. — D. Poloi (Balcania), 17 ottobre 1942.

RESEGA Aldo fu Anacleto e fu Allievi Maria, da Milano, classe 1894, seniore, VII battaglione camicie nere. — Durante un ciclo operativo per la rioccupazione di una zona tenuta da bande nemiche, guidava ripetutamente con slancio ed entusiasmo il suo battaglione all'assalto di munite posizioni portandolo al successo. — Monte Palez (Balcania), 25 settembre 1941.

RESTA Filippo di Cesare e fu Spada Isabella, da Gioia del Colle (Bari), classe 1909, tenente fanteria complemento, LXV battaglione coloniale. — Comandante di mezza compagnia coloniale, durante un accanito combattimento nella difesa di una importante posizione appena conquistata, con pochi animosi fronteggiava strenuamente un forte attacco nemico, fino al sopraggiungere di rinforzi. — Adanacciò-Scioa (A. O.), 25 aprile 1941.

ROSSANIGO Mario fu Alberto e di De Magistris Rosa, da Casal Monferrato (Alessandria), classe 1919, tenente, 187° paracadutisti « Folgore ». — Comandante di plotone, nell'attacco di posizione fortemente difesa, giunto a breve distanza dalle postazioni nemiche, veniva arrestato da un campo minato. Entrato audacemente fra le mine, trascinando col suo esempio qualche soldato, sotto il fuoco sferzante del nemico, apriva un varco attraverso il quale guidava i suoi uomini all'assalto, conquistando la posizione, catturando numerosi prigionieri, armi leggere e pezzi controcarro. — Forte Menton (A. S.), 31 agosto 1942.

SINESIO Giuseppe di Giuseppe e di Fiorentino Concetta, da Porto Empedocle (Agrigento), classe 1921, sottotenente artiglieria, 4° artiglieria controaerei. — Comandante di una sezione mitragliere contraerei, impiegata in azione terrestre contro fanterie, sotto violento fuoco di mortai ed armi automatiche nemiche, puntava personalmente un'arma e, con precisi tiri, obbligava l'avversario a ripiegare. Successivamente, alla testa dei suoi uomini, contrassaltava e, a colpi di bombe a mano, ricacciava il nemico, che era riuscito ad avvicinarsi alla posizione. — Millerowo (Russia), 29 dicembre 1942-10 gennaio 1943.

SPINELLI Donato di Geraldo e di Galeandro Chiara, da Bari, classe 1921, carabiniere, 66ª sezione carabinieri motorizzata « Torino ». — Carabiniere addetto a sezione motorizzata di una G.U. accerchiata da rilevanti forze nemiche, durante un aspro e furioso combattimento si distingueva per costante ardimento. Ferito gravemente, rifiutava ogni soccorso e continuava a sparare e lanciare bombe sul nemico fino al termine del combattimento. — Arbusoski (Russia), 21-23 dicembre 1942.

TACCHINI Vittorio di Attilio e di Pasquini Antonia, da Crema (Cremona), classe 1918, caporale, 1° gruppo carri leggeri « San Giusto ». — Motociclista incaricato di recapitare un ordine, avuta la moto avariata da raffica di mitragliatrice, saltava su un cavallo scosso e con grande sprezzo del pericolo, sotto il fuoco avversario, riusciva a condurre a termine, in tempo utile, la missione. Contribuiva in tal modo, a risolvere una situazione particolarmente difficile. — Perjasica (Balcania), 17 ottobre 1942.

TALAMINI Gilmo Antonio di Lino e di Marcer Enrichetta, da Lentiai (Belluno), classe 1914, sottotenente fanteria complemento, IX battaglione coloniale « Guastoni ». — Durante aspri combattimenti, contribuiva a stroncare, colla sua audacia e con l'esempio, numerosi attacchi nemici. Successivamente, contrassaltava l'avversario concorrendo efficacemente a ricacciarlo sulle posizioni di partenza. — Monte Zelalè-Falestok (A. O.), 7-12 febbraio 1941.

TORMENE Luigi fu Enrico e di Vallenori Bice, da Mantova, classe 1914, sottotenente medico complemento, IX battaglione coloniale « Guastoni ». — Per più giorni di aspro combattimento, si prodigava incessantemente, incurante di ogni pericolo. per soccorrere i numerosi feriti, spingendosi nei posti più avanzati e battuti. Ferito, acconsentiva di essere ricoverato all'ospedale, solo dopo che tutti i feriti erano stati medicati e sgomberati. — Zelalè-Falestok (A. O.), 7-8 febbraio 1941.

VASCO Giovanni di Domenico e di Bertero Carolina, da Firenze, classe 1921, artigliere scelto, 4° artiglieria controaerei. — Artigliere di una batteria contraerea, in un presidio accerchiato dal nemico, chiedeva ed otteneva di essere inquadrato in un reparto di fanteria d'assalto. Durante ventun giorni di assedio, dava costanti prove di ardimento e, particolarmente si distingueva nelle azioni, che riuscivano a rompere l'accerchiamento nemico. — Millerowo (Russia), 21 dicembre 1942-15 gennaio 1943.

VENTURINI Rosolino fu Oreste e di Ugolotti Zuarina, da Langhirano (Parma), classe 1903, tenente fanteria complemento, comando piazza militare di Barentù. — Addetto ad un comando piazza, durante una battaglia di più giorni, assolveva con ardimento rischiosi e importanti incarichi. Incaricato di accompagnare sulle posizioni reparti destinati al contrattacco, dopo avere assolto il compito, partecipava al furioso combattimento, che ristabiliva la situazione. — Barentù (A. O.), 30 gennaio 1941.

ZARBA' Antonino fu Salvatore e di Litteri Anna, da Leonforte (Enna), classe 1903, vice caposquadra, CLXX battaglione camicie nere. — In vari combattimenti si distingueva per ardimento. Durante una violenta azione, rimasto un fucile mitragliatore senza munizioni, benchè gravemente ferito, trascinandosi, raccoglieva le munizioni dei caduti e riusciva a rifornire l'arma. Successivamente, con l'esempio galvanizzava i compagni, che, con la loro resistenza, obbligavano il nemico a desistere dai suoi attacchi. — Levine (Dalmazia), 2 luglio 1942.

(5759)

Decreto Presidenziale 12 ottobre 1953
registrato alla Corte dei conti il 10 novembre 1953
registro n. 44 Esercito, foglio n. 323

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO

ANGELINI Oreste di Agostino e di Casadei Stella, da Rimini, classe 1922, sergente, 1° articelere. — Capo pezzo, in cinquanta giorni di operazioni, sempre primo fra i primi, ha dimostrato fermezza, arditismo e valore. Durante un attacco notturno in forze che investiva lo schieramento della propria batteria, con l'esempio incitava i propri serventi ad accelerare il tiro alle minime distanze. Investita la batteria da tergo, opponeva fiera resistenza con il moschetto e le bombe a mano. Al mattino, guidando egli stesso un trattore, sotto intenso fuoco di artiglieria avversaria, si recava a ricuperare un pezzo efficiente e relative munizioni che subito schierato, assumendone egli stesso le mansioni di capo pezzo, concorreva con il tiro all'azione di contrattacco. — Marmarica-Egitto, 26 maggio-15 luglio 1942.

CAMILLI Mario di Fiore e di Bizzarri Angela Maria, da Acciano (L'Aquila), classe 1908, maresciallo ordinario, LXXVII battaglione coloniale. — Sottufficiale a disposizione di un comando di battaglione, inviato con un reparto di rinforzo alla retroguardia, con irruenza d'assalto sventava la minaccia di preponderanti forze nemiche che tentavano di sopraffare il battaglione. Partecipava, poi, con forze stremate, ad epici corpo a corpo, liberando un gruppo di nazionali già in mano nemica. Inoltre, di iniziativa, occupava d'assalto una posizione dominante un obbligato passaggio, annientandone i difensori. In successiva azione, caduto il tiratore di una mitragliatrice, imbracciava l'arma e con indomito coraggio continuava il tiro, falciando l'avversario. Ferito e accerchiato, con balzo leonino si lanciava alla testa dei suoi ascari trascinandoli all'assalto, riuscendo con pochi superstiti a raggiungere, aspramente combattendo, la retroguardia del battaglione. — M. Mesohà-M. Tararà-Gondar (A.O.), 21 novembre 1941.

CAMILLI Mario di Fiore e di Bizzarri Angela Maria, da Acciano (L'Aquila), classe 1908, maresciallo ordinario, LXXVII battaglione coloniale. — Comandante di mezza compagnia di coloniali in posizione avanzata soggetta ad intensi bombardamenti aerei e terrestri e continuamente premuta dal nemico che tentava di aggirarla, galvanizzava con l'esempio la resistenza dei suoi ascari riuscendo, con forze esigue, a tener testa al preponderante nemico. Violentemente attaccato, contrassaltava con decisione riuscendo a volgere in fuga il nemico. Sfruttando fulmineamente il successo, alla testa dei suoi ascari lo inseguiva colpendolo più duramente, assicurando in tal modo a tutta la difesa la possibilità di riorganizzarsi. — Gunquò Br-Teniga (A. O.), 14-18 novembre 1941.

CAMILLI Mario di Fiore e di Bizzarri Angela Maria, da Acciano (L'Aquila), classe 1908, maresciallo ordinario, Comando Settore frontiera Metemma. — Comandante di plotone di coloniali, durante lungo ed aspro combattimento, in situazione difficilissima, con l'esempio del suo valore, teneva testa ad ingenti forze nemiche che tentavano ad ogni costo occupare la posizione affidatagli. In un momento successivo dell'azione — particolarmente critica — d'iniziativa, alla testa del reparto, si lanciava al contrattacco e con l'audace irruenza della azione portava lo scompiglio fra l'avversario che, sorpreso e disorganizzato, volgeva in disordinata fuga, subendo gravi perdite. In successiva azione, alla testa dei suoi ascari audacemente assaltava e conquistava una posizione tenacemente difesa dal nemico. — Metemma Gallabat (A. O.), 14 giugno-14 luglio 1940.

D'AMICO Pietro di Santo e di De Pasquale Francesca, da Santa Lucia del Mela (Messina), classe 1916, sergente maggiore, 91° fanteria « Superga ». — Comandante di caposaldo avanzato, resisteva tenacemente a superiori forze avversarie, dando esempio ai dipendenti di noncuranza del pericolo e di spirito di decisione finchè il nemico contrassaltato con sopraggiunti rinforzi era volto in fuga. Nell'attacco rinnovato dal nemico il giorno successivo con forze notevolmente preponderanti e col concorso dell'aviazione e di carri armati, quantunque accerchiato e conscio delle condizioni ormai disperate della posizione, dava nuova prova di valore, prolungando la resistenza fino all'esaurimento di tutti i mezzi d'azione disponibili. — Sidi Salah (Tunisia), 10-11 gennaio 1943.

FERRARI Ettore di Fernando e di Aureli Edvige, da Roma, classe 1920, sottotenente fanteria complemento, 317° fanteria *(alla memoria)*. — Comandante di plotone fucilieri, nel corso di un'aspra e sanguinosa battaglia, si prodigava per dirigere personalmente il fuoco delle proprie armi, sotto l'imperversare della reazione nemica, guidando poi i propri uomini al contrassalto e riuscendo a spezzare l'accerchiamento del reparto. Ferito, sostituiva un tiratore colpito a morte e, col fuoco del fucile mitragliatore, arrestava l'impeto delle forze nemiche. Ricevuto l'ordine di ripiegare, benchè ferito una seconda volta, rifiutava di abbandonare il posto di combattimento, e, fattosi trasportare con l'arma in posizione dominante, continuava, da solo, a falciare l'avversario incalzante. Colpito a morte, spirava nella visione dei più alti ideali. Esempio di eroica dedizione alla Patria ed al dovere. — Isola di Cefalonia, 8-21 settembre 1943.

FERRONI Gino fu Guido e di Trentin Beatrice, da Verona, classe 1916, tenente fanteria (a), 6° alpini *(alla memoria)*. — In sette mesi di aspra campagna dava costante prova di valore e di sublime spirito di sacrificio. Durante il durissimo ripiegamento dal fronte del Don partecipava a successivi combattimenti per spezzare l'accerchiamento nemico, distinguendosi in ogni

circostanza per fermezza, decisione e noncuranza del pericolo. Durante l'attacco ad un centro abitato saldamente tenuto da rilevanti forze avversarie, visto cadere il comandante di un plotone avanzato della sua compagnia, prendeva il suo posto. Nel prosieguo dell'azione con mossa audace e decisione strappava al nemico l'edificio della stazione ferroviaria e vi si sistemava a difesa. Contrattaccato, a corto di munizioni, contrassaltava furiosamente alla baionetta costringendo la soverchiante fanteria avversaria a ripiegare. Ferito in seguito ad un nuovo e più poderoso attacco resisteva tenacemente riuscendo a conservare il possesso della posizione, perno della nostra difesa. Impossessatosi del fucile mitragliatore di un caduto, mentre con precise raffiche falciava il nemico, veniva nuovamente e gravemente colpito all'addome. Rifiutando ogni assistenza continuava l'epica resistenza consentendo il riordinamento dei superstiti della compagnia, fino a quando, ferito ancora una volta, immolava alla Patria la sua giovane vita. — Nikolajewka (Russia), 26 gennaio 1943.

LARI Fausto fu Faustino e di Bonaccorsi Giovanna, da Livorno, classe 1916, tenente genio complemento, 52ª compagnia T.R.T. — Durante un ripiegamento in località fortemente attaccata dal nemico, assumeva il comando di una centuria di formazione e la guidava più volte in vittoriosi contrattacchi, che contribuivano a rompere l'accerchiamento. Successivamente, in altro combattimento, confermava le sue doti di ardimento contribuendo col suo reparto alla strenua difesa fino a quando, ferito e colpito da congelamento, era costretto a desistere e subire l'amputazione delle prime due falangi della mano sinistra. — Arbusow, 21-23 luglio - Tcherkowo (fronte russo), 26 luglio 1942 15 gennaio 1943.

MILOCCO Valentino di Domenico e di Fabbro Teresa, da Pavia d'Udine (Udine), classe 1915, caporale, 1° artiglieria celere. — Radiotelegrafista presso un osservatorio avanzato, durante un attacco notturno che investiva lo schieramento delle batterie, nonostante l'intenso fuoco d'artiglieria cui era sottoposto l'osservatorio, assicurava il collegamento con il proprio comando di gruppo. Colpito da una granata che gli troncava le gambe, continuava nel suo compito e si lasciava trasportare al posto di medicazione solo dopo essere stato sostituito da altro radiotelegrafista. Nobile esempio di stoicismo ed esemplare attaccamento al dovere. — El Alamein (A. S.), 14-15 luglio 1942.

RAGONESI Orazio di Gaetano e di Infusino Vincenza, da Catania, classe 1915, tenente fanteria, battaglione di formazione misto « Fratta » (*alla memoria*). — Comandante di plotone, ricevuto ordine di difendere ad oltranza un guado, accortosi che il nemico, superato il fiume in altra località, dilagava verso le nostre posizioni arretrate, d'iniziativa, nonostante il forte squilibrio delle forze, si gettava contro il battaglione nemico d'avanguardia fermandolo nella sua avanzata. Ferito al viso da pallottola che gli fracassava una mandibola seguitava a combattere per altre cinque ore obbligando il nemico a far affluire rinforzi. Colpito a morte all'addome non cedeva ancora e, supino e sanguinante, continuava ad incitare i suoi che resistettero fino all'ultima cartuccia. Figura purissima di soldato e di eroe. — Abaltè-Galla e Sidamo (A. O.), 6 giugno 1941.

SALLESE Carmine di Rosario e di Sannello Maria, da Caramanico (Pescara), classe 1915, fante, 51° fanteria « Alpi ». — Di scorta ad un treno di carburanti, partecipava con strenuo valore alla difesa del convoglio attaccato da preponderanti forze avversarie. Ferito ed ustinato gravemente, esaurite le munizioni, veniva catturato. Dopo parecchi giorni di dura prigionia, sopportata, malgrado lo spasimo delle gravi ferite ed ustioni, con stoica fermezza, interrogato dal nemico del perchè dell'accanita resistenza opposta, rispondeva fiero e sereno: « Ho fatto il mio dovere ». — Zona Ozolj-Kamanjie (Croazia), 17 gennaio 1943.

SOLBANI Dino di Sebastiano e di Piaggeschi Carolina, da Nozzano (Lucca), classe 1911, carabiniere, 66ª sezione carabinieri della divisione « Torino ». — Carabiniere addetto a sezione motorizzata di una G. U. accerchiata da preponderanti forze nemiche, in aspri combattimenti dava ripetute prove di ardimento. Ferito gravemente, rifiutava ogni soccorso e, mentre lanciava la sua ultima bomba sul nemico, scompariva nella lotta. — Arbusow (Russia), 21 dicembre 1942.

SPIGA Salvatore di Francesco e di Sanna Dina, da Oristano (Cagliari), classe 1902, vicebrigadiere, 66ª sezione carabinieri della divisione « Torino ». — Sottufficiale comandante di un nucleo reggimentale, in nove mesi di campagna dava ripetute prove di ardimento. Accerchiato il suo reparto da preponderanti forze nemiche, guidava i suoi carabinieri con l'esempio all'assalto di munite posizioni avversarie. Successivamente, in gloriosa emulazione con i fanti, alla testa dei suoi uomini, sotto micidiale fuoco si lanciava contro il nemico e scompariva nella lotta. — Arbusow (Russia), 22 dicembre 1942.

SUCCI Antonio di Ercole e di Grifi Ada, da Jesi (Ancona), classe 1914, capitano genio s.p.e., III battaglione misto genio « Julia ». — Comandante di una compagnia artieri di una divisione alpina, in una aspra compagna di distingueva per ardimento, sia nell'aprire varchi nei campi minati avversari, sia nell'organizzare posizioni difensive. Incaricato della difesa di una importante posizione, galvanizzava la resistenza dei suoi genieri e resisteva, finchè la stragrande preponderanza nemica aveva ragione sul valore. L'ostinata resistenza consentiva l'organizzazione di un contrattacco, che ristabiliva la situazione e lo raccoglieva gravemente ferito, con altri superstiti, sulla posizione. Prima di acconsentire allo sgombero, si assicurava che tutti i feriti fossero stati raccolti e dava le disposizioni per l'ulteriore resistenza al comandante, che gli succedeva. — Don (Russia), ottobre-dicembre 1942.

TOFFOLUTTI Remo di Francesco e di Petris Elena, da Rive d'Arcano (Udine), classe 1920, caporal maggiore, reggimento cavalleggeri di Alessandria. — Nel corso di un aspro combattimento contro preponderanti forze avversarie, accortosi che un superiore ufficiale stava per essere circondato, accorreva in suo aiuto con la popria squadra superando un intenso sbarramento di fuoco e, con travolgente impeto, riusciva a spezzare il cerchio nemico. Liberato il superiore, ripartiva alla carica contro accorrenti formazioni avversarie e scompariva nella mischia. — D. Poloj (Balcania), 17 ottobre 1942.

MEDAGLIA DI BRONZO

BELLINI Mario fu Alfonso e di Martini Ebe, da Fiorenzuola, classe 1898, maggiore artiglieria s.p.e., 30° raggruppamento artiglieria. — Comandante di gruppo, si portava col suo comando e con una batteria a ridosso delle posizioni più avanzate per meglio aderire, con l'azione di fuoco, alle necessità del combattimento. Con grande noncuranza del pericolo, dirigeva da un osservatorio scoperto e violentemente battuto da mortai e dalle armi automatiche del nemico, il tiro dei suoi pezzi, concorrendo decisamente all'esito vittorioso dell'aspra lotta, protrattasi più giorni. — Don (Russia), 26-29 agosto 1942.

BERTELLA Arturo di Francesco e di Maria Madia, da Pentone (Catanzaro), classe 1894, maggiore fanteria complemento, 52° fanteria « Alpi ». — Comandante di battaglione, in un lungo ciclo operativo, guidava con ardimento il reparto, travolgendo la resistenza di numerose formazioni nemiche, alle quali infliggeva sensibili perdite. In azioni isolate era di esempio ai dipendenti per spirito aggressivo e noncuranza del pericolo. — Slovenia-Croazia, 29 giugno-9 novembre 1942.

BERTI Argonne di Cesare e di Dall'Agata Ada, da Forlì, classe 1915, sottotenente complemento, 12° bersaglieri. — Assunto, nel corso di una battaglia, il comando di compagnia il cui comandante era caduto in combattimento, la guidava con calma e perizia, contribuendo con l'esempio del suo sereno ardimento a respingere un violento attacco di forze corazzate nemiche. — Alam el Onsol-Munqar Wahala-Deirel Qattara (Egitto), 3-9 luglio 1942.

COCCHI Pietro di Arnaldo e di Masi Pia, da Firenze, classe 1899, capitano fanteria (b), 5° bersaglieri. — Guidava con impeto e noncuranza del pericolo la sua compagnia all'attacco di forti posizioni nemiche. Fatto segno a violenta reazione di fuoco dell'avversario superiore per numero, continuava imperturbabile la sua azione e riusciva ad affermarsi su importante posizione. Ferito gravemente al petto da una raffica di mitragliatrice, rifiutava di abbandonare il suo posto di combattimento fino ad assicurazione ricevuta che erano state attuate le sue disposizioni per la difesa della posizione. — Kalibaki (Grecia), 3 novembre 1940.

CREMA Francesco di Ferdinando e di Bonfanti Francesca, da Gussola (Cremona), classe 1912, camicia nera, VI battaglione camicie nere. — Sostituiva volontariamente il porta arma tiratore di una mitragliatrice, rimasto ferito. Colpito da scheggia di mortaio al braccio destro ed avuta anche l'arma inutilizzata, partecipava all'assalto, rifiutando ogni cura fino alla conclusione vittoriosa del combattimento. — Ogolew (Russia), 12 dicembre 1942.

CRESPI Mario fu Luigi e di Sessa Giulia, da Vigevano (Pavia), classe 1908, tenente automobilista complemento, divisione corazzata GG. FF. — Comandante di autofficina, durante una durissima marcia di ripiegamento nel deserto, sempre di retroguardia alla colonna divisionale, s'attardava col suo reparto,

affrontando serenamente il pericolo del nemico incalzante e dell'isolamento, pur di salvare armi e automezzi fermi in avaria. Visto un altro reparto della retroguardia attaccato a bassa quota da aerei nemici, accorreva immediatamente sotto il fuoco, in soccorso dei numerosi feriti, prodigandosi per la salvezza del materiale e degli uomini. Avuti anche tutti i suoi mezzi immobilizzati dall'attacco avversario si adoperava infaticabilmente onde rimetterne qualcuno in efficienza, nonostante altre successive prolungate incursioni di velivoli avversari. Rimasto appiedato in un deserto insidiato dal nemico, a centinaia di chilometri da ogni base, con automezzi in fiamme, senz'acqua e con scarsissimi viveri, per tre lunghe giornate infondeva nei dipendenti quella fede e quella coraggiosa calma che hanno caratterizzato in ogni più ardua occasione la sua figura di ufficiale e di combattente. — Giarabub-Gialo (A.S.), 15 novembre 1942.

DAGHETTI Luigi di Enrico e di Benelli Giuseppina, da Ambriano (Cremona), classe 1915, granatiere, 2° granatieri di Sardegna. — Porta munizioni di un fucile mitragliatore, in aspro combattimento contro agguerrita formazione nemica, visto cadere colpito a morte il tiratore, di iniziativa raggiungeva l'arma sottoposta in quel momento a violente e precise raffiche e, con calma esemplare, apriva il fuoco sul nemico ed imperterrito manteneva il proprio posto, finchè rimaneva ferito. — Ostriz (Slovenia), 24 ottobre 1942.

D'EUGENIO Antonio di Lorenzo e di Garofano Serafina, da Cameri (Novara), classe 1915, vice caposquadra, XXX battaglione camicie nere. — Portamunizioni di una squadra mitraglieri, ferito all'occhio, alla spalla ed al piede, continuava a combattere strenuamente dando esempio di ardimento e di completa dedizione al dovere. — Balka Oligopol (Russia), 10 dicembre 1942.

DI MARTINO Giuseppe di Gioacchino e di Giordano Teresa, da Napoli, classe 1917, sottotenente fanteria complemento, 42° fanteria « Modena ». — Aiutante maggiore di battaglione, durante un violento combattimento contro nuclei nemici, si offriva per recare un ordine ad un reparto fortemente impegnato, attraverso una zona scoperta e battuta dal fuoco nemico. Ferito, rifiutava ogni soccorso fino ad esecuzione dell'ordine ricevuto. — Petra (Grecia), 25 ottobre 1942.

FACHIN Sisto di Giacomo e di De Candido Regina, da Socchieve (Udine), classe 1918, artigliere scelto, 1° artiglieria celere. — Telefonista di una pattuglia O. C. in servizio presso un osservatorio avanzato che veniva travolto da un attacco nemico, non visto, rimaneva al proprio posto, continuando a mantenere il collegamento telefonico ed a dare notizie sull'efficacia del tiro della nostra artiglieria. Successivamente, informava del ripiegamento del nemico che per l'efficacia del nostro tiro d'artiglieria era costretto a ritirarsi. — El Alamein (A. S.), 14-15 luglio 1942.

FERRARI Giuseppe di Luigi, da Cremona, classe 1916, caporal maggiore, 8° bersaglieri. — Motociclista presso un comando di reggimento, in un'azione di forzamento di posizioni nemiche che sbarravano il ripiegamento dei nostri reparti, incurante di ogni offesa, si recava instancabilmente da una colonna all'altra per recare ordini. Nell'attraversare un passaggio obbligato intensamente battuto da artiglierie ed armi automatiche nemiche non faceva più ritorno. — El Duda-Marmarica (A. S.), 6 dicembre 1941.

FILACI Francesco di Luigi e di Costa Enrica, da Laureana di Borrello (Reggio Calabria), classe 1911, tenente fanteria complemento, 101° fanteria di marcia. — Bloccato in un immobile militare a seguito dell'armistizio, verificatasi una massiccia incursione aerea che distruggeva la vicina stazione ferroviaria, eludendo la severa vigilanza delle sentinelle tedesche, incurante delle continue esplosioni di un treno in fiamme carico di munizioni, accorreva alle grida dei rimasti sotto le macerie e con l'aiuto di un carabiniere si prodigava con tutte le sue forze nell'opera di soccorso riuscendo a trarre in salvo alcuni feriti. — Caserta, 14 settembre 1943.

FRITTELLI Renzo di Ugo e di Gradi Maria, da San Casciano Val di Pesa (Firenze), classe 1917, caporal maggiore, 8° bersaglieri. — Motociclista presso un comando di reggimento, in un'azione di forzamento di posizioni nemiche che sbarravano il ripiegamento dei nostri reparti, incurante di ogni offesa, si recava instancabilmente da una colonna all'altra per recare ordini. Nell'attraversare un passaggio obbligato intensamente battuto da artiglierie ed armi automatiche nemiche, non faceva più ritorno. — El Duda-Marmarica (A. S.), 6 dicembre 1941.

GRIMALDI Enrico, classe 1890, colonnello artiglieria s.p.e., 2° artiglieria di corpo d'armata. — Nel corso di aspri combattimenti, rimasto in località avanzata, concorreva ad organizzarvi la difesa e riusciva per vari giorni a respingere numerosi attacchi nemici. Avvenuto un ripiegamento sotto la pressione avversaria, riordinava i reparti e con gli stessi contrattaccava, rioccupando le posizioni temporaneamente perdute. — Taly (Russia), 18-19 dicembre 1942.

GUIDI Vinicio di Antonio e di Nonato Irene, da Ariano nel Polesine (Rovigo), classe 1908, camicia nera, VI battaglione camicie nere. — Già distintosi per ardimento in precedenti azioni di guerra, durante attacco a munita posizione nemica, si lanciava, tra i primi, incurante del pericolo, incitando i compagni alla lotta. Ferito, rifiutava ogni soccorso, continuando a combattere fino alla conclusione vittoriosa dell'azione. — Balka Oligopol (Russia), 10 dicembre 1942.

LANCELLOTTI Aldino di Paolo e di Righetti Anna, da Saliceto (Modena), classe 1917, fante, 23° fanteria « Como » — Mitragliere a protezione di un'autocolonna, fatto segno a violento attacco nemico, benchè ferito gravemente non abbandonava l'arma, con la quale continuava, fino all'esaurimento delle proprie forze, un tiro calmo e preciso, che procurava gravi perdite al nemico. — Kvasica (Slovenia), 22 settembre 1942.

LANTINI Manlio di Giuseppe, da Genova, classe 1907, capitano artiglieria complemento, 5° artiglieria « Superga ». — Ufficiale osservatore di gruppo di artiglieria divisionale, già in altre occasioni segnalatosi per ardimento, dal proprio osservatorio avanzato, sottoposto durante un attacco dell'avversario a violento fuoco di artiglieria e minacciato da vicino dall'attacco stesso, dava al proprio comandante di gruppo precise notizie sulla situazione. In crisi di collegamenti, riusciva a continuare nei suoi compiti e ad evitare che si scatenasse sull'osservatorio, che era nel caposaldo della fanteria, il richiesto tiro di repressione sul caposaldo stesso, erroneamente ritenuto già occupato dal nemico. — Ragoubert el Hanout-Tunisia (A. S.), 4 maggio 1943.

LETIZIA Michele fu Domenico e di Pascucci Anna Maria, da Candela (Foggia), classe 1922, fante, 73° fanteria « Lombardia ». — Fante esploratore, scontratasi la sua pattuglia con un forte nucleo nemico che intimava la resa, reagiva arditamente contro gli assalitori che già avevano ferito il suo ufficiale e, col fuoco del moschetto e lancio di bombe a mano, riusciva a disperdere la formazione avversaria dopo averle inflitto serie perdite, consentendo così alla pattuglia di raggiungere la base di partenza. — Lokvica (Slovenia), 21 maggio 1943.

LO JACONO Umberto di Raffaele e di Bonavena Domenica, da Cessaniti (Catanzaro), classe 1919, sergente maggiore, 38° fanteria « Ravenna ». — Comandante di squadra fucilieri, si prodigava costantemente, sotto violento fuoco di artiglieria e mortai nemici, per rendere maggiormente efficace l'azione del proprio reparto. Nel corso di un attacco, accortosi che il nemico stava per irrompere sulla posizione da lui occupata, alla testa dei suoi uomini li guidava risolutamente nell'azione, riuscendo a disperdere gli attaccanti in violento corpo a corpo. — Don (Russia), 13 dicembre 1942.

LONGHINI Rinaldo di Giovanni e di Ghiringhelli Adele, da Caronno Varesino (Varese), classe 1907, camicia nera scelta, 8° battaglione camicie nere. — Nell'attacco di una munita posizione, era di costante esempio ai compagni per slancio e noncuranza del pericolo. Giunto per primo su una postazione di mitragliatrice, ne sloggiava a bombe a mano i difensori, consentendo così al suo reparto di occupare un esteso tratto di trincea, senza subire perdite. — Babina Polica (Slovenia), 10 settembre 1942.

LORUSSO Giuseppe di Francesco e di Lopez Teresa, da Palazzo San Gervasio (Potenza), classe 1905, capitano fanteria complemento, 61° fanteria « Trento ». — Comandante di compagnia, in due giornate di duri combattimenti conduceva il proprio reparto con mirabile calma e grande ardimento. Attaccato da forze soverchianti ed isolato dal resto del battaglione, stroncava prima l'impeto del nemico e, passato quindi al contrattacco, lo obbligava a ripiegare infliggendogli gravi perdite. — Alèm Amza-Ain el Gazala (A. S.), 28 maggio-5 giugno 1942.

LORUSSO Giuseppe di Francesco e di Lopez Teresa, da Palazzo San Gervasio (Potenza), classe 1905, capitano fanteria complemento, 61° fanteria « Trento ». — Comandante di compagnia di provato valore, incaricato — in un momento particolarmente delicato di un lungo e duro periodo operativo — del comando di un battaglione in riserva divisionale, svolgeva brillantemente i difficili compiti affidatigli riuscendo, con azione tempestiva, energica e decisa, a ristabilire situazioni gravemente compromesse. — El Alamein (A. S.), 10-27 luglio 1942.

MACCHI Mario di Carlo e di Bonicelli Giovanna, da San Salvatore (Alessandria), classe 1918, tenente fanteria s.p.e., 20° fanteria « Brescia ». — Comandante di compagnia, già distintosi in precedenti combattimenti, durante l'attacco ad una importante posizione fortificata, calmo e noncurante del pericolo, si lanciava per primo attraverso un angusto varco del reticolato, trascinando con l'esempio il proprio reparto, che, sotto intenso fuoco avversario, guidava all'assalto e con esso conquistava l'obiettivo assegnatogli, catturando armi e munizioni. — Campo trincerato di Tobruk (A. S.), 21 giugno 1942.

MACULAN Francesco di Federico e di Apolloni Maria, da Carrè (Vicenza), classe 1911, capomanipolo, V, battaglione camicie nere. — Comandante di plotone esplorante in zona controllata dal nemico, riusciva con brillante manovra a sorprendere due autoblindo nemiche. Con ardita azione personale, agiva contro gli equipaggi, momentaneamente appiedati, li volgeva in fuga insieme ad una delle blindo, mentre riusciva a catturare l'altra. — Lessouda-Tunisia (A. S.), 28 marzo 1943.

MAGGIO Giuseppe fu Nicola e fu Amalia Tricolini, da Lecce, classe 1910, capitano artigliaria complemento, comando divisione alpina « Julia ». — Durante un difficile ripiegamento attraverso zona controllata dal nemico, essendo stata attaccata di sorpresa e circondata la colonna di cui faceva parte, radunava prontamente un forte gruppo di elementi di vari reparti che già accennavano a sbandarsi sotto il violento fuoco dei mortai e delle armi automatiche nemiche e li trascinava arditamente al contrattacco, riuscendo ad aprire un varco, attraverso il quale gran parte della colonna poteva disimpegnarsi. — Limarew-Zerenkow (Russia), 17-18 gennaio 1943.

MANGANELLI Pietro fu Giovanni e di Paglieri Angela, da Sesto Cremonese (Cremona), classe 1915, caporal maggiore, 1° artiglieria celere. — Capo pattuglia O. C. di batteria, si offriva per ben tre volte di recarsi lungo la linea telefonica per ristabilire il collegamento interrotto dal tiro d'artiglieria avversaria. Sulla via del ritorno, accerchiato da un nucleo nemico, si apriva la strada con lancio di bombe a mano rientrando alla propria batteria dopo di avere assolto il compito. — El Alamein (A. S.), 14-15 luglio 1942.

MARANGONI Ampelio di Albino e di Meneghelli Teresa, da Verona, classe 1919, carabiniere, VIII battaglione autonomo carabinieri (*alla memoria*). — Componente di una squadra col compito di attaccare un forte nucleo nemico, che occupava un paese montano, si inoltrava nel centro abitato allo scopo di sorprendere il nemico, che, appostato nei caseggiati, accoglieva il piccolo reparto con nutrito fuoco di fucileria. Reagendo alla sorpresa, rispondeva energicamente al fuoco; e, nell'intento di rompere l'accerchiamento nemico, si portava audacemente in testa, rimanendo colpito a morte. — Onvriaki (Grecia), 30 novembre 1942.

MARCHI Rolando di Ciro e di Conci Emma, da Iavis (Trento), classe 1921, sottotenente fanteria (g) complemento, comando della piazza M. M. Augusta-Siracusa. — Al comando di un reparto di formazione, sotto violento fuoco avversario, raggiungeva la posizione assegnatagli. Con l'esempio del suo freddo coraggio galvanizzava i dipendenti che, nonostante le gravi perdite e la preponderanza dei mezzi avversari, trattenevano il nemico incalzante. Sempre primo ove maggiore era il pericolo, continuava ad animare la disperata difesa, finchè veniva ferito. — Siracusa, 10 luglio 1943.

MARCHISIO Gian Giacomo fu Carlo e fu Manaresi Faustina, da Canale (Cuneo), classe 1892, tenente colonnello fanteria, 20° fanteria « Brescia ». — Comandante di battaglione, in due mesi di aspra battaglia contro preponderanti forze nemiche, sostenute da mezzi corazzati, sempre presente fra le truppe avanzate e dove maggiormente infuriava la lotta e più intensa era la reazione nemica, col suo contegno calmo e ardimentoso era di costante esempio ai dipendenti. Con la sua azione coraggiosa e animatrice portava efficace, decisivo contributo alla conquista di numerosi fortini di una cinta fortificata, tenacemente difesa dal nemico, facendo prigionieri e catturando armi. — Tobruk (A.S.), 20-21 giugno 1942.

MARCONI Gustavo di Ernesto e fu Pippi Delfina, da Castiglione del Lago (Perugia), classe 1907, carabiniere, gruppo carabinieri dell'Eritrea. — Partecipava ad un colpo di mano contro una forte posizione nemica ed in combattimento a corpo a corpo, quantunque ferito ad una spalla, continuava a combattere, animando e trascinando con l'esempio i compagni. — Passo Falagà dell'Amba Alagi (A. O.), 4 magggio 1941.

MAURI Pierino di Pietro e di Borroni Maria, da Milano, classe 1917, articelere, 1° artiglieria celere (*alla memoria*). — Servente di pezzo, già distintosi per ardimento ed alto senso del dovere in precedenti combattimenti, durante un attacco notturno in forze del nemico, sotto l'intenso fuoco dell'artiglieria avversaria che centrava la batteria, continuava con immutata calma i suoi compiti, incitando i compagni alla più strenua resistenza. Colpito da una granata, trovava morte accanto al pezzo che per tanto aveva servito con entusiasmo e passione. — Deir El Ankar (A. S.), 3-4 settembre 1942.

MAZZINI Guido di Mazzini Tetella, classe 1911, distretto Roma, tenente complemento, 5° bersaglieri. — Comandante di plotone motociclisti, durante un aspro combattimento guidava il suo reparto con slancio ed ardimento e contrattaccava con impeto il nemcio, ricacciandolo. Assumeva quindi il comando di altra compagnia privata del suo comandante, riorganizzava il reparto e lo riportava al fuoco, dimostrando valore, noncuranza del pericolo ed elevato spirito combattivo. — Kalibaki (Grecia), 3-4 novembre 1940.

MEZZALIRA Lino di Pietro e di Borotto Maria, da San Martino di Lupari (Padova), classe 1920, artigliere scelto, 1° artiglieria celere. — Puntatore di un pezzo 100/17, in un lungo ciclo operativo si distingueva per ardimento. Venuto a mancare il trattorista del suo pezzo, disimpegnava il duplice incarico, sotto la violenta offesa avversaria, fino a quando, gravemente ferito, era costretto a lasciare la sua batteria. — Marmarica Egitto, maggio-luglio 1942.

MINOTTI Vittorio di Giuseppe e di Mosconi Agnese, da Palazzolo Milanese, classe 1919, mitragliere, 606ª compagnia mitraglieri. — Porta arma di una squadra mitraglieri, inviata in soccorso ad un distaccamento del proprio reparto assediato da ingenti forze avversarie, reagiva con prontezza ed audacia ad una imboscata tesa dal nemico. Scorto un gruppo di ribelli, che tentava incendiare un vicino pozzo di petrolio, incurante del violento fuoco nemico, spostava l'arma in posizione atta a battere l'avversario; ferito nel frattempo, invitava gli altri componenti la squadra e non preoccuparsi di lui e li incitava a proseguire nell'impresa, palesando solo il suo rammarico di non poter più parteciparvi. — Pathos (Albania), 10 febbraio 1943.

MOLINARA Carmelo di Paolo e di Perduti Giovanna, da Altavilla Salentina (Salerno), classe 1918, sergente maggiore, 38° fanteria « Ravenna ». — Comandante di squadra fucilieri in un caposaldo attaccato da forze soverchianti, sosteneva con tenacia i reiterati attacchi nemici. Con mirabile ardimento si lanciava più volte al contrassalto, logorando le forze avversarie e costringendole a ripiegare. — Don (Russia), 11-17 dicembre 1942.

MOSSINI Ottavio fu Diego e di Barletta Paolina, da Ardenno (Sondrio), classe 1903, maresciallo maggiore carabinieri, gruppo carabinieri d'Eritrea. — Comandante di plotone, si lanciava all'assalto alla testa dei suoi uomini. Ferito alla testa da scheggia di bomba a mano, non abbandonava il combattimento, fino all'avvenuta conquista delle posizioni. — Adigobrù di Cheren (A. O.), 5 marzo 1941.

MUZZO Nicola fu Nicola e di Palmiero Teresa, da Pietronalara (Napoli), classe 1917, caporal maggiore, reggimento lancieri « Milano ». — Comandante di una squadra cavalieri appiedata, si lanciava, deciso e noncurante del pericolo, sotto violento fuoco di armi automatiche, all'attacco di una quota, che conquistava, infliggendo severe perdite all'avversario. — Siatista (Grecia), 18 marzo 1943.

NAPOLITANI Alberto di Ezio e di Cordoni Concetta, da Teramo, classe 1918, sottotenente fanteria, 53° fanteria « Sforzesca ». — Durante più giorni di aspri combattimenti, dava prove di ardimento e infondeva nei suoi fanti fiducia ed ardore combattivo. In un momento critico della lotta, si lanciava alla testa del proprio plotone al contrattacco, contribuendo a ricacciare l'avversario, che aveva occupato una importante posizione. Gravemente ferito nell'attraversare una zona intensamente battuta, desisteva dalla lotta, favorevolmente conclusasi, solo quando le forze vennero a mancargli. — Don (Russia), 18-20 agosto 1942.

NICOLA Enzo di Gioacchino e di Salzà Palmina, da Torino, classe 1914, sergente maggiore, 606ª compagnia mitraglieri. — Sottufficiale di contabilità, chiedeva ed otteneva il comando di due squadre mitraglieri che guidava celermente in soccorso di un distaccamento del proprio reparto assediato da ingenti forze nemiche. Fatto segno a violento fuoco del nemico manifestatosi in un'imboscata, con abile e rapida manovra impegnava combattimento, costringendo l'avversario a desistere dall'intento di distruggere un vicino pozzo di petrolio ed a battere in ritirata. La sua azione consentiva ai rinforzi di raggiungere il presidio assediato senza incontrare ulteriori resistenze. — Pathos (Albania), 10 febbraio 1943.

PAGGI Avelio di Carlo e di Biccolini Maria, da Camerino (Macerata), classe 1921, sergente, 1° artiglieria « Cacciatori delle Alpi ». — In aspro combattimento sostenuto dalla sua compagnia

contro elementi nemici, si lanciava contro tre di essi in fuga. Ultimate le munizioni, persisteva nell'inseguimento e raggiuntili riusciva a sopraffarli all'arma bianca. — Veliki Cribu (Slovenia), 22 marzo 1943.

PARA Roberto Secondo di Pietro e di Fattori Maria, da Verucchio (Forlì), classe 1910, caporal maggiore, CDXLI battaglione T M. (*alla memoria*). — Circondato con altri pochi uomini da preponderanti forze nemiche nell'isba del comando, affrontava l'impari lotta con indomito coraggio e assoluta noncuranza del pericolo, ricacciando gli assalitori a colpi di moschetto e di bombe a mano. Colpito mortalmente al petto da una raffica di mitragliatrice, immolava da valoroso la sua vita. — Waluiki (Russia), 19 gennaio 1943.

PERGOLIZZI Filippo di Giuseppe e di Brucoli Giuseppa, da Palermo, classe 1916, sergente, 6° fanteria « Aosta ». — Sottoposto a spezzonamento e mitragliamento aereo da bassa quota il convoglio ferroviario col quale rientrava al reparto, scortando munizioni e materiali prelevati alla sede del reggimento, si prodigava con mirabile calma e noncuranza del pericolo per mettere al sicuro i materiali e gli uomini della sua squadra. Ferito gravemente in più parti del corpo, non desisteva dalla sua azione per porre in salvo il materiale esplosivo ed esigeva che, prima di lui, fossero soccorsi gli altri numerosi feriti. Subiva poi con stoica fermezza l'amputazione degli arti inferiori, rammaricandosi di non poter più portare il suo contributo alla difesa della Patria. — Zona di Milo (Trapani), 4 aprile 1943.

PICAGLIO Giuseppe fu Battista e di Solda Maria, da Vinadio (Cuneo), classe 1912, alpino, 104° alpini di marcia. — Facente parte di una scorta attaccata improvvisamente da un nucleo nemico, con calma e sangue freddo apriva il fuoco contro l'avversario, dando tempo alle armi automatiche di entrare in azione. Ferito, manteneva il suo posto di combattimento, finchè l'arrivo dei riforzi non fugava i nemici. — Valle Coritenza, 7 giugno 1943.

PINCHI Benvenuto fu Adriano e fu Trainia Polipa, da Gualdo Cattaneo, distretto Spoleto, classe 1916, sergente, 133° carrista. — Dopo aver dato prove di valore in numerosi scontri, partecipava come capocarro ad una importante azione contro forze corazzate nemiche, contribuendo validamente alla riuscita dell'azione. Avuto il carro colpito in più parti ed incendiato da perforante — che feriva tutti i componenti l'equipaggio — con generoso sforzo, provvedeva a trarli in salvo, percorrendo terreno violentemente battuto dall'artiglieria nemica. Saputo che il comandante della compagnia era rimasto gravemente ferito, non esitava a portarsi presso di lui, e, sopportando stoicamente il dolore delle sue ferite, con sforzo sovrumano riusciva a trarlo in salvo. Rifiutando le medicazioni, lasciava la zona di combattimento solo quando il nemico era stato ricacciato sulle sue posizioni. — El Alamein (A. S.), 23-25 ottobre 1942.

PISANI Paolo fu Carlo e di Picella Maria, da Napoli, classe 1916, sergente, 24° fanteria « Como ». — Capo squadra fucilieri, ripetute volte volontario nelle più rischiose azioni, durante un aspro combattimento contro rilevanti forze nemiche, rivelatosi in una casa un nucleo avversario che minacciava il fianco del reparto, con soli due altri animosi assaltava la posizione. Ferito da scheggia di bomba, celava il suo stato ai compagni e riusciva con loro a mettere in fuga l'avversario. Solo allora si faceva trasportare al posto di medicazione. — Smarje-Pleterje (Slovenia), 20 febbraio 1943.

PULIAFITO Francesco di Carmelo e fu Germanò Santa, da Castroreale (Messina), classe 1904, appuntato dei carabinieri, VIII battaglione autonomo carabinieri (*alla memoria*). — Componente di una squadra col compito di attaccare un forte nucleo nemico che occupava un paese montano, senza indugio si inoltrava nel centro abitato allo scopo di sorprendere il nemico che, appostato nei caseggiati, accoglieva il piccolo reparto con nutrito fuoco di fucileria. Reagendo alla sorpresa, rispondeva energicamente al fuoco, e, nell'intento di rompere l'accerchiamento nemico, si portava audacemente in testa, rimanendo colpito a morte. — Onvriaki (Grecia), 30 novembre 1942.

RINALDI Giuseppe fu Candido e fu Di Francesco Febbronia, da Magliano Romano (Roma), classe 1920, carabiniere, VIII battaglione autonomo carabinieri (*alla memoria*). — Componente di una squadra col compito di attaccare un forte nucleo nemico che occupava un paese montano, senza indugio si inoltrava nel centro abitato allo scopo di sorprendere il nemico che, appostato nei caseggiati, accoglieva il piccolo reparto con nutrito fuoco di fucileria. Reagendo alla sorpresa, rispondeva energicamente al fuoco, e, nell'intento di rompere l'accerchiamento nemico, si portava audacemente in testa, rimanendo colpito a morte. — Onvriaki (Grecia), 30 novembre 1942.

ROSSI Paolo fu Guglielmo e fu Scentiuskaja Giulia, da Odessa, classe 1894, tenente colonnello artiglieria, 8° artiglieria « Pasubio ». — Comandante di gruppo, durante un'azione che teneva impegnata la divisione in dieci giorni di aspri combattimenti, manovrava le sue batterie dando decisivo contributo alla battaglia. Rimasto il gruppo accerchiato da preponderanti forze nemiche, organizzava e dirigeva la difesa finchè, dopo aspra lotta, doveva cedere alle rilevanti forze nemiche. Riuniti i pochi superstiti, si inseriva tra i reparti di fanteria e continuava al loro fianco la lotta per il mantenimento della linea. — Don (fronte russo), 10-19 dicembre 1942.

ROSSO Umberto di Vincenzo e di Ciriegio Giovanna, da Savona, classe 1910, tenente artiglieria complemento, 205° artiglieria « Bologna ». — Comandante di batteria, in azioni di retroguardia, fortemente attaccato da mezzi motocarrozzati nemici, affrontava deciso il nemico incalzante, che causava sensibili perdite in uomini e materiali alla batteria. Rimasto con soli due pezzi efficienti si portava fra i serventi e li incitava alla lotta ravvicinata, assolvendo così il suo compito di protezione del ripiegamento. — Fuka (Egitto), 6 novembre 1942.

RUSSO Sigismondo fu Attilio e di Alice Domenica, da Celano (Aquila), classe 1914, sergente maggiore, 34° fanteria « Livorno ». — Al comando di un plotone fucilieri impegnato in aspro combattimento notturno, col pericolo di aggiramento da parte di soverchianti forze avversarie, resisteva impavidamente per più ore. Con pronta iniziativa e grave rischio, spostava il proprio reparto su altra posizione più favorevole, riuscendo a contenere l'attacco e a sventare l'azione aggirante. — Solfara Campana (Sicilia), 23 luglio 1943.

SANTINI Gino fu Gaddo e di Creatini Zelinda, da Castagneto Carducci (Livorno), classe 1910, 1° caposquadra, III battaglione speciale camicie nere del raggruppamento « 21 Aprile ». — Comandante di squadra arditi in avanguardia, riusciva a sorprendere il nemico nelle sue posizioni, assaltandolo con bombe a mano e conquistando con ardimento un importante caposaldo. Contrattaccato, resisteva con pochi uomini durante una intera giornata all'intenso fuoco del nemico, infliggendo forti perdite e contenendone l'irruenza. Successivamente, a bombe a mano e con vivace corpo a corpo, costringeva l'avversario alla fuga. — Sv. Katarina (Slovenia), 16-19 marzo 1943.

SAPIA Francesco di Raffaele e di Pisano Bambina, da Calopezzati (Cosenza), classe 1913, fante, CDXLI battaglione T. M. (*alla memoria*). — Circondato con altri pochi uomini da preponderanti forze nemiche nell'isba del comando, affrontava l'impari lotta con indomito coraggio e assoluta noncuranza del pericolo, ricacciando gli assalitori a colpi di moschetto e di bombe a mano. Colpito mortalmente al petto da una raffica di mitragliatrice, immolava da valoroso la sua vita. — Waluiki (Russia), 19 gennaio 1943.

SCOPPA Luigi fu Salvatore e fu Gargiulo M. Luisa, da Napoli, classe 1911, tenente artiglieria complemento, XXIV gruppo da 75/46. — Addetto ai collegamenti di un gruppo da 75/46, in aspre giornate di lotta, coraggiosamente e instancabilmente attivo, a capo della sua pattuglia, cui era di costante esempio, assicurava per dodici giorni i collegamenti telefonici a più riprese sconvolti dall'incessante tiro di medi calibri nemici. Con ammirevole spirito di abnegazione e noncuranza del pericolo, salvava, inoltre, un soldato della sua pattuglia caduto ferito, percorrendo, per raggiungerlo e trasportarlo al pronto soccorso, zona scoperta e battuta dal tiro nemico. — Amba Alagi (A. O.), 3-18 maggio 1941.

SERVET) Mario di Dionisio e di Guidi Pina, da Cagliari, classe 1922, caporal maggiore, 5° alpini, battaglione « Edolo ». — Comandante di un gruppo di arditi incaricato di eseguire un colpo di mano, mentre stava per lanciarsi audacemente su una vedetta per impedirle di dare l'allarme, veniva gravemente ferito; rifiutava l'aiuto di compagni, incitandoli a proseguire nell'azione e da solo, dopo sforzi inauditi, riusciva a raggiungere il suo caposaldo, dove veniva soccorso. — Bassowka-Don (Russia), 15 gennaio 1943.

SPERA Cosimo di Galileo e di Capasso Maria, da Eboli (Salerno), classe 1920, caporale, XXX battaglione guastatori genio. — Per più giorni di duro ripiegamento, nonostante enormi difficoltà, non abbandonava per un istante la guida del suo automezzo, che con grande ardimento era riuscito a salvare da un attacco portato alla sua autocolonna da forze corazzate avversarie. Colpito da sintomi di congelamento agli arti inferiori, vinceva con incrollabile fermezza il dolore che gli causava la guida. Per non abbandonare l'automezzo rifiutava di essere caricato sopra una autoambulanza, riuscendo così a portare in salvo il prezioso materiale con il suo carico di feriti. — Podgornoje-Postojalj (Russia), 17-24 gennaio 1943.

SPIGNO Gian Guido di Abramo e di Pignon Emma, da Genova, classe 1904, seniore, milizia albanese. — Comandante di un battaglione, in più giorni di dure operazioni contro una forte e ben armata banda nemica in zona totalmente ostile, riusciva più volte ad agganciare il nemico, ad infliggergli forti perdite ed a catturargli numerose armi. Incalzando l'avversario, sempre di esempio per ardore combattivo, guidava i suoi uomini a successivi combattimenti, ottenendo la disgregazione della banda stessa. — Valle Peza (Albania), 12-18 giugno 1943.

STELLA Antonio, da Beinette (Cuneo), classe 1913, sergente maggiore, 34° fanteria. — Addetto al comando di un battaglione, incaricato di difendere una importante posizione contro soverchianti forze nemiche contribuiva validamente a mantenere il collegamento coi reparti dipendendi e coi comandi superiori. Nella grave situazione determinata da un attacco nemico, condotto con superiorità di mezzi, non esitava a prendere il comando di un caposaldo rimasto isolato e senza comandante ed a condurre con ardimento la resistenza. — Agira (Enna), 20-31 luglio 1943.

TROCINO Alfonso di Giuseppe e di Petti Luigina, da Rogliano (Cosenza), classe 1917, lanciere, reggimento lancieri « Milano ». — Visto il proprio comandante in procinto di essere accerchiato da nuclei avversari, accorreva in suo aiuto, esponendosi attraverso terreno scoperto e battuto da intenso fuoco di armi automatiche e riusciva nell'intento. Durante la notte, si portava volontariamente fin sotto le linee nemiche per trarre in salvo un compagno ferito. — Ponte Jangowa (Grecia), 18 marzo 1943.

TUMIATI Gaetano di Leopoldo e di Ada Brandi, da Bologna, classe 1918, sottotenente cavalleria complemento, quartier generale, divisione corazzata GG. FF. — Comandante di plotone autoblindo della retroguardia divisionale, durante un durissimo ripiegamento nel deserto, fu infaticabile nell'assolvere il suo compito, attardandosi anche di frequente per soccorrere automezzi in difficoltà. Durante un improvviso attacco a volo radente di aerei nemici avuto la blindo colpita ed immobilizzata, si adoperava per rimetterla in efficienza e si prodigava, quindi, in soccorso dei numerosi feriti, nonostante il susseguirsi delle incursioni, che distruggevano ed immobilizzavano ogni mezzo della retroguardia. Rimasto appiedato nel deserto insidiato dal nemico, a centinaia di chilometri da ogni base, coadiuvava validamente il comandante della retroguardia stessa, dando per tre lunghe giornate, continue prove di fermezza e di abnegazione. Dovendo la sua blindo, unico mezzo riutilizzato, proseguire per invocare soccorso, cedeva il suo posto per poter condividere la sorte dei propri uomini. — Giarabub-Gialo (A. S), 15 novembre 1942.

VECCHIONE Antonio di Pellegrino e di Prenzone Anella, da Irpino (Avellino), classe 1917, sergente maggiore, XI raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Comandante di una squadra di artiglieri in azione di protezione di un ripiegamento contro attacchi di preponderanti forze nemiche appoggiate da carri armati, dava prova di spirito di iniziativa, noncuranza del pericolo, alto senso del dovere. Con l'esempio e con la sua azione animatrice infondeva nei suoi uomini, impegnati in impari lotta, decisa volontà di resistenza. Rimaneva infine gravemente ferito da schegge di granata. — Opit (Russia), 20 gennaio 1943.

ZAVATTI Dante fu Antonio e di Casadei Emma, da Forlì, classe 1914, caporal maggiore, XI raggruppamento artiglieria di corpo d'armata. — Capo mitragliere, in un'azione di fanteria svolta dalla batteria contro ingenti forze nemiche appoggiate da carri armati e artiglieria, per oltre due ore, sotto intenso fuoco, dirigeva il tiro della mitragliatrice con grande calma, infliggendo dure perdite al nemico e contribuendo a ritardare l'avanzata. Avuto ordine di ripiegare lasciava per ultimo la posizione e continuava a proteggere la ritirata del reparto. — Opit (Russia), 20 gennaio 1943.

(5760)

Decreto Presidenziale 22 novembre 1953

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

CROCE AL VALOR MILITARE

ABELZI Oliviero di Modesto e di Giannini Zaira, da Parma, classe 1921, caporale, 2° fanteria « Re ». — Durante un combattimento di grande violenza, sotto l'infuriare del fuoco nemico, volontariamente ricuperava, in un terreno completamente scoperto, due compagni feriti sottraendoli a sicura sevizia. A missione compiuta cadeva esausto. — Barlete (Croazia), 2 marzo 1943.

AIMALE Battista di Francesco e di Fea Margherita, da Rocca de' Baldi (Mondovì), classe 1920, caporale, 81° fanteria « Torino ». — Inquadrato in reparti di formazione, partecipava all'attacco di forti concentramenti nemici che tentavano di ostacolare le azioni in corso del reggimento, contribuendo con ardimento e con noncuranza del pericolo alla effettuazione delle operazioni del reparto. — Popowka (Russia), 21 dicembre 1942.

AMONI G. Battista di Giuseppe e di Batta Maria, da Albissola Marina (Savona), classe 1922, fante, 82° fanteria « Torino ». — Durante parecchi giorni di aspri combattimenti, partecipava con slancio e sforzo generoso a numerose azioni di contrassalto, ricacciando con bombe a mano ed all'arma bianca il nemico dalle posizioni raggiunte. — Popowka-Arbusow-Tscherkowo (Russia), 20-27 dicembre 1942.

ANTONINI Luigi di Basilio e di Venier Clementina, da Maniago (Udine), classe 1921, geniere. 52ª compagnia T.R.T. — Durante parecchi giorni di accaniti combattimenti, fante fra i fanti, partecipava con slancio e sforzo generoso alle numerose azioni di contrassalto, ricacciando con bombe a mano e all'arma bianca il nemico dalle posizioni raggiunte. — Arbusow (Russia), 21-23 dicembre 1942.

ARPINO Federico fu Salvatore e di Bererdi Luisa, da Treviso, classe 1905, vice caposquadra, VIII battaglione camicie nere. — Capo arma di mortaio da 45, nel corso di un attacco contro ben munite posizioni, rimasto ferito il tiratore, si sostituiva a lui nell'impiego dell'arma. Incurante della forte reazione di fuoco dell'avversario, piazzava l'arma in posizione molto avanzata e battutissima, ma favorevole alla svolgimento dell'azione di fuoco, determinando la fuga del nemico. Contribuiva così in misura veramente rilevante al buon esito dell'azione. — Babina Polica (Slovenia), 10 settembre 1942.

BALDASSARE Alberto di Alessandro e di Giuliani Maria, da Carpi (Modena), classe 1917, caporal maggiore, 81° fanteria « Torino ». — Inquadrato in reparti di formazione, partecipava all'attacco di forti concentramenti nemici che tentavano di ostacolare le azioni in corso del reggimento, contribuendo con ardimento e noncuranza del pericolo alla effettuazione delle operazioni del reparto. — Popowka (Russia), 21 dicembre 1942.

BALDOVIN Arnaldo di Giovanni e di Da Pra Maria, da Lozzo di Cadore (Belluno), classe 1911, caporal maggiore, II genio, 107ª compagnia marconisti. — Geniere marconista, addetto ad un presidio attaccato da nuclei nemici, prendeva spontaneamente parte alla difesa, comportandosi arditamente e cooperando efficacemente al successo delle nostre armi. — Krmelj (Slovenia), 26 dicembre 1942.

BANI Abino di Francesco e di Sicovic Giuseppina, da Orsera (Pola), classe 1919, sottotenente artiglieria complemento, CXX gruppo obici da 149/13. — Capo pattuglia O. C., durante un combattimento di grande violenza, non essendo più possibile l'azione delle artiglierie a causa delle ridottissime distanze degli obiettivi, impugnava le armi e si schierava coi suoi uomini a fianco dei fanti, in gara di ardimento e di valore. — Barlete (Croazia), 2 marzo 1943.

BARBIERI Oreste di Giuseppe e di Ferrari Enea, da Neviano degli Arduini (Parma), classe 1920, carabiniere, XIV battaglione carabinieri mobilitato. — Facente parte di un nucleo di militari accasermati in zona quasi interamente controllata dal nemico, nei numerosi accaniti combattimenti sostenuti nel periodo di circa tre mesi con forti bande che attaccavano la caserma col proposito di sopraffarne i difensori, si distingueva per fermezza e coraggio. Leggermente ferito durante uno dei combattimenti non desisteva dall'azione e, curato sul posto, volontariamente vi rimaneva per dividere la sorte ed i pericoli dei commilitoni. — Dobrova (Balcania), aprile luglio 1942.

BARBISAN Antonio di Giulio e fu Piovesana Angela, da Pieve di Soligo (Treviso), classe 1915, sergente, 42° fanteria « Modena ». — Comandante di squadra fucilieri, durante violento combattimento contro bande armate nemiche, visto cadere un porta arma, prontamente lo sostituiva, continuando così, con fuoco efficace, a colpire il nemico. — Furcos (Grecia), 20 gennaio 1943.

BELTRAME Bruno, di Benedetto e fu Serrini Ivonne, da Milano, classe 1914, tenente genio complemento, comando 1ª divisione celere. — Ufficiale addetto all'ufficio « I » di un comando di G. U., partecipava a numerose operazioni di rastrellamento contro forti forze nemiche esplicando con ardire e capacità apprezzata attività informativa. Durante una importante azione, inviato al seguito di un reparto avanzato, si prodigava per far pervenire al comando della divisione continue preziose notizie, percorrendo più volte, sotto violento fuoco, con calma e sprezzo del pericolo una strada fortemente battuta. Esempio di ardimento e alto senso del dovere. — Perjasica (Balcania), 1941 - 17 ottobre 1942.

BARBERO Romildo di Natale, da Sala Biellese (Vercelli), classe 1915, carrista, XV battaglione carri « M ». — Pilota di carro « M », partecipava a vari scontri distinguendosi per ardimento. In tre giorni di aspri combattimenti, sotto violento fuoco avversario, con ardita puntata contro le colonne attaccanti, contribuiva alla resistenza e al successivo sganciamento dei reparti. — Sened (A. S.), 29-31 gennaio - 1° febbraio 1943.

BERTOLI Francesco di Giovanni e fu Calzana Elvira, da Brescia, classe 1912, capitano complemento, I/XXV battaglione G. a. F. — Comandante di compagnia, durante un improvviso attacco effettuato da preponderanti forze avversarie, che metteva in situazione difficile il proprio reparto, incurante dell'intenso fuoco nemico dava col suo esempio decisivo contributo alla resistenza e, passando successivamente al contrattacco, riusciva a respingere l'avversario infliggendogli notevoli perdite. — Crna Vlast (Croazia), 12 marzo 1943.

BERTUZZI Emilio fu Benedetto e fu Erminia Pelaschier, da Pola, classe 1911, tenente, IV/XXVI battaglione G. a F. — Comandante di plotone si offriva volontariamente per portare aiuto ad alcune pattuglie attaccate da preponderanti forze nemiche e per ricuperare alcuni caduti. Con costante sprezzo del pericolo ed incurante della intensa reazione di fuoco, riusciva felicemente nel suo intento. Già distintosi in precedenti fatti d'arme. — Trava (Balcania), 13 febbraio 1943.

BIANCHINI Alessandro di Rino e di Pentenzi Luigia, da Lovere (Bergamo), classe 1911, sergente, quartiere generale del corpo d'armata alpino. — Comandante di postazione a difesa di un importante centro di retrovia, durante ripetuti violenti attacchi di forze corazzate, accortosi che la sua postazione stava per essere accerchiata, guidava i suoi alpini all'assalto alla baionetta e ristabiliva la situazione. In successivo duro ripiegamento, in condizioni climatiche ed ambientali eccezionalmente avverse ed in terreno occupato da forze nemiche, manteneva la coesione tra i suoi alpini, partecipando ancora a numerosi combattimenti, sempre di esempio per coraggio, tenacia ed elevato senso del dovere. — Rossosch-Scebekjno (Russia), 15-31 gennaio 1943.

BORIA Luciano di Nazzareno e di Orazio Caterina, da Serra San Quirico (Ancona), classe 1908, 1° caposquadra, 108ª legione camicie nere d'assalto. — Incaricato del comando di un plotone comando di una compagnia fortemente impegnata per la conquista di una importante posizione tenuta dal nemico, in particolari condizioni terreno e di rischio, manteneva il collegamento fra i plotoni sulla linea di fuoco e assicurava il pronto ed efficace intervento dell'artiglieria. — Gradac (Balcania), 30 luglio 1942.

BORTOLOTTO Giovanni di Giuseppe e di Lionca Caterina, da Malo (Vicenza), classe 1914, sergente, I/XXVI battaglione G. a F. — Comandante di pattuglia guerriglieri, durante uno scontro con nuclei avversari, sebbene ferito riusciva ad avere ragione di un elemento nemico catturandogli l'arma ed incitava poi i suoi uomini all'inseguimento del nemico volto in fuga dal suo ardimentoso comportamento. — Zagolik (Croazia), 7 luglio 1943.

BOSCAINI Enrico di Giovanni e di Sandrini Maria, da Fiumana (Verona), classe 1922, fante, 81° fanteria « Torino ». — Inquadrato in reparti di formazione, partecipava all'attacco di forti concentramenti nemici che tentavano di ostacolare le azioni in corso del reggimento contribuendo con ardimento e noncuranza del pericolo alla effettuazione delle operazioni del reparto. — Popowka (Russia), 21 dicembre 1942.

BOSI Amedeo di Giuseppe e di Borgazzi Anna, da Borgonovo (Piacenza), classe 1921, fante, 82° fanteria « Torino ». — Durante parecchi giorni di aspri combattimenti, partecipava con slancio e sforzo generoso a numerose azioni di contrassalto, ricacciando con bombe a mano ed all'arma bianca il nemico dalle posizioni raggiunte. — Popowka-Arbusow-Tscherkowo (Russia), 20-27 dicembre 1942.

BOTTECCHIA Alessandro di Pietro e di Pellegrini Emilia, da Forno di Zoldo (Belluno), classe 1920, alpino, comando corpo d'armata alpino. — Addetto ad un comando di grande unità, in duri combattimenti a breve distanza contro carri armati, era di esempio per ardimento. Durante il successivo ripiegamento ostacolato da continui attacchi nemici, continuava a combattere, sinchè, sopraffatto, veniva fatto prigioniero. Venuto a conoscenza del sopraggiungere di una nostra colonna, con audacia e decisione organizzava ed effettuava con altri compagni la fuga riuscendo a riuinirsi a reparti amici. — Rossosch-Nikolajewka (Russia), 15-16-26 gennaio 1943.

BRAGA Luigi di Eduardo e di Gatti Iside, da Nibbiano (Pavia), classe 1921, fante, 82° fanteria « Torino ». — Durante parecchi giorni di aspri combattimenti, partecipava con slancio e sforzo generoso a numerose azioni di contrassalto, ricacciando con bombe a mano ed all'arma bianca il nemico dalle posizioni raggiunte. — Popowka-Arbusow-Tscherkowo (Russia), 20-27 dicembre 1942.

BRAIDA Vittorio fu Giovanni e di Skerl Margherita, da Trieste, classe 1901, capomanipolo, 58° battaglione camicie nere. — Comandante del plotone comando di compagnia, in un attacco effettuato da rilevanti forze nemiche, sebbene ferito da schegge di bombe a mano, assumeva di iniziativa il comando di un plotone fucilieri in sostituzione del comandante rimasto ferito e lo guidava nella lotta con coraggio e noncuranza del pericolo. — Bjelec Poljana (Croazia), 13 marzo 1943.

BRUNETTI Bruno fu Ludovico e di Marchesini Cesira, da San Giorgio Piacentino (Piacenza), classe 1916, sergente, 65° fanteria motorizzato. — Comandante di squadra mitraglieri, ricevuto l'ordine di neutralizzare l'azione di un'arma avversaria che ostacolava l'avanzata della copagnia, incurante del pericolo, si portava in posizione scoperta onde poter espletare efficacemente la propria azione. Ferito, continuava nell'azione fino a quando la compagnia raggiungeva l'obiettivo. — Bir Hacheim (A. S.), 9 giugno 1942.

BUSCAGLIA Luigi di Pericle e di Iadise Elisa, da Vestone (Brescia), classe 1918, sottotenente fanteria complemento, 42° fanteria « Modena ». — Comandante di plotone mortai, durante operazioni contro formazioni armate avversarie, quantunque ferito ad una gamba, continuava ad assolvere il suo compito. Solo dopo insistenze, acconsentiva a farsi trasportare al posto di medicazione. — Furcos (Grecia), 20 gennaio 1943.

BUSIN Armido di Albino e di Ferron Sofia, da Sant'Urbano (Padova), classe 1917, fante, 81° fanteria « Torino ». — Inquadrato in reparti di formazione, partecipava all'attacco di forti concentramenti nemici che tentavano di ostacolare le azioni in corso del reggimento, contribuendo con ardimento e noncuranza del pericolo alla effettuazione delle operazioni del reparto. — Popowka (Russia), 21 dicembre 1942.

CABIAGLIA Alberto di Carlo e di Setti Angela, da Martirolo (Varese), classe 1920, caporale, 23° fanteria « Como ». — Di scorta ad un'autocolonna attaccata da soverchianti formazioni avversarie, reagiva prontamente, distinguendosi per slancio e ardimento. Ferito, rimaneva al suo posto e continuava a combattere finchè le forze non lo abbandonavano. — Kvasica (Slovenia), 22 settembre 1942.

CACCIARI Anselmo di Archimede e di Nerozzi Ermelinda, da Budrio (Bologna), classe 1917, mitragliere, distaccamento mitraglieri G. a F. 515ª compagnia. — Componente della squadra comando, durante sedici ore di aspro combattimento, prestava la sua opera instancabile per il trasporto dei feriti al posto di medicazione percorrendo tratti di terreno scoperti e battuti da intenso fuoco nemico, finchè veniva ferito nell'adempimento di tale compito. — Leskoviku (Albania), 16 maggio 1943.

CALCATERRA Ferdinando di Riccardo e di Olgiati Luigia, da Mesero (Milano), classe 1922, fante, 81° fanteria « Torino ». — Inquadrato in reparti di formazione, partecipava all'attacco di forti concentramenti nemici che tentavano di ostacolare le azioni in corso del reggimento, contribuendo con ardimento e noncuranza del pericolo alla effettuazione delle operazioni del reparto. — Arbusow (Russia), 22 dicembre 1942.

CALDARA Luigi fu Francesco e di Apollonio Anna Maria, da Cortina d'Ampezzo (Belluno), classe 1909, capomanipolo, 58° battaglione camicie nere. — Durante un combattimento contro rilevanti forze nemiche, visto il proprio comandante di compagnia in procinto di cadere in mano avversaria, non esitava a lanciarsi in suo soccorso e dopo vivace lotta ravvicinata riusciva a sottrarlo alla cattura. — Bjelec Poljana (Croazia), 12 marzo 1943.

CALGARO Guido fu Innocente e fu Torri Maria, da Cogollo del Cengio (Vicenza), classe 1906, camicia nera, 2ª legione camicie nere d'assalto (*alla memoria*). — Porta arma tiratore, durante un'azione notturna, accortosi di un tentativo di aggiramento che minacciava il fianco dello schieramento, si lanciava in avanti per controbattere il fuoco nemico; mentre svolgeva la sua ardita azione cadeva sulla propria arma, colpito a morte. — Rdeci Kamen (Balcania), 23 giugno 1943.

CALVANO Saturno di Costante e di Cacciotti Maria, da Carpineto Romano (Roma), classe 1907, carabiniere, 5ª sezione motorizzata carabinieri della divisione « Sforzesca ». — Carabiniere già distintosi in precedenti operazioni di guerra, accorso di propria iniziativa a difesa di importante ponte stradale verso il quale dirigevasi il nemico, con coraggiosa ed abile azione riusciva ad immobilizzare due automezzi trasportanti forze avversarie. Esaurite le munizioni, teneva a bada l'avversario con

lancio di bombe a mano fino al sopraggiungere dei rinforzi, che concludevano l'azione in nostro favore. — Popowka (Russia), 21 dicembre 1942.

CALZONI Carlo di Virgilio e di Ferriani Maria, da Minerbio (Bologna), classe 1921, soldato, 2° fanteria « Re ». — Durante un combattimento di grande violenza, sotto l'infuriare del fuoco nemico, volontariamente ricuperava, in un terreno completamente scoperto, le salme di due compagni caduti, sottraendoli a sicura sevizia. — Barlete (Croazia), 2 marzo 1943.

CAMELENGHI Aldo di Anselmo e di Rossignoli Maria, da Mantova, classe 1915, guastatore, XXX battaglione guastatori genio per C. d'A. alpino. — Porta lettere di battaglione, si offriva quale cacciatore di carro, quantunque non addestrato allo speciale compito, prodigandosi per più ore consecutive in combattimento contro elementi corazzati nemici entrati in un importante centro abitato. — Rossosch (Russia), 15 gennaio 1943.

CANGINI Dafne di Alfonso e di Rizzoli Giuseppina, da Bottrighe (Rovigo), distretto Bologna, classe 1913, caporal maggiore, 2° granatieri di Sardegna. — Graduato porta ordini di compagnia, durante un aspro combattimento contro formazione nemica sistemata a difesa di un abitato, si offriva più volte per recapitare ordini ai plotoni avanzati fortemente impegnati, attraversando zone di terreno scoperte e battute da intenso fuoco di armi automatiche. Nella fase finale dell'azione, d'iniziativa si lanciava all'assalto dell'abitato penetrandovi tra i primi e dimostrando generoso slancio e noncuranza del pericolo. — Ostriz (Slovenia), 24 ottobre 1942.

CANZIAN Andrea di Luigi e di Rippa Rosa, da Ornelli (Trento), classe 1916, caporal maggiore, XXX battaglione guastatori genio per C. d'A. alpino. — Magazziniere di compagnia, partecipava volontariamente, quale cacciatore di carro, ad un combattimento protrattosi per più ore contro elementi corazzati nemici entrati di sorpresa in un importante centro abitato, pur non essendo addestrato al particolare compito, distinguendosi per audace iniziativa e noncuranza del pericolo. — Rossosch (Russia), 15 gennaio 1943.

CAPESCIOTTI Mietrio di Pietro e di Capponi Marianna, da Pioron Poraco (Macerata), classe 1906, caporale, XXX battaglione guastatori genio per C. d'A. alpino. — Geniere guastatore componente di una colonna autotrasportata attaccata, durante una sosta, da forze corazzate nemiche preponderanti, malgrado il micidiale fuoco di artiglierie e di armi automatiche, concorreva alla immediata efficace reazione e con calma e sprezzo del pericolo riusciva, con un compagno, a mettere in moto il suo autocarro, malgrado temperatura rigidissima, ed a sottrarlo, crivellato di colpi, alla cattura. — Postojalyi (Russia), 17 gennaio 1943.

CAPRA Daniele di Davide e di Butti Graziosa, da Cavarnia (Como), classe 1921, geniere, XXX battaglione guastatori genio per C. d'A. alpino. — Fra i pochi superstiti di un reparto guastatori duramente provato in precedenti fatti d'arme, si offriva per far parte di una squadra di retroguardia ad una importante colonna alpina in ripiegamento sotto la continua pressione avversaria. In un momento particolarmente critico teneva saldamente con la propria squadra, una posizione dalla quale impediva al nemico di intercettare la colonna. Circondato dalla schiacciante superiorità numerica dell'avversario, non desisteva dalla propria azione fino a che giunto l'attaccante a brevissima distanza, lo preveniva, passando decisamente al contrassalto con nutrito lancio di bombe a mano, così da indurlo a ripiegare disordinatamente. — Sceliackino-Warwarowka (Russia), 22 gennaio 1943.

CARLI Aldo di Luigi e di Facchinetti Adelaide, da Quinzano (Verona), classe 1904, vice caposquadra, XXX battaglione camicie nere « Montebello ». — Partecipava volontariamente ad un aspro attacco contro l'avversario sistemato a difesa. Ferito non lasciava il suo posto fino al termine del combattimento. — Balka Oligopol (Russia), 10 dicembre 1942.

CARPENZANO Piero di Antonio e di Carpenzano Maria, da Milano, classe 1919, sergente, 38° fanteria « Ravenna ». — Durante aspro e combattuto ripiegamento dava costante prova di ardimento. Ferito, continuava il combattimento e successivamente si offriva per partecipare ad altra rischiosa azione. — Radtschenskoje-Garbusowski-Cerkowo (Russia), 18 dicembre 1942 15 gennaio 1943

CATTONI Severino di Alessandro e di Galli Enrichetta, da Drezzo (Como), classe 1910, geniere, IV battaglione genio artieri. — Si prodigava nella celere, rischiosa rimozione di numerosi, difficili sbarramenti di mine che interdivano completamente l'avanzata delle colonne attaccanti, confermando le belle qualità di ardimento e sprezzo del pericolo già dimostrati in altre operazioni di rimozione di campi minati. — Ploskij (Russia), 13-14 luglio 1942.

CAVALLARI Egidio di Emanuele e fu Dallavalle Amalia, da Cles (Trento), classe 1920, sergente, 74° fanteria « Lombardia ». — Addetto al comando di una colonna, durante lungo ciclo operativo, si distingueva per valoroso comportamento in numerosi episodi di guerra contro formazioni nemiche. Ferito al viso da schegge di bombe di mortaio, rifiutava il ricovero in ospedale per supplire alla mancanza di uno dei due ufficiali del comando rimasto ferito più gravemente. Febbricitante, seguitava a dare il suo valido contributo e soltanto dopo sei giorni, al termine del ciclo operativo, consentiva di completare le cure necessarie. — Ravna Gora-Jasenak-Dreznica (Croazia), 8-20 marzo 1943.

CEDERLE Mario fu Angelo e di Baratella Regina, da Cologna Veneta (Verona), classe 1922, fante, 82° fanteria « Torino ». — Durante parecchi giorni di aspri combattimenti, partecipava con slancio e sforzo generoso a numerose azioni di contrassalto, ricacciando con bombe a mano ed all'arma bianca il nemico dalle posizioni raggiunte. — Popowka-Arbusow-Tscherkowo (Russia), 20-27 dicembre 1942.

CEREDA Carlo fu Massimo e di De Bernardi Ernesta, da Leggiuno S. Giano (Varese), classe 1910, primo caposquadra, 8° battaglione camicie nere. — Comandante di squadra mitraglieri, si portava arditamente con la propria arma in linea nonostante il violento tiro delle armi automatiche nemiche, per meglio accompagnare una compagnia fucilieri impegnata da soverchianti forze avversarie e cooperava efficacemente a contenere il contrattacco nemico fino all'arrivo dei rinforzi. — Rushdije (Albania), 13 marzo 1943.

CHIUPPANI Danilo fu Silvio e fu Zorfellon Caterina, da Bassano del Grappa (Vicenza), classe 1922, carabiniere, 243ª sezione mista carabinieri. — Facente parte di una sezione mista carabinieri addetta ad un centro logistico avanzato, si offriva per ristabilire il necessario collegamento con un centro vicino investito dall'avversario e, unitamente a due ufficiali e ad altro carabiniere, attraverso zone in cui si erano verificate forti infiltrazioni di reparti e mezzi corazzati nemici, riusciva a portare brillantemente a termine l'incarico. Si distingueva, in seguito, costantemente per completa dedizione al dovere e noncuranza del pericolo in numerosi servizi effettuati sotto violento bombardamento aereo e terrestre. — Maltschietskaja-Millerowo (Russia), 20 dicembre 1942-9 gennaio 1943.

CIANCIOSI Angelo di Antonio e di Luciani Filomena, da Furci (Chieti), classe 1911, caporale, 61° fanteria motorizzato. — Capo arma puntatore di fucile anticarro, sotto violento fuoco di artiglieria nemica, con calma e fermezza faceva efficace impiego della sua arma. Avuto l'alzo danneggiato da scheggia di granata provvedeva, con grave rischio personale, ad una sommaria riparazione per non rinunciare alla lotta, durante la quale era di costante esempio ai compagni. — Alem Hamza-Ain el Gazala (A.S.), 28 maggio 1942.

CORAGLIOTTI Battista di Giuseppe e di Mira Caterina, da Bosconero (Torino), classe 1921, autiere, quartiere generale divisione « Bologna ». — Conducente di autocarro carico di materiale radiotelegrafico, nel corso di un ripiegamento, rimasto separato dal reparto per guasto all'automezzo, da solo, impiegando una intera giornata, benchè fatto più volte segno ad offese aeree, riparava alla meglio l'autocarro e poi, percorrendo con difficoltà — sempre isolato — oltre mille chilometri a velocità ridotta e con continui ripieghi, sotto sempre imminente minaccia del nemico, raggiungeva il reparto. — Egitto Occidentale-Cirenaica, 2-25 novembre 1942.

DEL VITA Brunetto di Alessandro e di Chianucci Maria, da Castiglion Fiorentino (Arezzo), classe 1919, sottotenente complemento, 3° carrista. — Comandante di plotone carri L, saputo che un nostro presidio era stato attaccato in forze dall'avversario, chiedeva ed otteneva di accorrere in aiuto col proprio plotone. Preso contatto col nemico, dopo una difficile e pericolosa marcia notturna, riusciva, in accaniti combattimenti protrattisi per più ore, a ricacciarlo, dando un contributo decisivo all'esito dell'azione. — Trzic (Croazia), 23 gennaio 1943.

DI PIAZZA Igino Giovanni di Damiano e di Pietra Anna, da Conegliano (Treviso), distretto Sacile, classe 1902, capitano complemento, comando corpo d'armata alpino. — Diniziativa attaccava arditamente, con pochi uomini, un nucleo nemico che da posizione ben protetta si opponeva all'avanzata dei nostri reparti e contribuiva efficacemente a volgerlo in fuga. — Rossosch (Russia), 26 gennaio 1943.

FERRERO Aldo di Antonio e di Perotti Domenica, da Crissolo (Cuneo), classe 1918, carabiniere, 5ª sezione motorizzata carabinieri della divisione « Sforzesca ». — Carabiniere già distintosi in precedenti operazioni di guerra, accorso di propria iniziativa a difesa di importante ponte stradale verso il quale

dirigevasi il nemico, con coraggiosa ed abile azione riusciva ad immobilizzare due automezzi trasportanti forze nemiche. Esaurite le munizioni, teneva a bada l'avversario con lancio di bombe a mano fino al giungere dei rinforzi che concludevano l'azione in nostro favore. — Popowka (Russia), 21 dicembre 1942.

FONTANEL Desiderio di Antonio e di Amabile Biasotto, da Portogruaro (Venezia), classe 1912, camicia nera scelta, 58° battaglione camicie nere. — In un combattimento contro forze nemiche, visto il proprio comandante di compagnia in pericolo di essere catturato, si lanciava con impeto contro rilevante numero di avversari che, con lancio di bombe a mano, riusciva a disperdere. — Bjeles Poljana (Croazia), 13 marzo 1943.

FRANCESCHINI Dante di Attilio e di Salvi Letizia, classe 1920, autiere guastatore, XXX battaglione guastatori genio per C. d'A. alpino. — Geniere guastatore componente di una colonna autotrasportata attaccata, durante una sosta, da forze corazzate nemiche preponderanti, malgrado il micidiale fuoco di artiglierie e di armi automatiche concorreva alla immediata efficace reazione e con calma e sprezzo del pericolo riusciva, con un compagno, a mettere in moto il suo autocarro malgrado temperatura rigidissima, ed a sottrarlo, crivellato di colpi, alla cattura. — Postojalvi (Russia), 17 gennaio 1943.

FRANZ Carlo di Tarcisio e di Disint Celeste, da Tarcento (Udine), classe 1921, alpino, 8° alpini, battaglione « Cividale ». — Porta arma tiratore di mitragliatrice, durante due giorni di aspri combattimenti, dava prova di tenacia e noncuranza del pericolo, infliggendo al nemico attaccante gravi perdite. Riuscendo a rimediare ai ripetuti inceppamenti dell'arma, con la propria azione e con l'esempio contribuiva efficacemente alla resistenza. – Quota « Cividale » 176 Nowo Kalitwa (Russia), 4-5 gennaio 1943.

GARBIN Aldo di Alessandro e di Sorgato Antonietta, da Padova, classe 1913, sergente, 2° granatieri di Sardegna. — Sottufficiale di maggiorità di battaglione, durante un attacco a forti nuclei avversari appostati in posizioni dominanti, incurante del violento fuoco nemico, si prodigava senza sosta percorrendo più volte tratti di terreno scoperto, per facilitare la diramazione degli ordini. Rimasto ferito, si presentava al posto di medicazione solo dopo aver ultimato il compito affidatogli. — Radovica (Slovenia), 24 ottobre 1942.

GERARD Luigi di Luigi e di Goncon Rosa, da Mentoulles (Torino), classe 1904, carabiniere, 5ª sezione motorizzata carabinieri della divisione « Sforzesca ». — Carabiniere già distintosi in precedenti operazioni di guerra, accorso di propria iniziativa a difesa di importante ponte stradale verso il quale dirigevasi il nemico, con coraggiosa ed abile azione riusciva ad immobilizzare due automezzi trasportanti forze nemiche. Esaurite le munizioni, teneva a bada l'avversario con lancio di bombe a mano fino al giungere dei rinforzi che concludevano l'azione in nostro favore. — Popowka (Russia), 21 dicembre 1942.

GHIDINI Ottavio di Ottavio e di Bertoli Margherita, da Lumezzane S. Apollonio (Brescia), classe 1920, fante, 61° fanteria motorizzato. — Guardafili di un comando di battaglione, durante un intenso bombardamento avversario, provvedeva ripetute volte a riattivare una linea interrotta, dando prova di calma e ardimento non comuni. — El Alamein (A. S.), 22 luglio 1942.

GRITTI Francesco di Angelo e di Bianchi Maria da Lecco (Como), classe 1914, alpino, quartier generale del C. d'A. alpino. — Addetto alla difesa di un importante centro di retrovia, si distingueva durante ripetuti violenti attacchi di forze corazzate preponderanti per coraggio e noncuranza del pericolo. In successivo difficile ripiegamento, partecipava ancora a numerosi combattimenti, dando prova di valore, tenacia ed elevato senso del dovere. — Rossosch-Schebekjno (Russia), 15-31 gennaio 1943.

LONGHINI Rinaldo di Giovanni e di Ghiringhelli Adele, da Caronno Varesino (Varese), classe 1907, camicia nera scelta, 8° battaglione camicie nere. — Trascinando con l'esempio i compagni, riusciva a contenere l'urto di soverchianti forze ribelli fino all'arrivo dei rinforzi. — Rushdije (Albania), 13 marzo 1943.

LONGO Francesco di Salvatore e di Gaimo Maria, da Patti (Messina), classe 1921, carabiniere, nucleo squadriglia carabinieri di Dolenia Vas. — Si offriva per partecipare ad una rischiosa azione di rastrellamento. Attaccata la piccola pattuglia di cui faceva parte da preponderanti forze avversarie, rimasto ferito il suo comandante, si lanciava con bombe a mano contro la posizione nemica e, trascinando con l'esempio i compagni, riusciva a conquistarla. — Rachitnica di Dolenia Vas (Balcania), 1° maggio 1943.

MAFEZZOLI Endor di Paolo e di Datteri Zelinda, da Goito (Mantova), classe 1918, caporale, XXX battaglione guastatori genio per C. d'A. alpino. — Autista di automezzo facente parte di autocolonna attaccata e bloccata da forze corazzate avversarie, non abbandonava il proprio automezzo oggetto di violento tiro da parte dell'avversario. Mentre alcuni compagni attaccavano arditamente un carro avversario che bloccava la strada, colto un istante in cui la strada era libera, con ardita e difficile manovra, svolta sotto il fuoco avversario, riusciva a portare fuori della zona battuta il proprio automezzo. — Postojali-Warwarowka (Russia), 17-24 gennaio 1943.

MAGRO Antonio di Giuseppe e di Giutilla Bora, da Palermo, classe 1918, fante, 51° fanteria « Alpi ». — Staffetta di compagnia, durante un violento scontro col nemico si prodigava incessantemente nel recapito di ordini, attraversando più volte tratti di terreno scoperti e fortemente battuti dalla fucileria avversaria. Nel momento decisivo della lotta, non esitava a portarsi in linea con gli altri fucilieri ed incitare con l'esempio i compagni, assalendo a colpi di bombe a mano l'avversario che era costretto a ripiegare. — Travna-Gora (Slovenia), 29 luglio 1942.

MANGIAROTTI Sergio di Angelo e di Antoni Marcellina, da Milano, classe 1921, carabiniere, 5ª sezione motorizzata carabinieri della divisione « Sforzesca ». — Carabiniere già distintosi in precedenti operazioni di guerra, accorso di propria iniziativa a difesa di importante ponte stradale verso il quale dirigevasi il nemico, con coraggiosa ed abile azione riusciva ad immobilizzare due automezzi trasportanti forze nemiche. Esaurite le munizioni, teneva a bada l'avversario con lancio di bombe a mano fino al giungere dei rinforzi che concludevano l'azione in nostro favore. — Popowka (Russia), 21 dicembre 1942.

MARCHESE Costante fu Giuseppe e di Moroni Laura, da Bergamo, classe 1912, camicia nera, IV battaglione camicie nere da montagna. — Si lanciava tra i primi all'assalto di una quota, sotto fitto fuoco di fucileria e mitragliatori nemici. In una fase particolarmente accanita nel fitto della boscaglia, con il suo calmo e preciso fuoco, concorreva a respingere un forte gruppo avversario venuto al contrassalto, eliminando anche un influente capo avversario. — Podlog (Balcania), 20 maggio 1942.

MAZZI Pietro di Carlo e di Massetti Antonia, da Voltido (Cremona), classe 1913, camicia nera, V battaglione camicie nere del gruppo battaglioni « Valle Scriva ». — Durante l'attacco a munita posizione nemica, era di costante esempio ai compagni. Ferito, persisteva nell'azione e ricorreva alle cure solo dopo raggiunto l'obiettivo. — Sswinjucha-Don (Russia), 12 settembre 1942.

MISELLI Rino di Enrico e di Casini Maria, da Sassuolo (Modena), classe 1910, sergente, 1° autoraggruppamento d'Intendenza Superiore A. S. — Vice comandante di autosezione, durante un autotrasporto, attaccato da aerei nemici e mitragliato a bassa quota, con sprezzo del pericolo prendeva opportune disposizioni per sfuggire all'offesa nemica, riuscendo a mettere in salvo tutti i mezzi che aveva in consegna. — Cirenaica (A. S.), giugno-luglio 1941.

MORI Bruno di Giuseppe e di Alessandrini Maria, da Parma, classe 1898, capitano, 61° fanteria motorizzato. — Comandante di compagnia, durante un attacco a munite posizioni nemiche, fronteggiava col suo reparto una minaccia di aggiramento da parte di mezzi blindati avversari. Ferito da scheggia di granata, doveva, con rammarico, abbandonare il suo posto di combattimento. — Alèm Hamza-Ain el Gazala (A. S.), 28 maggio 1942.

PAGLIANO Carlo di Giuseppe e di Poggi Teresa, classe 1913, artigliere, 121° artiglieria « Ravenna ». — Gravemente ferito da scoppio di mina nemica non si curava di sè ma di altri compagni pur essi colpiti, cui rivolgeva parole di fede e di incoraggiamento. Insisteva presso il sanitario che lo medicava, affinchè fosse data la precedenza agli altri feriti. Ad un suo superiore presente, esprimeva nobili sentimenti, scongiurando si trovasse il mezzo per abbreviare la sua assenza dal reparto e dal suo posto di combattimento. — Fiume Donetz Makaroff (Russia), 24 gennaio 1943.

PANSERA Ermenegildo di Carlo e di Macassaroli Carlina, da Fara Gera d'Adda (Bergamo), classe 1919, bersagliere, raggruppamento bersaglieri motorizzato. — Porta ordini addetto ad un comando di raggruppamento bersaglieri, in più giorni di combattimento, attraversava una zona pericolosa per recapitare ai comandanti di reparti in prima linea, gli ordini del proprio comandante. Bersagliere coraggioso animato da alto senso del dovere. — A. S. 15-16-17 dicembre 1941.

PASQUALE Alessandro fu Evasio e di Cassina Benilde, da Ottiglio Monferrato (Alessandria), distretto Torino, classe 1905, camicia nera scelta, V battaglione camicie nere del gruppo batta-

glioni « Valle Scrivia ». — Capo arma di mitragliatore, durante l'attacco a munita posizione nemica, si prodigava instancabilmente nei suoi compiti con grande noncuranza del pericolo. Ferito gravemente, rifiutava ogni soccorso sino a che non si delineava il successo dell'azione. — Sawinjucha-Don (Russia), 12 settembre 1942.

PASSADESCO Antonio fu Antonio e fu Cassini Maria, da Dolceacqua (Savona), classe 1912, caporal maggiore, XXXII battaglione anticarro autocarrato. — Durante un aspro attacco avversario, con l'esempio animava la resistenza dei dipendenti. Accerchiato, senza munizioni, alla testa della propria squadra riusciva ad aprirsi un varco e raggiungere le nostre linee. — Ansa di Werch Mamon (Russia), 16 dicembre 1942.

PERGOLA Salvatore di Antonio e fu Farconia Vita, da Nardò (Lecce), classe 1913, fante, 121° fanteria « Macerata ». — Durante un attacco da parte di nuclei avversari al treno sul quale viaggiava, rimasto isolato, si difendeva valorosamente cercando di raggiungere il più vicino presidio. Trovato un compagno ferito, lo trasportava in salvo, a spalla, per lungo tratto, sebbene fatto segno a fuoco nemico. — Plaski (Croazia), 26 febbraio 1943.

PIOMBINI don Francesco fu Alfonso e di Bartolini Carolina, da Pavullo (Modena), classe 1904, tenente cappellano, 205° artiglieria « Bologna ». — Tenente cappellano, in circa due anni di permanenza presso reparti in linea, svolgeva il suo alto ministero vivendo di continuo la vita del soldato per portare la sua parola di fede e di conforto nei momenti di maggior pericolo. In una difficile situazione, affrontava con audacia il pericolo dei bombardamenti e dei mitragliamenti a bassa quota per portare soccorso ai feriti rimasti su una posizione sgombrata e per ricuperare materiale sanitario. Durante lo spostamento dei reparti sotto l'azione aerea avversaria, rimaneva volontariamente in coda alla colonna per portare la sua opera di soccorso ai feriti e rientrava al reggimento dopo aver ultimata la missione svolta con assoluta noncuranza del pericolo. — Tobruk (A. S.), Fronte dell'Egitto, luglio-dicembre 1941 e luglio-novembre 1942.

PIROTTO Giovanni fu Giuseppe e fu Pisano Margherita, da Ostiglia (Savona), classe 1908, camicia nera, 34° battaglione camicie nere del gruppo « Valle Scriva ». — Durante un'ardita azione d contrassalto, colpito da una scheggia di mortaio al petto, proseguiva verso l'obiettivo fino a che, esausto, doveva, con suo rammarico, essere sgombrato. — Sswinjucha (Russia), 12 settembre 1942.

PIZZAROTTI Aldo di Pietro e di Frulattini Afra, da Fontevivo (Parma), classe 1923, camicia nera scelta, 8° battaglione camicie nere. — Capo arma tiratore, già distintosi in precedenti azioni, durante una operazione di polizia contro rilevanti forze nemiche, per svolgere azione più efficace, si portava in zona fortemente battuta e, con calma e noncuranza del pericolo, riusciva a contenere l'attacco avversario che minacciava di accerchiamento il reparto, fino al giungere di rinforzi. — Rushdije (Albania), 13 marzo 1943.

PODESTANI Antonio di Giuseppe e di Bonfiglio Adele, da Oriano (Brescia), classe 1922, alpino, 6° alpini, battaglione « Val Chiese ». — Motociclista al comando di battaglione, durante una azione offensiva, attraversava molte volte estese zone intensamente battute dal tiro dei mortai nemici per assolvere il delicato compito di ristabilire il collegamento con i reparti in azione. — Bolschoij (Russia), 1° settembre 1942.

PREGNO Giacomo di Michele e di Facenda Angela, da Alba (Cuneo), classe 1912, artigliere, 205° artiglieria « Bologna ». — Autiere di batteria, in un cambio di posizione effettuato dalla batteria sotto martellante fuoco nemico, che colpiva anche l'automezzo, era di esempio per audacia e spirito di sacrificio nel cooperare efficacemente al salvataggio del materiale e del personale. Fuka (Egitto), 6 novembre 1942.

RIVA Alfredo di Camillo e di Valsecchi Giuseppina, da Galbiate (Como), classe 1917, artigliere alpino, quartier generale del comando corpo d'armata alpino. — Addetto al quartiere generale di una grande unità, contribuiva alla difesa vicina del suo comando, attaccato da forze corazzate nemiche, distinguendosi per calma e coraggio. Caduto ferito il suo capitano, lo caricava su di una slitta e lo trasportava, in difficile estenuante e rischioso ripiegamento, difendendolo da attacchi di nuclei nemici e assistendolo amorevolmente fino a consegnarlo ad un centro sanitario. — Rossosch-Nowioskol (Russia), 15-25 gennaio 1943.

RIVA Antonio di Luigi e fu Daniselli Bambina, da Carmanno (Pavia), classe 1919, fante, 50° fanteria « Parma ». — Porta munizioni di squadra fucilieri, ferito all'avambraccio durante aspro combattimento, continuava ad assolvere il suo compito con noncuranza del pericolo e si lasciava medicare solo ad azione ultimata. — Ballshi (Albania), 6 febbraio 1943.

ROBBIANO Ettore di Marcello e di Frattino Adele, da Castelletto d'Orba (Alessandria), classe 1898, camicia nera scelta. IV battaglione camicie nere da montagna. — Nel corso di una ricognizione offensiva, a cui aveva chiesto di partecipare, si lanciava tra i primi all'assalto di una quota sotto nutrito fuoco di fucileria e di mitragliatori, esempio di ardimento ai più giovani compagni. Col fuoco calmo e preciso della sua arma contribuiva ad infliggere perdite all'avversario. — Podlog (Balcania), 20 maggio 1942.

ROMERSA Giovanni fu Carlo e di De Stefani Angelica, da Brusmengo (Vercelli), classe 1914, sottotenente medico complemento, 61° fanteria motorizzato. — Ufficiale medico di un battaglione impegnato in aspro combattimento contro soverchianti forze nemiche, si prodigava nell'assolvimento della sua missione, spingendosi con calma e noncuranza del pericolo fino nei centri più avanzati per portare soccorso ad alcuni feriti intrasportabili. — Alèm Halza-Ain el Gazala A.S.), 3 giugno 1942.

ROZZI Ferdinando di Donato e di Irma Malavosi, da Teramo, classe 1910, capitano, 103° alpini di marcia « Julia ». — In uno scontro con una numerosa formazione avversaria, guidava la compagnia con tenace aggressività, dando costante esempio di noncuranza del pericolo. Ferito da bombe a mano mentre guidava personalmente all'attacco il plotone di rincalzo, rifiutava ogni cura e continuava a dirigere l'azione fino a quando il reparto veniva sostituito. — M. Keuni, 10 maggio 1943.

SINIGALLIA Vittorino di Antonio e di Fontana Amelia, da Lozzo Attestino (Padova), classe 1913, sergente, XIV battaglione mortai da 81. — Comandante di squadra mortai da 81, nell'attacco ad una posizione fortemente difesa da una grossa formazione nemica, si lanciava con grande audacia, alla testa di pochi uomini, per sventare a colpi di bombe a mano un tentativo di aggiramento che minacciava la sua arma, riuscendo a mettere in fuga l'avversario. — Mirna Pec (Slovenia), 8 novembre 1942.

SOLIANI Dino di Aristeo e di Ortoni Argea, da Boretto (Reggio Emilia), classe 1902, aiutante, gruppo camicie nere « Tagliamento ». — Addetto ai rifornimenti, durante combattimenti protrattisi più giorni, si portava sin nei punti più avanzati, sotto il fuoco avversario, per assicurare il vettovagliamento dei reparti. Incontratosi con una pattuglia nemica, impegnava combattimento e, coadiuvato dal personale dell'autocarro dei rifornimenti, riusciva ad aver ragione dell'avversario che metteva in fuga. — Tschebotarewskij (Russia), 20-25 agosto 1942.

SPALLETTI Pietro di Giulio e di Rosa Lanza di Scalea, da Palermo, classe 1918, sottotenente cavalleria complemento, reggimento cavalleggeri di Lodi. — Comandante di un plotone autoblindo in esplorazione, confermava la sua qualità di audace pattugliatore più volte dimostrate in difficili missioni di guerra, spingendosi con la propria macchina attraverso lo schieramento avversario, in zona fortemente battuta, fino a costringere il nemico a svelare la postazione di alcuni pezzi controcarro. — Matallah (A. S.), 27 marzo 1943.

TAMPONE Felice fu Gennaro e di Rosa Clary, da Acquaviva delle Fonti (Bari), classe 1909, primo caposquadra, 108° battaglione camicie nere. — In operazioni di rastrellamento del nemico, al comando di un plotone, dimostrava particolare capacità combattiva. Sempre di esempio ai suoi uomini, li conduceva con ardimento alla conquista di una quota di sommo interesse per lo svolgersi delle azioni di tutto il battaglione. — Kuna (Balcania), 4 giugno 1942.

UGO Giovanni di Luigi e di Moratto Caterina, da Parenzo (Pola), classe 1908, capitano fanteria complemento, 74° fanteria « Lombardia ». — Comandante interinale di battaglione, attaccato da preponderanti forze avversarie, mentre il suo battaglione si stava sistemando a protezione di un importante ponte, resisteva validamente per più ore; passava quindi al contrattacco fugando l'avversario che subiva sensibili perdite e lasciava sul terreno armi e munizioni. — Korenica (Croazia), 23 gennaio 1943.

VALORI Enzo di Egidio e di Settesoldi Ida, da Castelfranco di Sotto (Pisa), classe 1921, sottotenente fanteria, 52° fanteria « Alpi ». — Comandante di plotone fucilieri, durante un violento combattimento del suo battaglione contro bande nemiche annidate in un bosco, guidava con ardimento i suoi uomini all'assalto di tre successive linee tenacemente difese dall'avversario cui infliggeva sensibili perdite. Ripiegava per ultimo in seguito ad esplicito ordine. — Monte Mokrec (Balcania), 29 novembre 1942.

VARVELLO Vittorio di Pietro e di Boselli Maria, da Vercelli, classe 1913, sottotenente medico complemento, 205° artiglieria « Bologna ». — Ufficiale medico di gruppo, durante un accanito combattimento, impiantava il posto di medicazione sulla linea e sotto

le violenti offese nemiche, che producevano sensibili perdite, prodigando la sua opera ai feriti, dimostrando elevato senso del dovere e noncuranza del pericolo. — Fuka (Egitto), 6 novembre 1942.

VASUMI Antonio fu Giacinto e fu Cortesi Cesira, da Brescia, classe 1913, tenente fanteria complemento, 61° fanteria motorizzato. — Comandante di compagnia, in due giornate di duri combattimenti guidava il proprio reparto con grande ardire. Attaccato da forze soverchianti ed isolato dal resto del battaglione, stroncava prima l'impeto del nemico e, passato quindi al contrattacco, obligava l'avversario a ripiegare infliggendogli gravi perdite. — Alèm Hamza-Ain el Gazala (A. S.), 28 maggio-5 giugno 1942.

VENDRAMIN Ferdinando fu Silvestro e di Zizola Maria, da Mogliano Veneto (Treviso), classe 1919, finanziere, X battaglione guardia di finanza. — Incurante del pericolo, non esitava ad entrare per primo, da una finestra, in una casa dove erano annidati tre pericolosi elementi avversari armati. Li affrontava ed assieme ad altri sopraggiunti, contribuiva alla loro cattura. — Stava Vrinika (Slovenia), 9 ottobre 1942.

VERGNANI Bruno fu Leone e di Cavicchi Norina, da San Carlo (Ferrara), classe 1908, vice caposquadra, 71° battaglione camicie nere d'assalto. — Durante uno scontro con formazione avversaria, visti cadere alcuni componenti la sua pattuglia, si lanciava in loro soccorso e, noncurante dell'intenso fuoco nemico, concorreva a portare in salvo un compagno gravemente ferito. — Podljpogla (Slovenia), 9 dicembre 1942.

ZIBANA Nunzio di Ugo e di Giovanardi Maria, da Gattatico (Reggio Emilia), classe 1923, camicia nera scelta, 8° battaglione camicie nere. — Porta arma tiratore di mortai d'assalto, in una azione contro soverchianti forze nemiche, si esponeva continuamente all'inteso fuoco avversario per assicurare efficacia al tiro della propria arma, dando prova di grande ardimento. — Rushdije (Albania), 13 marzo 1943.

ZOREC Luigi di Lorenzo e di Puksic Maria, da Trieste, classe 1905, carabiniere, legione carabinieri Torino. — Durante una incursione aerea nemica di particolare intensità, incurante del pericolo a causa del violento bombardamento in atto, partecipava al salvataggio di numerose persone sepolte sotto le macerie di una casa di abitazione colpita da bomba, contribuendo ad estrarne quattordici ancora in vita. — Torino, 4 febbraio 1943.

(5924)

Decreto Presidenziale 22 *novembre* 1953

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare

CROCE AL VALOR MILITARE

AIMONE-RONDO Nicoletto di Giacinto e di Zanone Maria, da Casapinta (Vercelli), classe 1914, tenente, 57ª officina mobile pesante del 4° autieri. — Direttore di una officina automobilistica di una G. U., manteneva col suo coraggioso comportamento la calma e l'ordine nei suoi autieri sotto l'infuriare di ripetuti violenti bombardamenti e provvedeva personalmente, mentre perdurava l'offesa aerea, al salvataggio dei feriti. Durante un difficile ripiegamento, sotto l'incalzare delle avanguardie nemiche, si prodigava per mantenere la coesione e l'efficienza del reparto, riuscendo a portare in salvo l'intera officina con materiale automobilistico di eccezionale valore. — Nikitowka-Karkow (Russia), 17-21 gennaio 1943.

ALAIMO Salvatore fu Santo e di Calleri Calogera, da Serradifalco (Caltanissetta), classe 1906, carabiniere, XIV battaglione carabinieri mobilitato. — Facente parte di un nucleo di militari accasermati in zona controllata dal nemico, nei numerosi accaniti combattimenti sostenuti nel periodo di tre mesi contro forti nuclei avversari che attaccavano la caserma col proposito di sopraffarne i difensori, si distingueva per fermezza e coraggio. Ferito durante uno dei combattimenti perseverava nell'azione, sottoponendosi alle cure solo quando il nemico fu posto in fuga. — Dobrova (Balcania), aprile-luglio 1942.

ALESSIO Vincenzo di Giacomo e di Lo Jacono Petronella, da Ribera (Agrigento), classe 1914, caporal maggiore, reggimento lancieri di Novara. — Capo squadra, in azione particolarmente critica, di iniziativa, si portava sul fianco del proprio plotone e sventava una manovra di aggiramento del nemico. — Kotowskyj (Russia), 25 agosto 1942.

ANGELONI Oliviero fu Ferdinando e di Beri Giuseppina, da Castiglion del Lago (Perugia), classe 1920, caporal maggiore, 5° bersaglieri. — Graduato capo arma di squadra fucilieri, durante l'attacco ad una importante posizione nemica, si distingueva per ardimento. In un momento particolarmente difficile della lotta, non esitava a piazzare l'arma allo scoperto per un più efficace impiego e, malgrado la violenta reazione, riusciva a neutralizzare l'offesa avversaria, che ostacolava la avanzata dei nostri reparti. — Djebel Zebbeus (Tunisia), 20 febbraio 1943.

ARPETTI Luigi di Benedetto e di Serangeli Maria, da S. Severino Marche (Macerata), classe 1918, sottotenente 122° fanteria « Macerata ». — Comandante di un plotone fucilieri sistemato a caposaldo, attaccato da preponderanti forze nemiche, galvanizzava l'azione dei propri uomini, che animati dal suo esempio, opponevano lunga accanita resistenza. Sopraffatta la postazione di una delle sue armi, con azioni all'arma bianca e lancio di bombe, riusciva a tenere la posizione sino all'arrivo dei rinforzi. — Lukac' Vrh (Slovenia), 19 marzo 1943.

ASCHERO Armando fu Giuseppe e di Balbo Margherita, da Bardiento (Savona), classe 1911, soldato, 133ª compagnia forestale. — Addetto ad un centro logistico avanzato di armata, contro il quale, durante il corso di una poderosa offensiva nemica, si era delineata una seria minaccia, rimaneva con il piccolo presidio destinato alla difesa ad oltranza. Dopo che notevoli forze corazzate nemiche, appoggiate da fanterie e partigiani, serrarono da presso la ridotta dei difensori, per nove ore partecipava alla disperata difesa. A seguito ordine del comandante di presidio, con un piccolo nucleo di difensori tentava di raggiungere un vicino presidio per chiedere soccorsi, aprendosi il passo fra i reparti nemici. Nell'eroico tentativo, sotto fuoco nemico rimaneva disperso — Kantemirowka (Russia), 19 dicembre 1942.

BACCANELLI Alfredo di Battista e di Armanni Ninl, da Piemborso (Brescia), classe 1921, alpino, battaglione sciatori « Monte Cervino ». — Porta munizioni di squadra mitragliatori, visto ferito il porta arma tiratore, noncurante della forte reazione nemica, lo sostituiva e decisamente continuava nell'azione di fuoco, tanto da permettere ai fucilieri di portarsi sul fianco dell'avversario con minime perdite. — Iwanowka (Russia), 22 dicembre 1942.

BALDINI Aldo di Alessandro e fu Deprez Giulia, da Prato (Firenze), classe 1914, sergente, 49° fanteria « Parma ». — Facente parte di una pattuglia ardita per eliminare infiltrazioni nemiche, si prodigava, incurante del micidiale tiro avversario, per la riuscita del compito. Benchè ferito, rimaneva al suo posto, incitando i dipendenti alla lotta e rientrando solo a missione ultimata. — Pogradec, 8 dicembre 1940.

BALOIRE Aldo fu Simone e di Bardi Paola, da Genova, classe 1916, tenente complemento, 42° fanteria « Modena ». — Comandante di plotone mitraglieri, durante un violento combattimento contro forze avversarie, non esitava con decisione e serena noncuranza del pericolo, ad attraversare zona scoperta e battuta da intenso fuoco nemico, allo scopo di raggiungere un'altura dominante su cui postare le armi. Contribuiva, poi, col tiro efficace delle proprie mitragliatrici al buon esito dell'azione. — Petra (Grecia), 25 ottobre 1942.

BALSAMO Giovanni di Michele e di La Franceschina Domenica, da Manfredonia (Foggia), classe 1913, tenente, XXII brigata coloniale. — Ufficiale addetto ad un comando di brigata coloniale, già distintosi in numerosi fatti d'arme, in quattro giorni di dura lotta per il rifornimento di un caposaldo isolato, si prodigava incessantemente per assicurare il collegamento fra i reparti operanti. Offertosi per recapitare un ordine, compiva arditamente tale missione attraverso zona intensamente battuta dal fuoco nemico, che gli uccideva il muletto e gli feriva l'attendente. — Gondar (A.O.), 16-20 novembre 1941.

BAUDO Salvatore di Alfio e di Sesto Benedetta, da Lentini (Siracusa), classe 1916, bersagliere, 5° bersaglieri. — Porta arma di fucile mitragliatore, durante l'attacco ad una importante posizione nemica, era primo fra tutti, incurante di ogni pericolo. Accortosi che la intensa e rabbiosa reazione avversaria contrastava l'avanzata del proprio plotone, con lodevole ed intelligente iniziativa, malgrado il fuoco intenso dei difensori, si portava audacemente su posizione dominante, neutralizzando col fuoco l'offesa nemica e concorrendo così al felice esito dell'azione. — Djebel Zebbeus (Tunisia), 20 febbraio 1943.

BAZZANA Luigi di Francesco e fu Cortinovis Maria, da Andristò (Brescia), classe 1921, geniere, XXI settore di copertura. — Componente di un nucleo G. a F. dislocato in montagna, durante un violento attacco notturno, effettuato da preponderanti forze nemiche, si distingueva per ardimento. In posizione scoperta, con violento lancio di bombe a mano, teneva testa all'avversario e, incitando con il suo esempio i compagni, contribuiva in modo particolarmente efficace alla resistenza ed al buon esito dell'azione. — Malghe del Porsena-Piedicolle (Gorizia), 6 febbraio 1943.

BIGUZZI Primo di Matteo e fu Rossi Cesira, da Cesena (Forlì), classe 1904, caposquadra, LXXI battaglione camicie nere d'assalto. — Comandante di squadra fucilieri, accortosi che il nemico tentava aggirare le nostre posizioni, con un fucile mitragliatore riusciva, con ripetute e precise raffiche, a contenere la pressione nemica. Ricevuto l'ordine di ripiegare su altra quota, rimaneva saldamente al suo posto, fino a che aveva la sicurezza che tutti i compagni avevano raggiunto la posizione indicata. — Ribnika (Slovenia), 25 marzo 1943.

BOVO Attilio fu Giuseppe e di Bellotti Maria, da Villafranca (Verona), classe 1919, sergente, reggimento lancieri « Novara ». — Comandante di squadra, durante una manovra di protezione del ripiegamento a strettissimo contatto col nemico, rimaneva per ultimo su una posizione e riusciva ad arrestare il nemico incalzante. — Kotowskyj (Russia), 25 agosto 1942.

BOZZOLAN Antonio di Vincenzo e di Caramore Dorotea, da Castagnaro (Verona), classe 1921, carabiniere, XIII battaglione carabinieri mobilitato. — In servizio di traduzione, fatto segno ad imboscata da parte di un forte gruppo nemico, sosteneva la lotta con esemplare ardimento, finchè cadeva ferito. — Fusha Bunarit (Albania), 8 settembre 1942.

BRONBIN Alessandro di Giovanni e di Zampolli Teresa, da Legnago (Verona), classe 1918, pontiere, IX battaglione pontieri. — Ardito pontiere, in linea come i fanti, si distingueva in ogni occasione per coraggio e noncuranza del pericolo. Chiedeva ed otteneva, con altri due animosi, di recare soccorso ad un compagno ferito rimasto un chilometro oltre le linee. Raggiuntolo, sotto intenso fuoco nemico, lo assisteva per due ore fino a che fu possibile trarlo in salvo. — Balka Rubesnaja (Russia), 25 settembre 1942.

BRUNO Diego di Carlo e di Moretti Eugenia, da Battipaglia (Salerno), classe 1919, caporal maggiore, reggimento lancieri « Novara ». — Graduato caposquadra già distintosi per ardimento, in una situazione difficile, a stretto contatto col nemico, contribuiva con l'azione della propria squadra a risolverla brillantemente. — Kotowskyj (Russia), 25 agosto 1942.

BUDRI Giovanni di Paolo e di Barion Venturina, da Arquà Polesine (Rovigo), classe 1906, camicia nera scelta, CCXV battaglione camicie nere. — Offertosi di far parte di una pattuglia per una rischiosa missione, riusciva con i propri compagni a portarsi a distanza ravvicinata dal nemico. Malgrado la intensa reazione, si lanciava all'assalto con grande noncuranza del pericolo e riusciva a porre in fuga il nemico dando in tal modo efficace contributo all'esito vittorioso dell'azione. — Dane Kot (Balcania), 28 dicembre 1942.

BURGHIGNOLI Italo di Giovanni e di Pulicicchio Sara, da Montebello Jonico (Reggio Calabria), classe 1918, sottotenente fanteria complemento, 13° fanteria « Pinerolo ». — Ufficiale addetto ai rifornimenti di un battaglione, durante lungo periodo di permanenza del reparto in linea, in un tormentato settore, in difficilissime condizioni, incurante del fuoco nemico, particolarmente accanito contro le colonne delle salmerie, assolveva instancabilmente il duro compito affidatogli, fino alle linee più avanzate. — Bregu Julei-Monastero-Crescius (Grecia), 20 gennaio-20 marzo 1941.

CALZAVARA Narciso di Antonio e di Viale Teresa, da Sant'Elena di Sillea (Treviso), classe 1918, autiere, 271ª compagnia cannoni. — Durante un'imboscata tesa ad una autocolonna da un forte nucleo nemico, benchè ferito leggermente restava con pochi uomini a difesa del proprio automezzo fino al sopraggiungere dei rinforzi. — Janice (Croazia), 28 settembre 1942.

CAMMERINESI Armando di Francesco e fu Di Carli Domenica, da Formello (Roma), classe 1909, camicia nera, 98ª legione camicie nere d'assalto. — Addetto alla difesa di un presidio attaccato da soverchianti forze avversarie, si lanciava per tre volte al contrassalto respingendo, a bombe a mano, il nemico che aveva già superato il reticolato in diversi punti. Accortosi che una bomba a tempo era caduta presso il proprio ufficiale, afferrava l'ordigno riuscendo a farla esplodere tra le file degli assalitori. — Krmelj (Slovenia), 26-27 dicembre 1942.

CAPURRO Mario di Giuseppe e di Pescetto Elisa, da Genova, classe 1915, tenente automobilista complemento, comando II corpo d'armata. — Durante un improvviso e violento attacco di formazioni di carri armati nemici ad una autocolonna in trasferimento, interveniva d'iniziativa, col calma e noncuranza del pericolo, per la difesa ed il successivo dirottamento degli autocarri, rimanendo fino all'ultimo, per meglio esplicare la propria opera, incurante dell'azione dei carri armati e della fucileria nemica. — Voroscilowgrad-Grischino (Russia), 23 dicembre 1942-11 febbraio 1943.

CARBONETTI Oreste di Angelo e di Anselmi Anna, da Campagnano Romano (Roma), classe 1914, caposquadra, 98ª legione camicie nere d'assalto. — Sottufficiale già distintosi in precedenti combattimenti, durante la difesa di un presidio violentemente attaccato, alla testa di un gruppo di animosi riusciva a rompere lo accerchiamento e a raggiungere una vicina stazione ferroviaria in fiamme, concorrendo validamente all'opera di spegnimento. Successivamente, con ardita manovra, occupava una quota dominante dalla quale l'avversario molestava le nostre posizioni. — Krmelj (Slovenia), 26-27 dicembre 1942.

CARINI Domenico di Ettore e di Scarponi Elisabetta, da Genova, classe 1912, centurione, CCXV battaglione camicie nere. — Offertosi per effettuare una importante ricognizione, la portava a termine con esigua scorta percorrendo zona scoperta e fortemente battuta dal nemico. Assalito da forze preponderanti, con deciso contrassalto le poneva in fuga, infliggendo loro gravi perdite. Organizzata la resistenza in una posizione di particolare importanza, rientrava, sempre sotto intenso fuoco nemico, al proprio comando, portando notizie decisive per la favorevole conclusione dell'azione. — Turiak (Slovenia), 19 dicembre 1942.

CASTRINI Mario di Teodoro e di Ferrari Rita, da Castelgoffredo (Mantova), classe 1918, caporal maggiore, 4° autieri. — Autiere di provata perizia, già molte volte distintosi in lunghi e pericolosi trasporti per coraggio ed ardimento. Comandato di servizio di pattuglia in zona particolarmente insidiosa, facilitava, con la sua abile guida, il compito della pattuglia stessa. Attaccata questa da preponderanti forze nemiche e colpito in parti vitali il suo automezzo riusciva, sotto l'azione del fuoco avversario, a sostituire una gomma, fare urgenti riparazioni e ricondurre in salvo la pattuglia costretta a ripiegare. — Kuriacewka (Russia), 26 dicembre 1942.

CIATTI Amedeo di Felice e fu Rovella Luigia, da Viterbo, classe 1911, sergente, 52° fanteria « Alpi ». — Comandante di squadra fucilieri di un plotone in avanguardia, affrontava preponderanti forze avversarie e da posizione scoperta ed esposta al loro violento fuoco, con l'efficace tiro delle proprie armi contribuiva ad infliggere gravi perdite al nemico. Nei successivi episodi del duro e violento combattimento, prolungatosi per parecchie ore, confermava le doti di ardito combattente — Bic (Slovenia), 21-22 gennaio 1943.

COLUMBU Michele di Francesco e di Maccioni Anna, da Ollolai (Nuoro), classe 1914, sottotenente complemento, reggimento lancieri di Novara. — Spintosi arditamente, al comando di una pattuglia, in territorio occupato dal nemico, assumeva su di esso informazioni, riuscendo poi a disimpegnarsi ed a raggiungere, nonostante il fuoco avversario, il proprio reparto. — Kotowskyj (Russia), 25 agosto 1942.

COSTANTINI Costantino di Ferdinando e di Mancini Angela, da Cesi (Terni), classe 1914, caposquadra, 105ª legione camicie nere, CIV battaglione. — Comandante di squadra fucilieri, durante un combattimento contro preponderanti forze avversarie, noncurante dell'intenso fuoco di fucileria e di armi automatiche, con slacio e noncuranza del pericolo, alla testa della sua squadra, attaccava il nemico, obbligandolo a ripiegare. — Bic (Slovenia), 21-22 gennaio 1943.

CROVETTI Fioravante di Angelo e di Galasini Giuseppina, da Pievepelago (Modena), classe 1921, pontiere, XI battaglione pontieri. — Ardito pontiere in linea come i fanti, si distingueva in ogni occasione per coraggio e noncuranza del pericolo. Chiedeva ed otteneva, con altri due animosi, di recare soccorso ad un compagno ferito, rimasto un chilometro oltre le linee. Raggiuntolo, sotto intenso fuoco nemico, lo assisteva per due ore, fino a che fu possibile trarlo in salvo. — Balka Rubesnaja (Russia), 25 settembre 1942.

DELLA VENTURA Michele fu Antonio e di Letizia Filomena, da Maddaloni (Napoli), classe 1910, sottotenente, 94° fanteria. — Ufficiale addetto a formazioni volontarie, già distintosi in precedenti azioni, durante una giornata di dura lotta, accortosi che un reparto fiancheggiante non riusciva ad avere ragione del nemico, con una pattuglia di ardimentosi lo raggiungeva, lo preparava e lo conduceva ad un riuscito attacco. — Prozor (Croazia), 1-10 ottobre 1942.

DEL RIZZO Giovanni fu Angelo e fu Elisa Balzon, da Chions (Udine), classe 1922, geniere, 40ª compagnia artieri della divisione fanteria « Isonzo ». — Benchè ferito da schegge di bombe e da arma da fuoco, continuava il combattimento, dimostrando alto senso del dovere e coraggio. — Brezovica (Balcania), 19 febbraio 1943.

DI MAMBRO Carlo di Giuseppe e di Neri Maria, da Cassino San Germano (Frosinone), classe 1915, soldato, 52° fanteria « Cacciatori delle Alpi ». — Durante una operazione di grande polizia,

scorto un gruppo avversario in agguato, da solo lo affrontava e, incurante della reazione di fuoco, lo metteva in fuga e lo inseguiva, consentendo la cattura di otto armati effettuata ad opera di altro reparto sopraggiunto. — Kocerski Rog: (Slovenia), 18 agosto 1942.

DI PAOLA Italo fu Ernesto e di Ricci Carmela, da Napoli, classe 1914, sergente, 15° fanteria « Savona ». — Comandante di una sezione pezzi dislocata in un caposaldo, si portava a sostegno di una nostra pattuglia esplorante agganciata da una formazione nemica superiore per numero e per mezzi e, col suo pronto ed ardito intervento, consentiva ai superstiti di disimpegnarsi e salvarsi a certa cattura. — Halfaja (A. S.), 4 dicembre 1941.

DONATI Giovanni fu Vittorio e di Garuffa Angelina, da Calcio (Bergamo), classe 1913, artigliere, 37° raggruppamento artiglieria di corpo d'armata da 20 mm. — In occasione di ripetute azioni di mitragliamento effettuate da aerei nemici, accorreva con prontezza all'unica mitragliera piazzata sull'autocarro della sua batteria e controbatteva efficacemente il fuoco nemico, colpendo un bimotore che si incendiava. Continuava calmo il suo preciso tiro anche quando gli automezzi prossimi al proprio avevano preso fuoco. — Agedabia (A. S.), 14 novembre 1942.

DUCHINI Omero di Santo e di Bindocci Ada, da Perugia, classe 1918, sottotenente, 152° fanteria « Sassari ». — Comandante di plotone mitraglieri, durante un lungo ciclo operativo si impegnava a fondo con i suoi uomini, cui era costante esempio di ardimento, per la conquista di importanti posizioni, onde proteggere il grosso della colonna. Rimasto ferito leggermente, rifiutava ogni cura per non abbandonare la lotta. — Passo Vagan (Croazia), 28 ottobre 1942.

FACCINI Pietro di Umberto e di Turbiani Maria, da Tombetta (Verona), classe 1921, geniere, II/XXIII battaglione di formazione G. a F. — Sotto il nutrito fuoco di armi automatiche avversarie, durante un aspro combattimento contro una forte banda nemica, si offriva per il recapito di un ordine ad un plotone rimasto isolato e riusciva a portare a termine il rischioso compito volontariamente assunto. — Padez (Balcania), 13 ottobre 1942.

FERRARINI Luigi fu Dante e fu Amelia Meroni, da Reggio Emilia, classe 1912, bersagliere, 5° bersaglieri. — Porta ordini staffetta, si portava serenamente allo scoperto in terreno intensamente battuto dal nemico per assolvere i vari incarichi affidatigli. Dopo aver recapitato un ordine ad un plotone avanzato, accortosi che un compagno era stato mortalmente colpito, si prodigava a soccorrerlo ed a portarlo al posto di medicazione, incurante della rabbiosa azione di fuoco avversaria. — Djebel Zebbeus (Tunisia), 20 febbraio 1943.

FERRERO Massimiliano fu Massimiliano e di Oddenino Margherita, da Chieri (Torino), classe 1909, camicia nera scelta, 2ª legione camicie nere d'assalto del raggruppamento « XXI Aprile ». — Partecipava volontario ad un duro ed aspro combattimento contro forze avversarie, prodigandosi, instancabilmente, per tutta una giornata. Durante una difficile fase del combattimento, resisteva con pochi animosi e sosteneva l'urto di preponderanti forze nemiche. A colpi di bombe a mano eludeva un tentativo di accerchiamento. — S. Peter Kal (Balcania), 16 marzo 1943.

FILODORO Giuseppe di Giuseppe e di Sgro Marianna, da San Vito sul Ionio (Catanzaro), classe 1921, sergente, battaglione arditi speciale n. 3. — Comandante di squadra arditi, sotto violento fuoco di armi automatiche nemiche, si lanciava all'attacco alla testa della propria squadra contro i centri di fuoco avversari, riuscendo con nutrito lancio di bombe a mano a porre in fuga il nemico. — Klujc (Slovenia), 11 aprile 1943.

FLANGINI Renato fu Ottaviano e di Saccomani Bianca, da Cerea (Verona), classe 1912, sottotenente veterinario complemento, reggimento lancieri di Novara. — Ufficiale veterinario di un reggimento di cavalleria, dirigente del servizio in assenza del titolare, durante più fatti d'arme, per curare i cavalli feriti, si spingeva fino ai reparti più avanzati. In una situazione particolarmente critica, assumeva il comando dei cavalli smontati di un reparto e, sotto il fuoco nemico, provvedeva a ripararli in zona più defilata. — Kotowskyj (Russia), 25 agosto 1942.

FORNASINI Dario di Celso e di Malferrari Adele, da Vergato (Bologna), classe 1919, sottobrigadiere, IX battaglione mobilitato guardia di finanza. — Accorreva d'iniziativa in aiuto di un presidio attaccato da soverchianti forze avversarie. Visto che una postazione stava per essere sopraffatta, la raggiungeva sotto violento fuoco nemico, riuscendo a contenere la minaccia fino all'arrivo di rinforzi. — Sinji Vrk-Stari Trg ob Kolpi (Slovenia), 1° giugno 1942.

FOSSATI Sergio di Delfino e di Burzio Maria, da Ivrea (Aosta), classe 1914, caporal maggiore, 3° artiglieria celere. — Specializzato per il tiro, durante ventotto giorni di furiosi combattimenti, incurante del pericolo, si portava volontariamente in zone completamente scoperte sotto il tiro delle armi automatiche e delle batterie avversarie, per meglio assolvere il proprio compito. — Marmarica (A.S.), 19 novembre-14 dicembre 1941.

FOSSI Ilario fu Zulino e di Graziani Rosa, da Firenze, classe 1917, tenente fanteria complemento, 24° fanteria « Como ». — Ufficiale addetto ad un comando di battaglione, assumeva spontaneamente il comando di un reparto rimasto privo di ufficiali. Visto cadere ferito il tiratore di un fucile mitragliatore, impugnava l'arma egli stesso, reagendo con fuoco violento e preciso al tiro dell'avversario, cui infliggeva dure perdite. — Radina Gorica-Bukovica (Croazia), 30 gennaio 1943.

FRICO Alberto di Romolo e di Nicolai Maddalena, da Roma, classe 1920, artigliere R.T., 13° artiglieria. — Artigliere marconista appartenente ad una pattuglia O.C. distaccata presso un battaglione, dimostrava in ogni contingenza noncuranza del pericolo, sangue freddo, dedizione completa al servizio. Sotto intenso fuoco di mitragliatrice, che si accaniva contro la sua stazione, assolveva in pieno il suo compito, contribuendo al felice esito della lotta. — Monte Travnik (Balcania), 16-20 luglio 1942.

GAROFALO Ettore di Ferdinando e di Ferta Aquilina, da Montecchio (Aquila), classe 1916, finanziere, legione guardia di finanza di Scutari. — Porta arma tiratore di un distaccamento aggredito da preponderanti forze nemiche, che avevano circondata la caserma, reagiva con prontezza e decisione. Reso inservibile il fucile mitragliatore da una pallottola avversaria, continuava, benchè ferito, a far fuoco col moschetto ed a incitare i camerati alla resistenza, concorrendo, dopo circa tre ore di aspra e tenace lotta, a respingere il nemico. — Ostremi (Albania), 6 aprile 1943.

GARROU Francesco di Giovanni e di Manussou Enrichetta, da Praly (Torino), classe 1921, alpino, battaglione sciatori « Monte Cervino ». — Sciatore porta munizioni, nel corso di un duro combattimento, inceppatasi l'arma della propria squadra, onde impedire a elementi nemici che disturbassero col fuoco la rimessa in efficienza della mitragliatrice, non esitava ad esporsi allo scoperto sotto la reazione avversaria, per meglio controbattere col proprio fucile il fuoco di un'arma automatica avversaria. — Iwanowka (Russia); 22 dicembre 1942.

GHEDINI Guerrino di Adolfo e di Petrin Palma, da Cittadella (Padova), classe 1915, caporal maggiore, 92° fanteria. — Comandante di squadra fucilieri, durante un aspro combattimento, conduceva decisamente i propri uomini al contrassalto, contribuendo a ricacciare preponderanti forze nemiche, che erano riuscite a penetrare nella posizione. — Kef er Rakrma (Tunisia), 5 febbraio 1943.

GHEZZI Giovanni di Carlo e di Ghezzi Emilia, da Milano, classe 1912, tenente medico, battaglione speciale arditi n. 2. — Ufficiale medico di un battaglione fortemente impegnato per la conquista di una posizione saldamente tenuta del nemico, si portava spontaneamente e a più riprese in avanti, in zone scoperte e battute dal tiro delle armi automatiche avversarie, per raccogliere e portare rapido soccorso ai feriti, molti dei quali, mercè il suo tempestivo intervento, potevano essere sottratti da morte sicura. — Kljuc (Slovenia), 11 aprile 1943.

GHIZZI Francesco fu Luigi e fu Renzoni Marianna, da Canepina (Viterbo), classe 1916, caporale, 5° bersaglieri. — Graduato capo arma di squadra fuciloni a. c., durante l'attacco ad un importante passo, ricevuto l'ordine di vincere col fuoco della propria arma la resistenza nemica, che rallentava l'azione del proprio reparto, non esitava a piazzare il fucilone allo scoperto per un più efficace impiego. Fatto segno a rabbiosa reazione avversaria, persisteva nell'azione contribuendo così al felice esito del combattimento. — Djebel Zebbeus (Tunisia), 20 febbraio 1943.

GIROTTO Guido di Agostino e fu Spadò Caterina, da Cavarzere (Venezia), classe 1920, carabiniere, legione carabinieri di Trieste. — Reagiva energicamente a nutrite scariche di fucileria di un preponderante nucleo avversario che egli aveva ardito affrontare, di notte, insieme con un fante e, sotto il soverchiante fuoco degli avversari, balzava coraggiosamente in avanti, lanciando contro di essi una bomba a mano, che ne feriva in modo grave uno e induceva gli altri alla fuga. — Basovizza (Trieste), 12 dicembre 1942.

GRANDO Giovanni fu Domenico e fu Bellotto Augusta, da S. Vendemiano (Treviso), classe 1909, vice caposquadra, LXIII battaglione camicie nere. — Nella difesa di un importante caposaldo avanzato aspramente conteso dal nemico, per ventun giorni

dava prova di costante coraggio e noncuranza del pericolo. In una azione di contrattacco, quale fuciliere, era fra i primi a lanciarsi contro il nemico, messo in fuga dopo sette ore di violento combattimento. — Cerkowo (Russia), 4 gennaio 1943.

GREPPI Domenico fu Pietro e fu Visentini Maria, da Breno (Brescia), classe 1914, tenente complemento, 133° carrista. — Comandante di compagnia comando di un battaglione carri M impegnato contro preponderanti forze corazzate, riusciva — in dodici giorni di aspri combattimenti — in difficili condizioni, a rifornire di munizioni i reparti, dando prova di iniziativa, coraggio, abnegazione. Essendo rimasti molti carri immobilizzati dal tiro avversario, con generoso slancio si portava con delle pattuglie di audaci carristi nella zona di combattimento e recuperava, sotto violenti tiri di artiglieria, alcuni mezzi. — El Alamein (A.S.), 23 ottobre-3 novembre 1942.

GUERRA Aldo di Serghemiero e di Cassatti Anna, da S. Vito al Tagliamento (Padova), classe 1921, fante, 152° anteria « Sassari ». — Staffetta porta ordini di battaglione, partecipava volontariamente ad una audace azione contro forze nemiche per l'occupazione di una importante posizione. Rimasto ferito gravemente, incitava i propri compagni a proseguire la lotta e rifiutava ogni cura. Trasportato a spalle al posto di medicazione, chiedeva insistentemente di ritornare sul posto della lotta. — Golo Brdo (Croazia), 21 ottobre 1942.

ISOPPI Mario di Nabucco e di Rebecchi Luina, da Carrara, classe 1913, sergente, reggimento artiglieria a cavallo. — Sergente capo pattuglia O.C. di una batteria a cavallo, si distingueva in ripetuti combattimenti per ardimento e senso del dovere. Mentre la sua batteria ripiegava su altra posizione ed il nemico, soverchiate le fanterie, dilagava ovunque, accortosi che un pezzo era in difficoltà di marcia, sotto intenso fuoco d'armi automatiche, si prodigava per dare aiuto ai conducenti, cooperando così alla salvezza del cannone. — Dewiatkin (Russia), 25 agosto 1942.

LANCIA Rocco di Domenico e di Dragonetti Stella, da Rocca d'Arce (Frosinone), classe 1921, fante, 51° fanteria « Alpi ». — In un appostamento notturno, lanciato con il proprio reparto all'assalto del nemico, avvistato tra un gruppo di case, con pronta ed intelligente iniziativa agiva col fuoco della propria arma automatica nei punto più pericoloso. Caduto il proprio ufficiale mortalmente ferito, incitava i compagni a persistere nella azione, contribuendo così al successo dell'azione stessa. — Tomiselj (Slovenia), 14 dicembre 1942.

LANDINI Visino fu Luigi e di Artoni Gentile, da Gualtieri (Reggio Emilia), classe 1910, sergente maggiore, 1° pontieri. — Capo squadra di una battuglia avanzata, attaccata da preponderanti forze nemiche, con l'esempio contribuiva efficacemente alla resistenza e successivamente al disimpegno della pattuglia dalla minaccia avversaria. — Kuriacewka (Russia), 25 dicembre 1943.

LAPANIA Luigi di Martino e di Custrin Maria, da S. Lucia Tolmino (Gorizia), classe 1914, artigliere, 5° artiglieria motorizzato « Superga ». — Artigliere di sezione contraerea di batteria da 20 mm. in posizione avanzata, sottoposta a violento fuoco di artiglieria nemica, spontaneamente lasciava il riparo assegnatogli, per ricoverarvi un compagno rimasto allo scoperto. Colpito da scheggia di granata, per quanto ferito gravemente, chiedeva di non lasciare i compagni e la batteria. — Araguib O. el Kradra (Tunisia), 29 aprile 1943.

LAZZARI Giovanni fu Raffaele e di Zuppiroli Argia, da Castel S. Pietro (Bologna), classe 1911, soldato, 92° fanteria. — Porta munizioni di plotone mortai da 81, già distintosi in precedenti azioni, si offriva per portare un ordine ad un posto avanzato fortemente battuto dall'artiglieria e dal tiro delle armi automatiche nemiche, riuscendo nell'intento con grave rischio. — Sened (Tunisia), 20-23 marzo 1943.

LENA Silvio di Giacomo e di Dusolina Visioli, da Casalmaggiore (Cremona), classe 1920, artigliere, 21° artiglieria motorizzato « Trieste ». — Telefonista al comando di gruppo, durante un lungo e duro combattimento, instancabilmente disimpegnava il suo servizio sotto l'imperversare dei colpi nemici. Venuto a mancare il personale per riparare le linee interrotte, vi provvedeva di persona e riusciva a riattivare i collegamenti sotto intenso tiro nemico. — Tell El Aqqaqir (A.S.), 2 novembre 1942.

LUCARELLI Antonio fu Francesco e di Perni Maria, da Montecastrilli (Terni), classe 1914, caposquadra, 105ª legione camicie nere, CIV battaglione. — Comandante di squadra fucilieri, già distintosi in precedenti fatti d'arme, col slancio e celerità portava la sua squadra all'assalto, sgominando le forze avversarie, impedendo con la sua azione la manovra avvolgente del nemico. — Bic (Slovenia), 21-22 gennaio 1943.

LUSSARDI Giovanni di Andrea e fu Pirlo Angela, da Saversano (Brescia), classe 1905, vice brigadiere carabinieri, XIV battaglione carabinieri. — Durante aspro combattimento contro preponderanti forze avversarie, incurante dell'intenso fuoco, alla testa della squadra si lanciava all'assalto e, dopo violento corpo a corpo, concorreva a sbaragliare le formazioni nemiche infliggendo loro sanguinose perdite. — Dobrova (Slovenia), 18 febbraio 1943.

LUZZI Ivo fu Celeste e fu Occhialini Elvira, da Montemaggiore (Pesaro), classe 1918, sottotenente, 122° fanteria « Macerata ». — Comandante di un plotone attaccato da nemici, non esitava ad accorrere con parte dei suoi uomini in rinforzo ad altro plotone che, attaccato da forze preponderanti, stava per soccombere, determinando col suo intervento la fuga dell'avversario. — Lukac Vrh (Slovenia), 19 marzo 1943.

MAGGI Luigi di Mario e di Teresa Ronzini, da Milano, classe 1914, sergente, 122° fanteria « Macerata ». — Durante un combattimento contro preponderanti forze nemiche, visto cadere gravemente ferito alle gambe un proprio camerata, non esitava a caricarselo sulle spalle e a trasportarlo in salvo per lungo tratto di terreno scoperto e fortemente battuto dall'avversario. — Stari Log (Slovenia), 20 marzo 143.

MALEVILLE Florindo di Ferdinando e di Favero Olivia, da Conegliano (Treviso), geniere G. a F., II/XXII battaglione di formazione G. a. F. — Sotto nutrito fuoco di armi automatiche avversarie, durante aspro combattimento contro una forte banda nemica, si offriva per il recapito di un ordine ad un plotone isolato e riusciva a portare a termine il rischioso compito volontariamente assunto. — Padez (Balcania), 13 ottobre 1942.

MALPELI Nello di Alberto e di Antonelli Lucia, da Ramiseto (Modena), classe 1916, alpino, battaglione sciatori monte Cervino. — Tiratore di mitragliatrice, già distintosi in precedenti azioni, visto minacciato da forze preponderanti un plotone sciatori impegnato in una difficile manovra aggirante, interveniva con fuoco intenso e preciso, noncurante del tiro di mortai e di armi automatiche, che tentavano la distruzione della sua arma. Cooperava, poi, alla riuscita dell'azione del suo reparto. — Iwanowka (Russia), 22 dicembre 1942.

MARCHETTI Luigi di Gabriele e di Marucci Maria, da Volterra (Pisa), classe 1915, sergente, 7° bersaglieri. — Capo squadra cannoni da 47/32, durante un attacco a munita posizione nemica, si distingueva per ardimento. Visto che i mezzi nemici tentavano agire contro il fianco sinistro del battaglione, si portava d'iniziativa col suo pezzo in posizione adatta a sventare la minaccia e rimaneva in posto tutta la notte per proteggere il ripiegamento del reparto. Prima di raggiungere il proprio battaglione, malgrado che l'artiglieria battesse il teatro dell'azione, ricuperava armi e munizioni trovate sul campo di battaglia. — Oglet Bou Haya (A.S.), 21 febbraio 1943.

MARIANI Colombo di Antonio e di Sentini Angela, da Fiuminata (Macerata), classe 1912, 1° caposquadra, CXVII battaglione camicie nere. — Capo squadra mortai da 45, si portava allo scoperto per meglio individuare le posizioni avversarie e dirigere il tiro delle proprie armi. Giunto il nemico a breve distanza, passava al contrattacco, occupando la posizione avversaria. — Krmelj (Slovenia), 26-27 dicembre 1942.

MARION Domenico fu Angelo e di Dal Broi Rosa da Vedelago (Treviso), classe 1915, caporal maggiore, 24° fanteria « Como ». — Vice caposquadra, si lanciava di iniziativa con altri due animosi, sotto nutrito fuoco avversario, contro un nucleo di fucilieri nemici che da una casa minacciavano il fianco del reparto e a bombe a mano, riusciva a metterli in fuga. — Smarje-Pleterje (Balcania), 19 febbraio 1943.

MECCIA Domenico di Giuseppe e di Cassata Maria, da Ventimiglia Sicula (Palermo), classe 1917, brigadiere carabinieri, II battaglione carabinieri mobilitato « Genova ». — Sottufficiale di contabilità di una compagnia, volontariamente si aggregava ad un gruppo di carabinieri che partiva per disimpegnare una stazione attaccata da rilevanti forze avversarie. Nel corso dell'azione si distingueva per ardimento. Venuto meno, durante le alterne vicende del combattimento, il collegamento con il grosso del reparto, si offriva per ristabilirlo ed in terreno insidioso e difficile riusciva nel compito volontariamente assunto. — Artemisia-Peloponneso (Grecia), 4 agosto 1943.

MENNA Federigo fu Giuseppe e di Lampredi Emma, da Pisa, classe 1907, centurione, legione camicie nere autocarrata « Tagliamento », 63° battaglione. — Comandante di compagnia, durante una lunga e dura fase operativa contro avversario preponderante, dimostrava esemplari doti di coraggio e senso del dovere. Nello attacco a munita posizione nemica, portava con deciso slancio e audace iniziativa il proprio reparto nella schieramento avversario; alla testa di pochi uomini neutralizzava, a bombe a mano, un contrassalto nemico. — Woraschilowa (Russia), 28 dicembre 1941.

MOLIN Giannantonio di Ottorino e di Maria Picinato, da Verona, classe 1916, sergente maggiore, reggimento lancieri di Novara. — Addetto al plotone collegamenti di un reggimento di cavalleria, durante aspro combattimento percorreva ripetutamente terreno scoperto e battuto per assicurare i collegamenti con i reparti più avanzati. — Kotowskyj (Russia), 25 agosto 1942.

MONTANO Francesco di Sebastiano e di Montano Grazia, da Brusciano (Napoli), classe 1921, soldato, 133ª compagnia forestale. — Addetto ad un centro logistico avanzato di armata, contro il quale, durante il corso di una poderosa offensiva nemica, si era delineata una seria minaccia, rimaneva con il piccolo presidio destinato alla difesa ad oltranza. Dopo che notevoli forze corazzate nemiche, appoggiate da fanterie e partigiani, serrarono da presso la ridotta dei difensori, per nove ore partecipava alla disperata difesa. In seguito ad ordine del comandante del presidio, con un piccolo nucleo di difensori tentava di raggiungere un vicino presidio per chiedere soccorsi, aprendosi il passo fra i reparti nemici. Nell'eroico tentativo, sotto il fuoco nemico rimaneva disperso. — Kantemirowka (Russia), 19 dicembre 1942.

MONTANARI Mario fu Ezio e di Elisabetta Gianantoni, da Perugia, classe 1899, capitano complemento, 1° artiglieria « Cacciatori delle Alpi ». — Comandante di una compagnia di formazione, nel corso di operazioni di rastrellamento, localizzata in una fitta boscaglia una formazione nemica, l'attaccava con decisione, contribuendo validamente a metterla in fuga. — Planinica (Slovenia), 16 settembre 1942.

MONTICELLI Giuseppe fu Pietro e di Cassina Giuseppina, da Bergamo, classe 1897, centurione, CCXV battaglione camicie nere. — Comandante di compagnia, attaccato dal nemico, impegnava validamente le esigue forze a sua disposizione nella difesa e nel contrattacco, riuscendo col suo esempio, alla testa dei gregari, a rintuzzare l'offesa avversaria. — Turiak (Slovenia), 19 dicembre 1942.

MORINI Nevio fu Vincenzo e di Carolina Scotti, da Agropoli (Salerno), distretto Gorizia, classe 1921, sottotenente complemento, 133° carrista. — Comandante di plotone carri, in ripetute azioni dimostrava calma e coraggio, Allo scopo di riconquistare nostre batterie, con generoso slancio concorreva validamente all'attacco di postazioni nemiche, sconvolgendole. Ferito, lasciava il posto di combattimento soltanto dopo che il nemico si era ritirato. — El Alamein (A.S.), 23 ottobre-2 novembre 1942.

MORSELLI Leo di Luigi e di Seoni Ortensia, da Rubiera (Torino), classe 1910, caporal maggiore, 92° fanteria. — Comandante di squadra mortai da 81, durante tre giorni di aspri combattimenti si portava in zona battuta dall'artigieria nemica per meglio dirigere il fuoco della sua arma. Accerchiato con i propri uomini, cui era di esempio, coadiuvava il comandante di plotone nel respingere il nemico a bombe a mano. — Sened (Tunisia), 20-23 marzo 1943.

NERI Gualtiero fu Cesare e di Malatesta Maria, da Bazzano (Bologna), classe 1913, sergente maggiore, 8° magazzino artiglieria d'armata. — Addetto ad un deposito avanzato, avuto ordine di abbandonare il deposito che era sotto la minaccia di accerchiamento da parte del nemico, chiedeva di rimanere sul posto per cooperare, quando fosse giunto l'ordine, alla distruzione del deposito. Giunto l'ordine, prestava coraggiosamente la sua opera nel brillamento delle munizioni, noncurante dell'intenso tiro di armi automatiche del nemico, il quale era già a qualche centinaio di metri di distanza. — Kupiansk (Russia), 2 febbraio 1943.

PERROTTA Antonio di Cesare e di Valletta Pasqua, da Lecce dei Marsi (L'Aquila), classe 1920, carabiniere, XIV battaglione carabinieri mobilitato. — Facente parte di un nucleo di militari accasermati in zona controllata dal nemico, nei numerosi accaniti combattimenti sostenuti per circa un mese contro forti nuclei avversari che attaccavano la caserma col proposito di sopraffare i difensori, si distingueva per fermezza e coraggio. Ferito al braccio destro durante uno dei combattimenti e curato sommariamente in luogo, chiedeva di restare sul posto a condividere la sorte dei compagni finchè aggravatosi doveva essere ricoverato in luogo di cura. — Dobrova (Balcania), giugno-luglio 1942.

ROSSI Attilio di Giovanni e fu Massobrio Bianchina, da Lobbi (Alessandria), vice brigadiere carabinieri, XVI battaglione carabinieri mobilitato. — Componente di un'autocolonna improvvisamente attaccata da forze soverchianti, si prodigava per recapitare, attraverso una zona scoperta e battuta, ordini urgenti ai reparti impegnati e per aiutare un compagno a piazzare una mitragliatrice in posizione avanzata e scoperta, concorrendo così a contenere l'incalzante pressione del nemico, fino all'arrivo di rinforzi. — Bielina (Zara), 7 giugno 1942.

SORATO Luigi di Andrea e di Chinellato Amalia, da Mira (Venezia), classe 1910, fante, 24° fanteria « Como ». — Sotto nutrita azione di fuoco avversaria, rivelatosi un nucleo fucilieri che da una casa minacciava il fianco del reparto, volontario, con altri due animosi, si lanciava contro la posizione e col lancio di bombe a mano assai ravvicinato riusciva a porre in fuga il nemico. — Smarje-Pleteje (Balcania), 19 febbraio 1943.

SORIANI Zeno di Primo e di Affortunata Cioni, da Empoli (Firenze), classe 1916, sottotenente, 80° fanteria « Roma ». — Comandante di plotone esploratori, ricevuto l'ordine di rioccupare una nostra importante posizione, conduceva con slancio e audacia i suoi uomini all'attacco. Ferito leggermente, continuava l'azione fino alla conquista dell'obiettivo, catturando armi, prigionieri ed infliggendo perdite all'avversario costretto a ripiegare sulle posizioni di partenza. — Oliscianski sul Don (Russia), 18 agosto 1942.

TIRELLI Fernando fu Ferruccio e di Damori Rosa, da Milano, classe 1898, capitano, 152° fanteria « Sassari ». — Comandante di compagnia, quantunque sofferente per ferita precedentemente riportata, partecipava col suo reparto ad una operazione contro forze nemiche. Visto che un suo plotone incontrava resistenza, con audace iniziativa, si portava con un gruppo di animosi a tergo del nemico, che sbaragliava a colpi di bombe a mano. — Golo Brdo (Croazia), 21 ottobre 1942.

TORRI Francesco di Giovanni e di Redesti Sofia, da Polinago (Modena), classe 1917, carabiniere, 252ª sezione mista carabinieri. — Addetto ad un centro logistico, durante un violento bombardamento aereo, animato da generoso slancio e spirito di abnegazione, si prodigava per sottrarre a sicura morte alcuni militari rinchiusi in un edificio incendiato e pericolante. — Fronte russo, 24 dicembre 1942-31 gennaio 1943.

VESCOVI Guerino di Luigi e di Valvassori Virginia, distretto Cremona, classe 1917, artigliere, 21° artiglieria motorizzato « Trieste ». — Telefonista al comando di gruppo, durante un lungo e duro combattimento, instancabilmente disimpegnava il suo servizio sotto l'imperversare dei colpi nemici. Venuto a mancare il personale per riparare le linee interrotte, vi provvedeva di persona e riusciva a riattivare i collegamenti sotto intenso tiro nemico. —Tel El Aqqaqir (A.S.), 2 novembre 1942.

VIMERCATI Felice di Carlo e di Fedele Clara, da Cernusco (Milano), classe 1919, caporal maggiore, 92° fanteria. — Puntatore di squadra pezzi da 47/32, accerchiato da rilevanti forze nemiche, si scagliava con bombe a mano contro di esse, coadiuvando con particolare energia e noncuranza del pericolo il proprio comandante di squadra nel mantenere la posizione. — Sened (Tunisia), 20-30 marzo 1943.

ZANARDO Pasquale di Giovanni e fu Sasso Maria, da S. Pietro Viminario (Padova), classe 1904, vice caposquadra, CCXV battaglione camicie nere. — Capo pattuglia esplorante, fatto segno al fuoco nemico, si lanciava risolutamente all'assalto coi suoi uomini per distogliere l'offesa avversaria dalla retrostante colonna e riusciva a porre in fuga l'avversario. — Dane Kot (Slovenia), 28 dicembre 1942.

ZAULI Ezio di Camillo e di Baruzzi Vermiglia, da Imola (Bologna), distretto Ravenna, classe 1920, sergente, XXVI settore di copertura G. a F. — Comandante di una postazione attaccata da rilevanti forze avversarie, per una intera nottata resisteva col suo piccolo nucleo ai ripetuti assalti del nemico, incitando col l'esempio i suoi uomini e rispondendo con sdegnosa fierezza agli inviti di resa dell'avversario. Nei momenti critici della lotta, con lancio di bombe a mano riusciva a tenere a banda l'avversario, che infine desisteva dal suo tentativo. — Kosare (Croazia), 3 agosto 1942.

ZECCHINI Giorgio di Luigi e di Fumanelli Corinna, classe 1921, da Bologna, sottotenente automobilista complemento, autodrappello del comando del corpo d'armata alpino. — Comandante di autodrappello, contribuiva coi suoi autieri alla difesa del comando delle sua G. U. respingendo duri attacchi di carri armati e causando gravi perdite alle fanterie trasportate sugli stessi. — Rossosch (Russia), 15-16 gennaio 1943.

(5923)

Decreto Presidenziale 12 ottobre 1953
registrato alla Corte dei conti il 31 ottobre 1953
registro n. 43 Esercito, foglio n. 240

I seguenti decreti relativi a concessioni di ricompense al valor militare sono rettificati come è qui di seguito indicato:

Decreto 9 ottobre 1951 (421) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 35, pag. 5081)

ASCANI Gino fu Paolo e di Zoffi Emilia, da Porto Recanati (Macerata), classe 1911, caporale, 6° bersaglieri. La classe di leva è così rettificata: 1920.

Decreto 9 ottobre 1951 (428) (Bollettino ufficiale 1952 disp. 5, pag. 604)

BALLI Cesare, tenente A.A. Pilota, 15° stormo B. T. La concessione della medaglia di bronzo al V. M. conferita « sul campo » all'ufficiale sopra indicato, per il fatto d'arme: « Cielo di Sidi Barrani (A. S.), 17 agosto 1940 », è annullata perchè per lo stesso fatto d'arme ha ottenuto analoga ricompensa. (Concessione pubblicata nel B. U. A.M. 1941, disp. 2, pag. 48 Aeronautica).

Decreto 17 maggio 1952 (462) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 24, pag. 2738)

BARBAROSSA Argidio di Lorenzo e di Bergamo Genoveffa, da Gurza (Ancona), classe 1913, sergente, 62° fanteria motorizzato « Trento ». Il Comune di nascita è così rettificato Genga.

Decreto 1° luglio 1952 (491) (Bollettino ufficiale 1952, dispensa 32, pag. 3548)

BARBIERI Emilio di Enrico e di Zannari Maria, da Villafranca (Apuania), classe 1913, sergente maggiore, IV battaglione artieri, XXXV corpo d'armata. La data del fatto d'arme, relativa alla ricompensa al valor militare cui al decreto sopra citato, è così rettificata « Fronte russo, dicembre 1942 ».

Decreto 17 maggio 1952 (462) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 24, pag. 2739)

BARBIERI Walter di Antonio e di Roli Epifania, da Solara Bonporto (Modena), classe 1920, fante, 28° fanteria « Pavia ». Rettifica BARBIERI Walter di Michele, ecc. ecc.

Decreto 27 ottobre 1950 (383) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 2, pag. 219)

BASSI Maurizio fu Alfredo e di Sacchi Stella, da Asedi Pierino (Parma), classe 1897, primo capitano fanteria s. p. e., 72° fanteria « Puglie ». La località di nascita del decorato è così rettificata Ascoli Piceno.

Decreto 30 agosto 1952 (458) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 35, pag. 3819)

BASTONERO Giuseppe di Luigi e di Oliviero Giovanna, da Cuneo, classe 1912, sergente maggiore, 201° artiglieria divisione alpina « Cuncense ». Rettifica BASTONERO Giovanni di Luigi e di Olivero Giovanna, da Saluzzo, ecc. ecc.

Decreto 9 ottobre 1951 (423) (Bollettino ufficiale 1951, dispensa 35, pag. 5101)

BIANCO Raffaele di Vincenzo e di Cleopatris Elena, da Terevigno Nola (Napoli), classe 1913, tenente fanteria complemento, 39° fanteria « Bologna ». Rettifica BIANCO Raffaele di Angelo, da Terzinio (Nola), classe 1913, ecc. ecc.

Decreto 5 agosto 1951 (416) (Bollettino ufficiale 1951, dispensa 31, pag. 4585)

BIONDO Antonio di Francesco e di Brusaglieri Ermelina, da Crema (Cremona), classe 1918, fante, 81° fantera « Torino ». Rettifica BIONDI Antonio di Francesco e di Brusaferri Ermellina, ecc. ecc.

Decreto 5 aprile 1950 (343) (Bollèttino ufficiale 1950, dispensa 11, pag. 1375)

BOCCI Giovanni di Luigi e di Ripoli Raffaela, da San Giovanni Rotondo (Foggia), classe 1913, caporale, 7° bersaglieri. Rettifica: BOCCI Giovanni di Carmine, classe 1918, ecc. ecc.

Decreto 9 ottobre 1951 (423) (Bollettino ufficiale 1951, dispensa 35, pag. 5102)

BONO Pietro di Costanzo e di Bono Primitiva, da Cossato (Vercelli), classe 1910, fante, 63° fanteria « Cagliari ». Rettifica BONO Pietro di Costante, da Cossato (Vercelli), classe 1919, ecc. ecc.

Decreto 30 agosto 1952 (458) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 35, pag. 3821)

BONOMO Marco di Giuseppe e fu Marco Caterina, da Marostica (Vicenza), classe 1912, caporale, 24° raggruppamento artiglieria di Corpo d'armata. La concessione della croce al valor militare in favore del sopra nominato per il fatto d'arme: « Gars el Arid (A. S.), 4 dicembre 1941 », è annullata perchè per lo stesso fatto d'arme ha già ottenuto analoga ricompensa.

Decreto 27 ottobre 1950 (377) (Bollettino ufficiale 1951, dispensa 6, pag. 765);

Decreto 27 maggio 1952 (456) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 24, pag. 2747)

CANESTRI Gioacchino fu Angelo e fu Maccabruni Maria, da San Cassiano Bagni (Siena), classe 1905, camicia nera, 79° battaglione camicie nere. Rettifica CANESTRI Olivelli fu Angelo e fu Maccabruno Maria, ecc. ecc.

Decreto 1° ottobre 1951 (418) (Bollettino ufficiale 1951, dispensa 33, pag. 4882)

CARBACCIO Alcide di Adelchi e di Torelli Maria, da Ivrea (Aosta), classe 1916, caporal maggiore, 31° fanteria. Rettifica: GARBACCIO Alcide di Adelchi e di Torello Garbaccio Amalia, ecc. ecc.

Decreto 8 luglio 1949 (283) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 17, pag. 2830)

CARUCCI Giuseppe di Carucci Beatrice, da Noci (Bari), classe 1919, bersagliere, 7° bersaglieri. Per aver cambiato cognome, in seguito a regolare legittimazione, la concessione della croce al valor militare « sul campo » in favore del sopra nominato bersagliere per il fatto d'arme: « A. S. 16 dicembre 1941 », viene attribuita a GOFFREDO Giuseppe di Giuseppe e di Carucci Beatrice, da Noci (Bari), classe 1919, ecc. ecc.

Decreto 30 agosto 1952 (448) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 35, pag. 3800)

CASSETTA Egidio fu Gaetano e fu Poa Giulietta, da Asti, classe 1905, capitano, delegazione intendenza estera. Rettifica: CASSETTA Egidio fu Gustavo e fu Foà Giulietta, da Asti, ecc. ecc.

Regio decreto 14 novembre 1941 (Bollettino ufficiale 1942, disp. 17, pag. 1080)

CATALFAMO Salvatore di Giovanni e di Agnello Rosa, da Cefalù (Palermo), sottotenente, II battaglione CC. La concessione della croce al valor militare « sul campo » in favore del su nominato per il fatto d'arme « Settore Nord Scutarino, 10-15 aprile 1941 » è revocata in quanto per il ciclo operativo « Montenegro, 10 aprile 1941-6 dicembre 1942 » ha ottenuto il trasferimento in s.p.e. per merito di guerra. (Decreto Presidenziale 1951, Bollettino ufficiale 1951, disp. 17, pag. 2334).

Decreto 9 ottobre 1951 (432) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 34, pag. 5028):

CAVALLI Guido di Giuseppe e di Calderoni Laura, da Fiorenzuola d'Arda (Piacenza), classe 1920, soldato quartier generale divisione corazzata « Trieste ». Rettifica CAVALLI Guido di Carlo e di Calderoni Laura, ecc. ecc.

Decreto 7 aprile 1949 (232) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 11, pag. 1573)

CILENTO Alberto di Nicola e di Pelagalli Giulia, da Ortona a Mare (Chieti), maresciallo capo CC. Legione carabinieri Ancona, gruppo di « Zara ». La concessione della croce al valor militare in favore del su nominato per il fatto d'arme « Knin (Dalmazia), 13 aprile 1941 » è revocata in quanto per il ciclo operativo: « Zara-Knin, 12 aprile-31 maggio 1941 » ha ottenuto la promozione ad aiutante di battaglia per merito di guerra. (D. M. 7 ottobre 1951, Bollettino ufficiale 1952, disp. 9, pag. 1388).

Decreto 30 agosto 1952 (458) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 35, pag. 3822):

CILIONE Edoardo di Pasquale e fu Morisetti Giulia, da Siracusa, classe 1914, tenente fanteria complemento, comando settore di Giarabub. L'anno di nascita è così rettificato: 1912.

Decreto 6 aprile 1951 (397) (Bollettino ufficiale 1951, dispensa 20 str., pag. 2770)

CIOLONI Davide fu Luigi e di Mazzoni Celeste, da Maiolati Spontini (Ancona), classe 1914, fante, 27° fanteria « Pavia ». Rettifica: CIALONI Dario fu Luigi.

Decreto 9 ottobre 1951 (430) (Bollettino ufficiale 1951, dispensa 32, pag. 4775):

COLAMARTINO Leonardo di Vito e di Masci Maria, da Bisceglie (Bari), classe 1913, caporale, 52° fanteria « Alpi ». L'anno di nascita è così rettificato 1919.

Decreto 30 agosto 1952 (448) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 35, pag. 3801)

DE BONI Agostino di Giacomo e di Venturini Francesca, da Lentiai (Belluno), classe 1907, camicia nera, CCXL battaglione milizia. La classe di leva è così rettificata: 1912.

Decreto 10 maggio 1949 (264) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 11, pag. 1818)

DE ZUCCO Francesco, da Trieste, sergente, 204° artiglieria. Rettifica: ZUCCO Dante di Consalvo e di Fantonat Maria, da Trieste, classe 1914, ecc. ecc.

Decreto 1° ottobre 1951 (418) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 33, pag. 4884)

DULCINI Rino di Aristide e di Lucchi Antonia, da Cervia (Ravenna), classe 1914, caporal maggiore, 6° bersaglieri. Rettifica: DULCINI Rino di Domenico e di Lucchi Clodovea, ecc. ecc.

Decreto 1° ottobre 1951 (418) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 33, pag. 4884)

FABRIZIO Giacomo di Pietro e di Visca Angela, da Dragoni (Benevento), classe 1915, caporale, 79° fanteria « Roma ». La classe di leva è così rettificata: 1913.

Decreto 27 maggio 1952 (500) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 30, pag. 3320)

FAVALLI Enrico di Filiberto e di Arcai Fausta, da Roccabianca (Parma), classe 1914, carrista, 133° carristi. Rettifica: FAVALI Enrico di Filiberto e di Ascari Fausta, ecc. ecc.

Decreto 27 maggio 1952 (500) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 30, pag. 3320)

FERRINI Pietro di Domenico e di Scarpa Domenica, da Mezzani (Parma), classe 1919, fante, 140° fanteria (*alla memoria*). La località di nascita è così rettificata: Marradi (Firenze).

Decreto 23 gennaio 1952 (436) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 7, pag. 921)

FLORIO Luigi di Ferdinando e di Antoniazzi, da Isola della Scala (Verona), classe 1921, fante, 80° fanteria « Roma ». Rettifica: FIORIO Luigi di Ferdinando, ecc. ecc.

Decreto 21 maggio 1949 (250) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 15, pag. 2408)

FORMICA Bergantino fu Sebastiano, soldato, compagnia arditi « Toselli ». Rettifica: FORMICA Bergantino fu Sabatino, classe 1914, ecc. ecc.

Decreto 5 agosto 1951 (416) (Bollettino ufficiale 1951, dispensa 31, pag. 4597)

FRACCHIA Rerafino fu Annibale e di Cornero Maria, da Niella Relbo (Cuneo), classe 1916, camicia nera, LXXIX battaglione cc. nn. Rettifica: FRACCHIA Serafino fu Amabile, da Niella Belbo (Cuneo), classe 1906, ecc. ecc.

Decreto 25 febbraio 1947 (177) (Bollettino ufficiale 1947, disp. 14, pag. 1336)

FRANZESE Giovanni di Antonio e di Franzese Carmela, da Frattamaggiore (Napoli), lanciere, reggimento lancieri « Novara ». Rettifica: FRANZESE Giovanni fu Giuseppe e di Paone Giovanna, da Frattamaggiore, classe 1920, lanciere, 5° reggimento lancieri « Novara ».

Decreto 27 maggio 1952 (456) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 24, pag. 2751)

GABRIELLI Vittorio di Guglielmo, da Lamporecchio (Firenze), classe 1906, tenente carabinieri s.p.e., Intendenza A. S. La provincia del comune di nascita e la classe di leva sono così rettificate Lamporecchio (Pistoia), classe 1903.

Decreto 5 agosto 1951 (416) (Bollettino ufficiale 1951, dispensa 31, pag. 4589)

GALLI Edgardo fu Achille e di Santania Santa, da Tavola-Prato (Firenze), classe 1913, fante, 14° fanteria « Pinerolo » (*alla memoria*). Rettifica GALLI Adegardo fu Anchise e di Santanni Anita, da Prato, ecc. ecc.

Decreto Capo provvisorio dello Stato 9 dicembre 1947 (198) (Bollettino ufficiale 1948, disp. 2, pag. 173):

GALVALIGI Enrico fu Paolo e di Fidenza Diomira, da Solbiate Arno (Varese), classe 1920, sottotenente complemento carabinieri, legione CC. di Trieste. La concessione della medaglia d'argento in favore del su nominato per il fatto d'arme: « Licavizza Media di Chiapovano (Gorizia), 30 aprile 1943 » è revocata in quanto per lo stesso fatto d'arme ha ottenuto il trasferimento in s.p.e. per merito di guerra. (Decreto Presidenziale 6 marzo 1951, Bollettino ufficiale 1951, disp. 16, pag. 2206).

Decreto luogotenenziale 2 febbraio 1945 (33) (Bollettino ufficiale 1945, disp. 9, pag. 809):

GASCA QUEIRAZZA Federico fu Vincenzo, classe 1920, distretto Torino, 1° reggimento artiglieria, sottotenente. La concessione della medaglia di bronzo, al valor militare, conferita « sul campo » in favore del su nominato per il fatto d'arme « Jagoce, 7 gennaio 1944 », è revocata in quanto per il ciclo operativo 8 settembre 1943-7 settembre 1944, ha ottenuto la promozione a capitano per merito di guerra in seguito ad attività partigiana. (D. P. 18 gennaio 1951, Bollettino ufficiale 1951, disp. 14, pag. 1883).

Decreto 8 settembre 1950 (328) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 24, pag. 3626)

GIANNINI Angelo di Guido, da Roma, classe 1914, sottotenente, battaglione misto genio del X Corpo d'armata, 23ª compagnia minatori. Rettifica GIANNINI Angelo di Ludovico Guido e di Sisti Egeria, ecc. ecc.

Decreto 7 aprile 1949 (252) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 11, pag. 1609)

GIAVONI Luigi di Antonio e fu Rossi Angela, da Costedano, classe 1917, artigliere, 120° artiglieria motorizzata (*alla memoria*). La località di nascita è così rettificata: Castel D'Ario (Mantova).

Decreto 1° ottobre 1951 (420) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 33, pag. 4907)

GIACOMAZZI Giovanni di Luigi e di Giacomazzi Assunta, da Verona, classe 1915, sottotenente complemento, 69° fanteria (*alla memoria*). Rettifica GIACOMAZZI Giovanni di Cirillo e di Dal Pez Elisa, ecc. ecc.

Decreto 12 agosto 1951 (401) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 31, pag. 4607)

GIANNINNESCHI Tersilio fu Leopoldo e di Pieri Odina, da Piombino (Livorno), classe 1918, caporal maggiore, 9° bersaglieri. Rettifica: GINANNESCHI Tersilio fu Leopoldo e di Pieri Dina, ecc. ecc.

Decreto 26 dicembre 1951 (434) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 7, pag. 904):

GIARRETTO Mario di Luigi e di Grassi Libertina, da Torino, classe 1916, sergente maggiore paracadutisti, 186° fanteria paracadutista « Folgore » (*alla memoria*). Rettifica: GIARETTO Mario fu Luigi, ecc. ecc. Inoltre la data del fatto d'arme è così rettificata: 10 agosto 1942.

Decreto 9 ottobre 1951 (421) (Bollettino ufficiale 1951, dispensa 35, pag. 5079):

GIUDICI Umberto di Antonio e di Cattaneo Carolina, da Cesate (Milano), classe 1915, caporale, 63° fanteria « Cagliari ». Rettifica: GIUDICI Umberto di Dazio, ecc. ecc.

Decreto 21 maggio 1951 (403) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 21, pag. 3048)

GIUSEPPINI Orazio di Luigi e di Castriziani Bibiana, da Graffignano (Viterbo), classe 1915, fante, 52° fanteria « Alpi ». Rettifica GIUSEPPINI Onorino di Luigi, ecc. ecc.

Decreto 30 agosto 1952 (452) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 35, pag. 3813)

GRASSI Sante di Pietro e di Parente Ida, da Montevarchi (Arezzo), classe 1918, caporale, 1° artiglieria celere. Rettifica: GRASSI Santi di Pietro, ecc. ecc.

Regio decreto 14 marzo 1940 (Bollettino ufficiale 1940, disp. 66, pag. 6784):

IORATI Umberto fu Benvenuto, da Crevenna (Como), tenente, 2° reggimento fanteria legionaria V. L. La concessione della medaglia d'argento al valor militare conferita al su nominato per il fatto d'arme «Monte Rey, 5-6 aprile 1938», è annullata perchè per lo stesso fatto d'arme ha già ottenuto analoga ricompensa. (Regio decreto 18 agosto 1939, Bollettino ufficiale 1939, disp. 66, pag. 6587).

Decreto 26 dicembre 1951 (436) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 4, pag. 503)

LA PALOMBARA Giovanni di Giuseppe e di Buciovielli rafina, da Istonio (Chieti), classe 1914, fante, 14° fanteria «Pinerolo». Rettifica LA PALOMBARA Angelo di Giuseppe e di Bucciarelli Serafina, da Vasto (Chieti), ecc. ecc.

Regio decreto 18 febbraio 1943 (Bollettino ufficiale 1943, disp. 65, pag. 4713):

LUCCHESE Manlio di Francesco e di Luigina Di Loreto, da Teramo, sottotenente, 74ª Sezione CC. La concessione della croce al valor militare conferita «sul campo» in favore del su nominato per il fatto d'arme «Fronte Marmarico, novembre 1941» è revocata, in quanto, per il ciclo operativo maggio 1941-aprile 1942, ha ottenuto il trasferimento in s.p.e. per merito di guerra. (Decreto Presidenziale 17 febbraio 1951, Bollettino ufficiale 1951, disp. 17, pag. 2334).

Decreto luogotenenziale 18 luglio 1944 (10) (Bollettino ufficiale 1945, disp. 3, pag. 198):

MANSITTI Giuseppe, tenente complemento fanteria (a), comando divisione «Parma». Rettifica: MANZITTI Giuseppe di Giuseppe e di Preve Virginia, da Genova, classe 1910, ecc. ecc.

Decreto 9 ottobre 1951 (423) (Bollettino ufficiale 1951, dispensa 35, pag. 5109)

MASSARELLI Giovanni Battista di Giovanni e di Melloni Letizia, da Cortona (Arezzo), classe 1908, camicia nera, 98° battaglione camicie nere. Rettifica: MASSARELLI Giovanni Battista di Giovanni e di Milloni Letizia, ecc. ecc.

Decreto 30 agosto 1952 (458) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 35, pag. 3826):

MASSINA Matteo fu Francesco e di Loverde Carmela, da Chiusa Scalafani (Palermo), classe 1910, sergente maggiore, 51° artiglieria «Siena». Rettifica MESSINA Matteo fu Francesco, ecc. ecc.

Decreto 23 gennaio 1952 (464) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 7, pag. 954)

MATTANINI Angelo fu Francesco e di Magnasetti Anna, da Pontremoli (Apuania), classe 1922, guastatore, XXX battaglione guastatori genio. Rettifica MATTANINI Angiolino fu Francesco e di Masgnaschi Anna, da Pontremoli (Massa Carrara), ecc. ecc.

Decreto 27 maggio 1952 (463) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 30, pag. 3332)

MATTEUCCI Pietro fu Giuseppe e di Bianchini Annunziata, da Modigliana (Ravenna), classe 1921, sottotenente, 28° fanteria «Pavia». La provincia del Comune di nascita del decorato è così rettificata Modigliana (Forlì).

Determinazione ministeriale 5 febbraio 1952 (Bollettino ufficiale 1952, disp. 10, pag. 1558)

MAUGERI Domenico di Gaspare e di Russo Anna, da Santa Margherita Belice (Agrigento), classe 1916, carabiniere, legione territoriale carabinieri di Roma. Rettifica MAUCERI Domenico di Gaspare, ecc. ecc.

Decreto 9 ottobre 1951 (423) (Bollettino ufficiale 1951, dispensa 35, pag. 5097)

MAURI Giulio di Enrico e di Besana Teresa, da Busnago (Milano), classe 1912, caporal maggiore, 5° artiglieria «Superga». La concessione della medaglia di bronzo al valor militare in favore del sopra nominato per il fatto d'arme «Foum es Gonafel (Tunisia), 11 gennaio 1943», è annullata perchè per lo stesso fatto d'arme ha già ottenuto altra ricompensa.

Decreto 12 luglio 1950 (366), Bollettino ufficiale, dispensa 19, pag. 2646).

Decreto 11 aprile 1951 (429) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 20 str., pag. 2881)

MINCHELLA Egildo di Catello e di Mendogni Adele, da Porto Venere (Imperia), classe 1916, caporale paracadutista, 185ª compagnia minatori artieri paracadutisti (*alla memoria*). La provincia del Comune di nascita è così rettificata: La Spezia.

Decreto Presidenziale 24 luglio 1947 (187) (Bollettino ufficiale 1947, disp. 27, pag. 2697)

MOGADERO Natale fu Giuseppe e di Mogadero Teresa, da Gratteri (Palermo), maresciallo, legione CC. Cagliari, 9° battaglione carabinieri mobilitato. La concessione della medaglia di bronzo al valor militare in favore del su nominato per il fatto d'arme: «Dalmazia-Jugoslavia, 8 settembre 1943-2 luglio 1945», è revocata, in quanto per il ciclo operativo «Jugoslavia, 14 settembre 1943-8 maggio 1945», ha ottenuto la promozione ad aiutante di battaglia. (Decreto Ministeriale 7 ottobre 1951, Bollettino ufficiale 1952, disp. 9, pag. 1398).

Decreto 26 dicembre 1951 (425) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 4, pag. 507):

MONTIRONI Attilio di Adamo, da Villa Verucchio (Forlì), classe 1919, fante, 27° fanteria «Pavia» (*alla memoria*). Rettifica: MONTIRONI Attilio di Antonio e di Fantini Giuditta, da Verucchio (Forlì), classe 1914, ecc. ecc.

Decreto 26 dicembre 1951 (435) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 4, pag. 508):

MUSSO Salvatore di Nazzareno e di De Rienzo Lucia, da Ponza (Napoli), classe 1912, tenente complemento, 5° bersaglieri. Rettifica: MUSCO Mario di Nazzareno, da Ponza, classe 1912, ecc. ecc.

Decreto 10 giugno 1947 (180) (Bollettino ufficiale 1947, disp. 22, pag. 2208):

ORSI Vittorio, tenente, V battaglione carri M/13/40. Le generalità del decorato di cui al decreto sopra citato, sono così completate. ORSI Vittorio di Carlo e di Natta Teresa, da Castelnuovo don Bosco (Asti), classe 1913, ecc. ecc.

Decreto 6 aprile 1951 (404) (Bollettino ufficiale 1951, dispensa 20 str., pag. 2791)

OSTICRESI Armando di Tommaso e di Osticresi Fanny, da Firenze, classe 1919, sergente maggiore, 27° fanteria «Pavia». Rettifica OSTICRESI Armando di Osticresi Fanny, ecc. ecc.

Decreto 29 luglio 1949 (287) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 17, pag. 3012)

PALLADINO Giuseppe di Ugo e di Cerrani Maria, da Rosseti, classe 1914, caporal maggiore, XXVII battaglione genio, divisione «Brescia». Rettifica PALLADINI Giuseppe Fausto di Lucio e fu Cerrani Maria, da Prossedi (Latina), ecc. ecc.

Decreto 17 novembre 1950 (382) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 6, pag. 834)

PARLATORE Antonino di Giovanni e di Cominolo Caterina, da Bagheria (Palermo), classe 1916, caporale, 80° artiglieria «La Spezia». Rettifica PARLATORE Antonino di Giovanni e di Scaduto Giovanna, da Bagheria (Palermo), classe 1912, ecc. ecc.

Decreto 26 dicembre 1951 (425) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 7, pag. 899)

PASSERO Aurelio di Antonio e di Rossi Rosa, da Cellole (Napoli), classe 1915, bersagliere, 2° bersaglieri. Rettifica: PASSARO Amalio di Antonio e di Russo Rosa, ecc. ecc.

Decreto 23 gennaio 1952 (438) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 10, pag. 1551)

PEDRINAZZI Santo di Stefano e di Bettinella Carola, da Crema (Cremona), classe 1917, caporal maggiore, 66° fanteria motorizzato «Trieste» (*alla memoria*). Rettifica PEDRINAZZI Santo di Vincenzo, ecc. ecc.

Decreto 8 settembre 1950 (330) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 24, pag. 3522):

PELLACANI Domenico fu Giuseppe e fu Raccanelli Acalia, da Quartesana (Ferrara), classe 1903, camicia nera, 2° battaglione cc. nn. (*alla memoria*). Rettifica: PELLACANI Umberto fu Giuseppe e di Raccanelli Amalia, ecc. ecc.

Regio decreto 17 luglio 1942 (Bollettino ufficiale 1942, dispensa 103, pag. 8216):

PERILLI Gregorio di Giuseppe e di Renza Teresa, da Napoli, capo manipolo milizia volontaria sicurezza nazionale « settore ovest Amara ». La concessione della croce al valor militare « sul campo », in favore del su nominato per il fatto d'arme « Celgà, 16-17-18-19 maggio 1941 » è revocata in quanto il ciclo operativo: « Settore Ovest-Hamara (A.O.I.), 1° febbraio-28 novembre 1941 », ha ottenuto la promozione al grado di tenente per merito di guerra (D. P. 9 ottobre 1951, Bollettino ufficiale 1952, disp. 10, pag. 1445).

Decreto 5 aprile 1950 (300) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 11, pag. 1405):

PEROTTI Raffaele fu Alessio, da Uole, distretto Torino, classe 1901, aspirante ufficiale di complemento, 195° battaglione coloniale. Rettifica: PEROTTI Raffaele fu Giuseppe e fu Colomba Teresa, da Nole (Torino), classe 1901, ecc. ecc.

Decreto 1° ottobre 1951 (418) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 33, pag. 4889):

PIERELLI Venturino di Alessandro e di Bertocchi Maria, da Fivizzano (Apuania), classe 1917, carrista, 31° fanteria carrista. Rettifica PIETRELLI Venturino di Alessandro e di Bertolini Maria, ecc. ecc.

Decreto 26 dicembre 1951 (435) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 4, pag. 511):

POLITI Rodolfo di Giuseppe e di Mazzesi Elvira, da Poggio a Caiano (Firenze), classe 1919, artigliere, 3° raggruppamento artiglieria di Corpo d'armata. Rettifica: PULITI Rodolfo di Giuseppe, ecc. ecc.

Decreto 23 gennaio 1952 (464) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 7, pag. 956)

PORCU Luigi di Vittorio, distretto Cagliari, classe 1913, tenente cavalleria complemento, gruppo squadroni cavalleggeri di Sardegna. Rettifica. PORCU Mario di Vittorio e di Fancello Pasqualina, da Assemini (Cagliari), classe 1913, ecc. ecc.

Decreto 9 giugno 1950 (313) (Bollettino ufficiale 1950, dispensa 15, pag. 1983)

PRAGA Severino di Giuseppe e di Rissoli Giuseppina, da Novara, classe 1918, sergente, 8° artiglieria « Pasubio ». Rettifica: PRAGA Severino di Giuseppe e di Bissoli Giuseppina, da Nogara (Verona), classe 1915, ecc. ecc.

Decreto 13 aprile 1949 (240) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 11, pag. 1678)

PROIETTI Orlando di Martino, classe 1918, artigliere, 16° raggruppamento artiglieria di Corpo d'armata (*alla memoria*). Rettifica PROIETTI ORLANDI Nello di Martino e di Ponziani Antonia, da Subiaco (Roma), classe 1918, ecc. ecc.

Decreto 23 gennaio 1952 (457) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 9, pag. 1432)

RAINIERI Antonelli Costaggini di Francesco e fu Tomasini Teresa, da Montopoli Sabina (Rieti), classe 1910, sottotenente artiglieria complemento, 204° artiglieria. Rettifica: ANTONELLI COSTAGGINI Raniero di Francesco e di Fornasari Teresa, da Montopoli di Sabina (Rieti), ecc. ecc.

Decreto 13 aprile 1949 (237) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 11, pag. 1761)

RENZI Giuseppe fu Serafino e di Renzi Leonilde, da Roma, classe 1911, fante, 63° battaglione territoriale bis (*alla memoria*). La località e la classe di leva del decorato sono così rettificate da Rieti, classe 1913.

Decreto 23 gennaio 1952 (436) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 7, pag. 926)

RINALDI Giuseppe fu Orazio e di Mancini Filomena, da Morcone (Benevento), sergente, 14° fanteria « Pinerolo ». Rettifica: RINALDI Armando fu Orazio, classe 1915, ecc. ecc.

Decreto 3 maggio 1950 (307) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 13, pag. 1677)

RINALDIN Natale di Mario e di Canestri Antonia, da Ponte di Prave (Treviso), classe 1910, artigliere alpino, 3° artiglieria alpina « Julia », gruppo Conegliano. La località di nascita e la classe di leva sono così rettificate: da Salgareda (Treviso), classe 1919.

Decreto 9 ottobre 1951 (428) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 5, pag. 607):

ROMANO Paolo di Panfilo e di Chiantesi Teresa, da L'Aquila, classe 1916, autiere, XXXV Corpo d'armata (C.S.I.R.), Quartier Generale. La data del fatto d'arme è così rettificata: 18-30 dicembre 1942.

Decreto 9 ottobre 1951 (423) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 35, pag. 5111):

ROSSI Arturo di Sebastiano e di La Vecchi Elena, da Castiglione della Pescaia (Grosseto), classe 1907, 98° battaglione cc. nn. d'assalto. Rettifica: ROSI Arturo di Sebastiano e di Lavacchi Elena, ecc. ecc.

Regio decreto 8 aprile 1920 (Bollettino ufficiale 1920, dispensa 32, pag. 1865):

SALVATORI Mario, da Pesaro (Pesaro e Urbino), sottotenente, 2° reggimento bersaglieri. Rettifica: SALVATORE Mario fu Domenico, ecc. ecc.

Decreto 23 gennaio 1952 (436) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 7, pag. 929):

SCIARRA Calogero di Ignazio e di Ruparello Grazia, da Santa Margherita Belice (Agrigento), classe 1919, caporal maggiore, 6° bersaglieri. Rettifica: SCIARA Calogero di Ignazio e di Luparello Ignazia, nato a Santa Margherita Belice (Agrigento), classe 1918.

Decreto 30 agosto 1952 (458) (Bollettino ufficiale 1952, dispensa 35, pag. 3830):

SCIPIONI Francesco di Giuseppe e di Federici Giuseppina, da Ancona, classe 1921, sergente maggiore, 186° fanteria « Folgore ». Il grado militare è così rettificato: sergente.

Decreto 30 agosto 1952 (448) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 35, pag. 3807)

SEMENTELLI Vincenzo di Carlo e di Tomassi Maria, da Strangolagalli (Frosinone), classe 1915, caporale, III battaglione bersaglieri. Rettifica: SEMENTILLI Vincenzo, ecc. ecc.

Decreto 27 ottobre 1950 (345) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 1, pag. 126):

SERVANDO Vito di Carlo e di Biasutti Giovanni, da Milano, classe 1919, sottotenente fanteria complemento, 91° fanteria (*alla memoria*). Rettifica: SERVADIO Vito di Carlo e di Biasutti Giovanna, da Senigallia (Ancona), classe 1921, ecc. ecc.

Decreto 9 ottobre 1951 (421) (Bollettino ufficiale 1951, dispensa 35, pag. 5093):

SIMONE Franco di Carlo e di Belletti Maria, da Senigallia (Ancona), classe 1914, sottotenente, 161ª compagnia artieri, divisione motorizzata « Trento ». Rettifica SIMONI Franco di Carlo, ecc. ecc.

Decreto 21 maggio 1951 (403) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 21, pag. 3034)

SIMONETTI Salvatore di Carlo e fu Lelli Adele, da Roma, classe 1913, sottotenente artiglieria complemento, 2° battaglione guastatori di Corpo d'armata. Rettifica SCIMONELLI Salvatore di Carlo, ecc. ecc.

Decreto 3 giugno 1949 (276) (Bollettino ufficiale 1949, dispensa 15, pag. 2486)

SISI Federico di Pasquale e di Cencelli Ester, da Vicenza, classe 1920, sottotenente artiglieria, raggruppamento batterie volanti. La maternità del decorato è così rettificata Concetti Ester.

Decreto 27 maggio 1952 (465) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 30, pag. 3360)

TASSINARI Salvatore di Tassinari Anna, da Castrocaro (Forlì), classe 1921, sergente, a.u.c., 4° bersaglieri. In seguito

al cambio del cognome del su citato (decreto Presidenziale 21 agosto 1951, registrato alla Corte dei conti il 5 ottobre 1951, registro 42, foglio 199), la concessione della medaglia d'argento al valor militare è attribuita a SPINACCI Salvatore di Alessandro e di Tassinari Anna, ecc. ecc.

Decreto 2 febbraio 1943 (Bollettino ufficiale 1943, disp. 54, pag. 4047)

TAVAGLINI Armando fu Alfonso e di Tabaglini Elena da Bologna, centurione, 67° battaglione cc. nn. Rettifica: TAGLIAVINI Armando fu Alfonso da Bologna, classe 1908, ecc. ecc.

Decreto 30 agosto 1952 (448) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 35, pag. 3809)

Decreto 23 gennaio 1952 (439) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 7, pag. 948)

TOMAIOLO Antonio di Pasquale e di Basta Maria, da Monte S. Angelo (Foggia), classe 1918, sottotenente, raggruppamento bersaglieri motorizzato. Rettifica TOMAIUOLO Antonio di Pasquale, ecc. ecc.

Decreto 30 agosto 1952 (458) (Bollettino ufficiale 1952, disp. 35, pag. 3832)

VENTANI Bello fu Raffaello e di Torsellini Paolina, da Bucine (Arezzo), classe 1899, capitano complemento del corpo automobilistico. Rettifica VENTANI Nello fu Raffaello, ecc. ecc.

Decreto 7 aprile 1949 (252) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 11, pag. 1613)

VICIDOMINI Giuseppe di Salvatore, classe 1915, fante, 15° fanteria « Savona », III battaglione (*alla memoria*). Rettifica VICIDOMINI Giuseppe fu Sabato, ecc. ecc.

Decreto 25 febbraio 1947 (Bollettino ufficiale 1947, disp. 14, pag. 1351):

VOLPATO Valentino di Valentino e di Ceccato Cristina, da Piombino d'Este, bersagliere, 6ª compagnia, XI battaglione, 7° bersaglieri. Rettifica: VOLPATO Valentino di Caterino, da Piombino Dese, classe 1916, ecc. ecc.

Decreto 27 ottobre 1950 (379) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 6, pag. 787):

ZABAI Giovanni di Eugenio e di Manfroletti Teresa, da Battaglia Terme (Padova), classe 1914, sottotenente, 105° compagnia artieri. La denominazione « plotone » inserita nel corpo della motivazione della medaglia di bronzo al valor militare conferita all'ufficiale sopra citato per il fatto d'arme: « Nikitino-Petrowenki-Iwanowka (fronte russo), 14 luglio 1942 », è sostituita con « reggimento ».

Decreto 9 giugno 1950 (315) (Bollettino ufficiale 1950, disp. 15, pag. 2019):

ZAMPONI Lino di Luigi e di Serbini Concetta, da Viterbo, classe 1920, fante, 81° fanteria at. « Torino ». Rettifica: ZAPPONI Liso di Luigi e di Gerlini Concetta, da Latera (Viterbo), ecc. ecc.

Decreto 21 maggio 1951 (403) (Bollettino ufficiale 1951, disp. 21, pag. 3043)

ZANGROSSI Lineo di Arturo e di Spazzini Giuseppina, da Rodigo (Mantova), classe 1919, sergente, 132° artiglieria « Ariete ». Rettifica ZANGROSSI Imerio di Arturo, ecc. ecc.

Decreto 30 aprile 1949 (251) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 11, pag. 1780)

Decreto 18 giugno 1949 (280) (Bollettino ufficiale 1949, disp. 15, pag. 2548)

ZITO Francesco fu Francesco e di Triolo Angela, da Palermo, classe 1910, sergente maggiore, 6° bersaglieri. Le concessioni cui ai su citati decreti, rispettivamente di croce al valor militare per il fatto d'arme « Iwanowka (fronte russo), 14 luglio 1942 » e di medaglia di bronzo al valor militare per il fatto d'arme « Don-Bobrowskij (fronte russo), 8 agosto 1942 quota 208,4 Jagodnj 23-24 agosto 1942 » conferite in favore del su nominato, sono revocate, in quanto allo stesso per il ciclo operativo « Fronte russo, Iwanowka, 14 luglio 1942 Bobrowskij-Baskowski (Don), 30 luglio 1942 Jagodnj (quota 208,4, 23 agosto 1942-10 settembre 1942) », ha ottenuto la promozione ad aiutante di battaglia per merito di guerra. (D. M. 23 settembre 1947, Bollettino ufficiale 1948, disp. 34, pag. 2440).

(5758)

GIOLITTI GIUSEPPE, *direttore* SANTI RAFFAELE, *gerente*

(1103387) Roma Istituto Poligrafico dello Stato G. C.

PREZZO L. 200